

**WAR PAR
DYN' TNE
SKI+ RS•**

**WARDYŃSKI & PARTNERS
PER GLI IMPRENDITORI ITALIANI**



Fare impresa in Polonia

Varsavia 2016

Indice

| | | |
|-----|---|----|
| 1. | Il paese a colpo d'occhio..... | 4 |
| 2. | Considerazioni generali | 5 |
| 3. | Aiuti di Stato..... | 12 |
| 4. | Servizi finanziari..... | 15 |
| 5. | Controllo sui cambi | 17 |
| 6. | Normativa in materia di importazioni/esportazioni | 19 |
| 7. | Forme di attività economica | 23 |
| 8. | Requisiti per fondare una società | 31 |
| 9. | Svolgimento dell'attività economica | 36 |
| 10. | Cessazione dell'attività economica | 40 |
| 11. | Diritto del lavoro, relazioni e offerta | 43 |
| 12. | Il sistema fiscale polacco | 50 |
| 13. | Requisiti in materia di immigrazione | 60 |
| 14. | Dipendenti inviati in Polonia..... | 65 |

1. Il paese a colpo d'occhio

Quali lingue si parlano?

La lingua ufficiale della Polonia è il polacco. Tra le lingue straniere, l'inglese è diventato la lingua predominante, soprattutto tra i manager e gli altri professionisti. Si incontrano anche il tedesco, il francese e il russo.

Qual è il tasso di cambio del dollaro statunitense, dell'euro?

A partire dal 4 novembre 2016 il tasso di cambio medio dello zloty polacco (PLN) era:

1 EUR = PLN 4,3169 e 1 USD = PLN 3,8892.

La geografia del paese, la vicinanza ad altri paesi e il clima

La Polonia è un paese dell'Europa Centrale che confina con il mar Baltico. La maggior parte del territorio è pianeggiante ma nella parte sud del paese possiamo trovare gli altipiani e le catene montuose. La Polonia si trova in una zona climatica di transizione tra il clima oceanico abbastanza moderato a ovest del paese e il clima più continentale a est. La Polonia è attraversata da varie correnti d'aria a causa della sua localizzazione nel centro dell'Europa e della disposizione parallela dei terreni geografici. La temperatura media nel periodo estivo varia tra 16.5 a 20°C e in quello invernale, tra -6 a 0°C. La temperatura media annuale dell'aria in Polonia sono 7-9°C (escluse le regioni montuose).

Si possono incontrare influenze religiose o divieti che possano incidere sullo svolgimento dell'attività?

Il sistema giuridico polacco è privo di qualsiasi fattore religioso specifico che potrebbe incidere direttamente sullo svolgimento dell'attività. Le uniche restrizioni che possono incontrarsi sono quelle risultanti dalla legge in vigore.

Spiega l'infrastruttura del paese. Sii sicuro di spiegare quali città possiedono aeroporti, sistemi ferroviari, porti e trasporto pubblico

Infrastruttura ferroviaria

Le Ferrovie dello Stato Polacche [*pol.: Polskie Koleje Państwowe*] operano come un gruppo di capitale composto dalla PKP SA e da varie società controllate che si occupano dei passeggeri, del transito merci e dell'infrastruttura.

La Polonia possiede oltre 22.000 km di linee ferroviarie. Alla fine del 2012 circa 43% delle linee ferroviarie era in buone condizioni tecniche. A causa di cattivo stato tecnico delle linee ferroviarie, negli ultimi anni la velocità massima sui percorsi significativi della rete ferroviaria è stata ridotta allungando decisamente il tempo di percorrenza e rendendo il trasporto su rotaia meno competitivo aumentando, nello stesso tempo, gli indici di consumo di energia dei singoli trasportatori.

La PKP SA possiede e gestisce una parte significativa dell'infrastruttura e delle stazioni ferroviarie in Polonia. Gestisce 2.500 stazioni. La riforma del settore ferroviario polacco è in corso da alcuni anni. La fase fondamentale della ristrutturazione organizzativa è stata completata, la ristrutturazione delle finanze e dei beni patrimoniali è stata intrapresa e la ristrutturazione occupazionale, iniziata. La prima fase della riforma è la privatizzazione della PKP Cargo, il leader nel settore del trasporto ferroviario di merci in Polonia (IPO processo in corso), dall'ottobre 2013 la PKP Cargo è quotata nella Borsa polacca.

Infrastruttura aeronautica

L'aeroporto più grande della Polonia è l'Aeroporto Internazionale di Varsavia Frédéric Chopin. Sebbene la metà dei passeggeri aerei della Polonia passa attraverso l'aeroporto di Varsavia, si prevede una diminuzione della sua relativa importanza a causa di crescita del traffico in altre regioni che finora sono state artificialmente limitate. Altri aeroporti col traffico elevato e voli internazionali di linea sono quelli di: Bydgoszcz, Danzica, Cracovia, Katowice, Lublino, Łódź, Poznań, Rzeszów, Stettino,

Szczytno, Breslavia e Zielona Góra. Il secondo aeroporto nella zona di Varsavia, situato a Modlin, funziona come un aeroporto regionale che completa quello principale, l'aeroporto di Varsavia-Chopin.

Il vettore aereo polacco è la LOT Polish Airlines.

Infrastruttura marittima

Con l'accesso diretto al Mar Baltico e una costa lunga 528 km, la Polonia ha condizioni favorevoli per lo sviluppo della sua economia marittima. I servizi di trasporto marittimo e quelli portuali sono un settore altamente redditizio. I porti principali sono a Danzica, Gdynia, Świnoujście e Stettino. Il più grande di tutti è il porto di Danzica.

Trasporto Pubblico

Il sistema di trasporto pubblico è ben sviluppato nelle principali città, con una vasta rete di autobus e tram (e l'unico sistema di metropolitana del paese a Varsavia). È difficile presentare un modello complessivo di trasporto comunale in Polonia perché ogni città gestisce il sistema secondo le regole individuali. Ci sono certe caratteristiche tipiche come la necessità di acquistare un biglietto per il transito, una tariffa differenziata e l'uso di carte turistiche che offrono viaggi illimitati per i visitatori.

Il sistema di comunicazione

Il mercato dei servizi di telefonia fissa in Polonia sta crescendo lentamente ed

è dominato dalla Orange Polska S.A. (che fa parte del gruppo Orange). La crescita è molto più rapida sul mercato della telefonia mobile dove competono quattro operatori principali: T-Mobile (gestito dalla T-Mobile Polska SA), Plus (gestito dalla Polkomtel), Orange (gestito dal gruppo PTK Centertel – TP SA) e Play (gestito dalla P4).

Descrivi servizi pubblici – ad es. acqua, elettricità, gas. Sono di proprietà pubblica o privata?

I servizi pubblici vengono forniti direttamente ai cittadini (nel settore pubblico) dall'amministrazione pubblica o tramite il finanziamento di imprese commerciali private alle quali era stata commissionata la fornitura di alcuni servizi specifici. Le questioni relative al settore dei servizi pubblici non sono dirette solo ad un gruppo di essi (ad es. solo alle agenzie governative), ma sono applicabili a tutti quanti indipendentemente dalle soluzioni organizzative locali intraprese dagli uffici territoriali del governo.

I servizi pubblici comprendono un'ampia e varia gamma di aree che sono difficili da valutare in poche parole. Le condizioni di alcuni sono mediocri (ad es. i servizi sanitari pubblici), mentre altri funzionano benissimo (ad es. approvvigionamenti pubblici di acqua, gas ed energia elettrica). Fare una valutazione è anche difficile viste le divergenze tra i servizi offerti da diverse divisioni territoriali dello stato (comuni, distretti, frazioni).

2. Considerazioni generali

Politica di investimento

La Polonia è considerata un partner affidabile nelle iniziative imprenditoriali. L'appartenenza all'Unione europea (e inoltre all'OCSE, OMC e altre organizzazioni internazionali), una localizzazione geografica strategica e una politica pro impresa fanno della Polonia uno dei luoghi più invitanti per eventuali investimenti in Europa.

L'Agenzia Polacca per l'Informazione e per gli Investimenti Esteri [pol.: PAIiZ] è stata creata

per assistere gli investitori stranieri in Polonia. Gli investitori possono anche ricorrere all'aiuto di varie altre istituzioni (ad es. L'Agenzia Polacca per lo Sviluppo dell'Imprenditorialità [pol.: PARP] e il Fondo Nazionale per la protezione dell'ambiente e la gestione dell'acqua [pol.: NFOŚiGW]).

Coloro che intendano investire nei settori di priorità elevata dell'economia possono approfittare di un supporto particolare sotto forma di sussidi statali. Questi settori sono:

- automobilistico
- dell'elettronica
- aeronautico
- di servizi high-tech
- R&S
- delle biotecnologie.

I settori industriali più importanti sono: alimentare, di raffinazione del petrolio, automobilistico e metallurgico. La Polonia è anche il leader regionale nei servizi BPO/SSC.

Relazioni diplomatiche

La Polonia è membro dell'Unione europea dal 2004 e della OTAN dal 1999. La Repubblica di Polonia mantiene relazioni diplomatiche con quasi tutti i paesi del mondo e ci sono circa 160 missioni diplomatiche accreditate in Polonia.

Le localizzazioni e le informazioni riguardanti il contatto con le missioni diplomatiche in Polonia e le missioni diplomatiche polacche all'estero sono pubblicate sul sito web del Ministero degli Affari Esteri (www.msz.gov.pl).

La Legge sulla libertà di iniziativa economica del 2 luglio 2004 descrive le modalità di avvio, svolgimento e cessazione di un'attività economica in Polonia e inoltre i relativi compiti degli organi dell'amministrazione pubblica.

Gli stranieri dai paesi membri dell'Unione Europea, dell'AELS appartenenti alla ZEE (ad es. dall'Islanda, dal Liechtenstein o dalla Norvegia) e dalla Svizzera possono iniziare e svolgere un'attività economica in Polonia alle stesse condizioni dei cittadini polacchi e qualsiasi tipo di struttura aziendale.

Chi non ha cittadinanza polacca o di qualsiasi altro dei paesi menzionati sopra, può iniziare a svolgere l'attività in Polonia alle stesse condizioni dei cittadini di questi paesi, se, *inter alia*:

- ha ottenuto il permesso di sistemarsi in Polonia;
- ha ottenuto il permesso di soggiorno o lo status di rifugiato in Polonia;

- possiede lo status di protezione temporanea in Polonia.

A meno che non sia previsto diversamente dagli accordi stipulati, gli altri stranieri hanno diritto di iniziare e svolgere un'attività economica solo in una delle seguenti forme aziendali:

- società in accomandita semplice (s.a.s.)
- società in accomandita per azioni (s.a.p.a.)
- società a responsabilità limitata (S.r.l.)
- società per azioni (S.p.A.)

o aderire a tali iniziative, accettare o acquisire le partecipazioni in esse.

Le aziende straniere possono svolgere la loro attività in Polonia sotto forma di filiale/succursale (pol.: *oddział*) oppure ufficio di rappresentanza (pol.: *przedstawicielstwo*).

Ci si possono incontrare misure restrittive adottate nei confronti degli investitori stranieri in alcune industrie, ad esempio nel settore di broadcast media, assicurazione e trasporto aereo. Ci sono delle restrizioni riguardanti l'acquisto di terreno oppure di altri beni immobili da parte delle persone non aventi la cittadinanza di uno dei paesi della ZEE (ad es. paesi membri dell'Unione Europea più Islanda, Norvegia e Liechtenstein).

Le informazioni dettagliate sulle restrizioni concernenti gli investimenti in Polonia si possono trovare sul sito web dell'Agenzia polacca per l'Informazione e gli Investimenti Esteri [pol.: PAIIZ] (www.paiz.gov.pl/polish_law).

Cittadini della UE

I cittadini dei paesi membri della UE, dell'AELS appartenenti alla ZEE (Islanda, Liechtenstein o Norvegia) e Svizzera più i membri delle loro famiglie, possono entrare in Polonia e rimanerci fino a 3 mesi senza l'obbligo di registrare la loro permanenza, e per qualsiasi motivo, compresi gli affari o il lavoro. Registrazione richiesta in caso di soggiorni più lunghi è una formalità relativamente semplice. È descritta nella sezione 13 – Requisiti in materia di immigrazione.

Dal 21 dicembre 2007 la Polonia fa parte dell'Area Schengen. Di conseguenza, non c'è bisogno di portare con sé qualsiasi documento di viaggio o qualsiasi altro documento che confermi l'identità viaggiando tra i paesi dell'Area Schengen. Comunque, si raccomanda di portare con sé il passaporto o un altro documento che confermi l'identità qualora fosse necessario. I cittadini dei paesi UE non appartenenti all'Area Schengen per entrare in Polonia devono avere un documento di viaggio valido oppure qualsiasi altro documento che confermi la loro identità e cittadinanza.

Più dettagli sui requisiti in materia di immigrazione si trovano nelle sezioni 13 e 14.

Altri stranieri

Altri stranieri, ad es. gli abitanti degli altri paesi, non paesi membri dell'Unione Europea, paesi membri dell' AELS appartenenti alla ZEE (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) e Svizzera, intenzionati a entrare e rimanere in Polonia devono ottenere il visto, ma ci sono molte esenzioni in caso di soggiorni più corti (di solito quelli che durano meno di 90 giorni), ad es. per gli abitanti dell'Australia, Canada, Giappone, Malesia, Singapore, Corea del Sud e gli Stati Uniti (la lista completa è disponibile sulla pagina web del Ministero degli Affari Esteri).

Di regola, le esenzioni dal visto applicabili in caso di paesi membri dell'Unione Europea o non appartenenti all'Unione Europea, non riguardano soggiorni per motivi di studio, lavoro o di qualsiasi altra attività remunerativa (tuttavia, anche qui ci sono delle eccezioni previste dagli accordi internazionali che permettono agli stranieri di lavorare in Polonia senza il visto). Occorre notare che le persone che dovranno lavorare in Polonia senza il visto sono tenute a ottenere relativo permesso di lavoro (che ha il suo valore soltanto per quanto riguarda il lavoro in Polonia e non sostituisce il documento che permette di stare in Polonia, come il visto).

Più informazioni sui requisiti nel campo d'immigrazione sono disponibili nelle sezioni 13 e 14.

Governo

Il sistema elettorale polacco, come nella maggior parte delle democrazie, prevede delle garanzie per assicurare che le elezioni siano condotte regolarmente e che i rappresentanti scelti siano quelli di cui le opinioni politiche riflettono il punto di vista dei cittadini. Il diritto di voto nelle elezioni nazionali (per i membri del Sejm (camera bassa del Parlamento) e del Senato e per il Presidente, spetta a tutti i cittadini polacchi che hanno compiuto 18 anni e non sono stati privati dei loro diritti pubblici in virtù di una decisione definitiva. Il diritto di candidarsi alle elezioni è soggetto ai limiti di età. Per essere eletto al Sejm, il candidato deve aver compiuto 21 anni entro la data delle elezioni, per il Senato, 30 anni e per diventare il Presidente, 35, e disporre dei pieni diritti pubblici. Tutti i partiti politici attivi possono nominare i loro candidati per il Parlamento ma durante le elezioni possono candidarsi anche i candidati indipendenti. Ogni candidato per il Presidente della Polonia deve ottenere almeno 100,000 firme dei cittadini polacchi aventi diritto di voto. Il sistema elettorale definisce le modalità di voto e presentazione delle candidature nelle elezioni per il Parlamento (Sejm o Senato), per il Presidente e nelle elezioni regionali e locali, nonché in caso di referendum. Le elezioni per il Sejm, Senato e per le autorità regionali e locali si svolgono ogni 4 anni, le elezioni per il Presidente, ogni 5 anni. Nei casi eccezionali il mandato può essere accorciato o allungato. Le elezioni per il Sejm hanno 5 caratteristiche principali:

- universalità (ogni cittadino adulto ha il diritto di voto indipendentemente dal sesso, razza, origine, titolo di studio o proprietà)
- parità (una persona un voto e tutti i voti sono uguali)
- segretezza (garantisce l'onestà e protegge i cittadini da una pressione illegale, le votazioni si svolgono con il massimo di segretezza, con l'unica osservazione che i voti nei distretti elettorali locali vengono registrati dalle commissioni elettorali)

- libertà (gli elettori scelgono il loro candidato o la lista dei candidati senza nessuna intermediazione di alcun elettore, come il Collegio elettorale in occasione delle elezioni per il Presidente degli USA)
- proporzionalità (i candidati dalle liste elettorali che ricevono più voti vengono eletti al Sejm e il numero dei posti viene determinato usando il metodo di D'Hondt).

Le elezioni al Senato hanno tre caratteristiche principali: (i) universalità, (ii) libertà e (iii) segretezza. A differenza delle elezioni per il Sejm, i membri del Senato vengono scelti nei distretti elettorali dove si vota solo per un candidato.

Le prossime elezioni si terranno in Polonia nel 2019.

L'attuale Primo ministro della Polonia è Beata Szydło. La trasformazione di tutto il sistema in Polonia è avvenuta dopo il 1989, cambiando completamente il paesaggio politico del paese.

Negli ultimi dieci anni la Polonia è stata governata dalla coalizione dell'Alleanza della Sinistra Democratica [pol.: SLD] e Partito Popolare Polacco [pol.: PSL], dalla coalizione di Diritto & Giustizia [pol.: PiS], Autodifesa [pol.: Samoobrona] e Lega delle Famiglie Polacche [pol.: LPR], dalla coalizione di Piattaforma Civile [pol.: PO] e Partito Popolare Polacco [pol.: PSL] e attualmente dal Diritto & Giustizia [pol.: PiS].

Negli ultimi dieci anni il Presidente della Polonia è stato Lech Kaczyński, sostituito di seguito da Bronisław Komorowski. Il presidente attuale, Andrzej Duda, è stato eletto nel 2015.

Secondo il principio costituzionale di indipendenza giuridica, il giudice che deve prendere la decisione nel caso soggetto soltanto alla Costituzione e alle norme vigenti, non può sentire nessuna pressione esterna, soprattutto da parte della sezione esecutiva del governo. L'indipendenza significa un'autonomia decisionale ma non la mancanza di subordinazione all'interno della struttura gerarchica della magistratura.

Questo non significa però che la correttezza di una decisione debba essere anche soltanto revisionata da un'altra corte nell'iter previsto dalla normativa in vigore. Secondo le linee guida dettate dalla Corte Costituzionale, l'indipendenza giuridica comprende i successivi elementi:

- imparzialità riguardo le parti che prendono parte nel procedimento
- autonomia con il rispetto per le istituzioni e autorità non giudiziarie
- indipendenza del giudice con il contemporaneo rispetto delle autorità e istituzioni giudiziarie
- libertà da ogni influsso dei fattori politici e, soprattutto, dalla pressione dei partiti politici
- autonomia interna del giudice

Il principio di autonomia dovrebbe assicurare la stabilità nel funzionamento del sistema della giustizia nonostante le modifiche che possono verificarsi all'interno delle istituzioni legislative o esecutive, ma ha incontrato una critica la struttura monolitica della magistratura in Polonia e le restrizioni imposte all'autonomia di giudici dal sistema burocratico della gerarchia all'interno della magistratura.

Ai sensi della clausola choice of venue, le parti del contratto possono passare le liti già esistenti o quelle future, come accordato tra di loro, ad essere esaminate dalla corte competente prendendo in considerazione la loro localizzazione geografica oppure dalla corte arbitrale (con l'idonea clausola compromissoria). Può essere scelta anche una corte straniera. La scelta della corte non equivale alla scelta della legge si applica al contratto ma, in pratica, la legge applicabile e la corte competente vengono iscritte nel contratto. Ci sono delle restrizioni a riguardo della riservatezza delle singole parti. Però le stesse non possono modificare la competenza giudiziaria relativa all'argomento della causa né la competenza territoriale della corte autorizzata a esaminare il caso in oggetto. Nei rapporti commerciali con i clienti la scelta della corte derivante dalla propria

localizzazione geografica viene considerata una clausola abusiva.

Le decisioni dell'EU vengono eseguite dai suoi paesi membri sulla base del Regolamento Bruxelles I (Regolamento del Consiglio (CE) N. 44/2001 del 22 dicembre 2000 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale), entrata in vigore in Polonia dopo il suo accesso all'Unione Europea (1 maggio 2004). La Convenzione di Lugano (la Convenzione del 16 settembre 1988 concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale) si applica anche in questioni transazionali. Occorre notare che ai sensi dell'Art. 25 del Regolamento 44/2001, alla corte del Paese membro, in caso di mancanza della rispettiva competenza giurisdizionale, si richiede di esprimersi sulla propria richiesta della corte se si domanda l'esame della causa che si trova nell'esclusiva competenza giurisdizionale di un altro Paese membro. Pertanto, le disposizioni concernenti la competenza giurisdizionale esclusiva di cui all'Art. 22 del Regolamento 44/2001, e tutti i relativi precedenti legali, hanno il loro alto valore pratico e, in Polonia, verranno applicate le disposizioni del Codice di procedura civile concernenti la procedura civile internazionale. Per quanto riguarda le sentenze arbitrali straniere la Convenzione di New York (1958 la Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere) permette a chi è in possesso di tale decisione di avere una rapida esecuzione in Polonia della menzionata decisione.

Ai metodi alternativi di risoluzione delle controversie (ad es. mediazione) cioè i metodi di composizione stragiudiziale delle controversie realizzata con l'aiuto di un terzo, una persona neutrale e imparziale, diversi dall'arbitrato, è dedicato il Libro verde della Commissione europea relativo ai modi alternativi di risoluzione delle controversie in materia civile e commerciale (2002), applicabile anche in Polonia. Comunque, l'iter relativo alle risoluzioni stragiudiziali delle

controversie (ad es. mediazione) in materia civile e commerciale costituisce il soggetto della Direttiva 2008/52/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa ai determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale. In generale, il Codice di procedura civile polacco si considera conforme alle disposizioni della stessa direttiva.

Le decisioni dei tribunali polacchi vengono eseguite altrove nell'UE in virtù del Regolamento 44/2001 e vengono sempre rispettate in virtù della Convenzione di Lugano nei paesi firmatari della stessa.

La struttura giudiziaria della Polonia comprende tribunali distrettuali, regionali e corti d'appello. Sono competenti a esaminare e decidere in materia civile, penale, della famiglia e della tutela, del lavoro e della previdenza sociale a meno che qualche causa non sia riservata alla competenza di un'altra corte. In quanto ai diversi gradi dei tribunali ordinari, la distinzione che occorre fare è che le cause civili e penali di minore rilievo vengono esaminate dai tribunali distrettuali di primo grado (inclusi i tribunali municipali) e le cause di maggiore importanza, dai tribunali regionali. In generale, i casi vengono esaminati dai tribunali distrettuali a meno che non siano della competenza dei tribunali regionali; questi casi sono i seguenti:

- rivendicazioni monetarie e concernenti altra proprietà dove la somma in questione è superiore a PLN 75,000 (con alcune eccezioni)
- rivendicazioni non concernenti la proprietà
- rivendicazioni riguardanti i diritti d'autore e i brevetti
- rivendicazioni nell'ambito della Legge sulla stampa
- richieste di separazione della cooperativa
- rivendicazioni relative alla concorrenza sleale
- rivendicazioni di annullamento delle decisioni aziendali

- casi finalizzati a dichiarare qualcuno incompetente.

Sul territorio della Polonia vige un solo sistema giudiziario e questo significa che la legge polacca si applica uniformemente in tutto il paese. In virtù del trattato di adesione, a partire dal 1 maggio 2004 la normativa dell'Unione Europea si applica in Polonia con il principio di preminenza del diritto comunitario su quello interno.

Il diritto dell'Unione europea lascia alle parti la libertà della scelta del tribunale competente e del diritto del contratto. Se le parti non fanno questa scelta, il tribunale competente e il diritto da applicare verranno scelti in conformità alle misure previste dall'Unione Europea – il Regolamento 44/2001 che si applica nei casi in materia civile e commerciale diversi dalle tasse, dogana e casi amministrativi nonché alcuni casi in materia civile (ad es. incapacità, diritto della famiglia, successione e fallimento). Comunque, il diritto che regolerà il contratto stipulato tra le aziende verrà scelto ai sensi del Regolamento Roma I (Regolamento (CE) N. 593/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008 sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali). Le disposizioni del regolamento Roma I si applicano direttamente (ai contratti stipulati dopo il 17 dicembre 2009), con la preminenza sulle norme della legge polacca e sugli accordi tra i paesi membri.

Questioni ambientali

In considerazione dei sempre crescenti obblighi dell'amministrazione statale concernenti la protezione dell'ambiente, nel 2008 sono state create nuove agenzie del governo: Direzione Generale per la Protezione dell'Ambiente e 16 direzioni provinciali. Lo scopo era quello di concentrare i compiti relativi alla protezione dell'ambiente che prima venivano realizzati da diverse agenzie, all'interno di una struttura amministrativa del governo. Il nuovo ente ha assunto tutti gli obblighi precedentemente seguiti dai voivodati (regioni), governatori regionali, presidenti delle province, esecutivi dello stato e altre agenzie del governo, centrali o territoriali che non erano gli

specialisti delle questioni ambientali. Grazie a questi cambiamenti è decisamente migliorato il meccanismo delle valutazioni dell'impatto ambientale che sono cruciali per ogni investitore nonché l'emissione di piani e programmi ambientali. Le abilità dei funzionari che seguono le questioni ambientali sono cresciute anche grazie al nuovo approccio amministrativo.

Sia la legge dell'Unione Europea che la normativa polacca inerente l'ambiente sono molto ampie e complesse. Le prime disposizioni in cui ci si imbatte ogni nuovo investitore che sta per realizzare un progetto nuovo sono quelle che richiedono una stima dell'impatto ambientale del nuovo investimento. In Polonia queste questioni regola il documento del 2008, la Legge sull'Accesso alle Informazioni sull'Ambiente, la Partecipazione Pubblica nella Protezione dell'Ambiente e Le Stime dell'Impatto ambientale. Questo atto stabilisce alcune diverse procedure relative alla valutazione dell'impatto ambientale, prima divise in valutazioni strategiche e valutazioni relative ai singoli progetti. Per gli imprenditori, le valutazioni relative ai singoli progetti concernenti l'impatto ambientale di un dato progetto, sono le più importanti e sono realizzate seguendo una procedura che prevede l'emissione di una decisione sulle condizioni ambientali. L'ottenimento della decisione sulle condizioni ambientali è necessario per poter ottenere il permesso per ulteriore sviluppo (ad es. decisione relativa alla zonizzazione o permesso edilizio).

È obbligatorio l'ottenimento della decisione concernente condizioni ambientali per ogni nuovo progetto che potrebbe avere un impatto ambientale sostanziale.

Come parte della procedura per ottenere tale decisione può essere necessario provvedere alla preparazione della stima dell'impatto ambientale che comprende redazione di una relazione ed effettuazione di una consultazione pubblica.

Proprietà intellettuale

- Le questioni relative ai marchi, brevetti, progetti industriali, modelli d'utilità, indicazioni geografiche e topografie dei circuiti integrati sono regolate dal Diritto di Proprietà Industriale del 30 giugno 2000 e i seguenti atti normativi dell'Unione europea:

- Regolamento (CE) del Consiglio N. 6/2002 del 12 dicembre 2001, su disegni e modelli comunitari
- Regolamento (CE) del Consiglio N. 207/2009 del 26 febbraio 2009 sul marchio comunitario (versione codificata)
- Regolamento (CE) N. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 relativo alla definizione, designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande alcoliche e che abroga il Regolamento (CEE) del Consiglio N. 1576/89

- Diritti d'autore

In Polonia, la protezione dei diritti d'autore risulta dalla Legge sui diritti d'autore e diritti connessi del 4 febbraio 1994.

- Know-how

Il know-how è protetto come segreto commerciale ai sensi della Legge del 16 aprile 1993 contro la concorrenza sleale

- Software

I programmi informatici in Polonia sono protetti in virtù della Legge sui diritti d'autore e diritti connessi del 4 febbraio 1994.

La Polonia ha firmato diversi accordi internazionali concernenti la proprietà intellettuale, tra cui:

- Convenzione di Parigi per la Protezione della Proprietà Intellettuale (20 marzo 1883)

- Convenzione istitutiva dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (Stoccolma, il 14 luglio 1967)
- Accordo di Marrakesh istitutivo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (15 aprile 1994)
- Accordo di Nizza sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi (15 giugno 1957)
- Accordo di Madrid per la registrazione internazionale dei marchi (il 14 aprile 1891)
- Protocollo relativo all'Accordo di Madrid per la registrazione internazionale dei marchi (Madrid, il 27 giugno 1989)
- Convenzione sul brevetto europeo (Monaco di Baviera, il 5 ottobre 1973)
- Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche (il 9 settembre 1886)
- Convenzione universale sul diritto d'autore (Ginevra, il 6 settembre 1952)
- Trattato OMPI sul diritto d'autore (Ginevra, il 20 dicembre 1996)
- Convenzione internazionale sulla protezione degli artisti, interpreti o esecutori, dei produttori di fonogrammi e degli organismi di radiodiffusione (Roma, 26 ottobre 1961)
- Trattato OMPI sulle interpretazioni ed esecuzioni e sui fonogrammi (Ginevra, il 20 dicembre 1996)
- Trattato di Singapore sul diritto dei marchi (27 marzo 2006)
- Accordo dell'Aia concernente la registrazione internazionale dei disegni industriali (Ginevra, il 2 luglio 1999)

In Polonia la protezione della proprietà intellettuale garantisce la decisione dell'Ufficio polacco dei brevetti. Perciò i diritti concernenti la proprietà intellettuale sono divulgati nei registri dell'Ufficio polacco dei brevetti. L'eccezione costituiscono i diritti d'autore di un lavoro, l'oggetto dei diritti

d'autore che gode della protezione senza nessuna necessità di sbrigare qualsiasi formalità. L'organo competente in merito ai diritti d'autore è il Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale.

La normativa attuale vigente in Polonia non richiede una certificazione fatta dal notaio dei documenti rilasciati dall'Ufficio polacco dei brevetti. Comunque, tale certificazione effettuata dal notaio può essere necessaria nell'iter previsto per ottenere un'apostille o durante la legalizzazione dei documenti rilasciati dall'Ufficio polacco dei brevetti finalizzato al loro uso all'estero.

L'emissione e l'ambito delle licenze di proprietà industriale (ad es. brevetti e marchi) regola il Diritto di Proprietà Industriale. La licenza deve avere forma scritta per la sua validità.

In alcuni casi, elencati sotto, L'Ufficio brevetti può concedere una licenza obbligatoria a usare un'invenzione brevettata:

- quando è necessaria per prevenire o diminuire una minaccia per la sicurezza dello Stato, soprattutto per quanto riguarda la difesa, l'ordine pubblico, la protezione della vita e salute umana e dell'ambiente
- in caso di scoprire che il brevetto viene abusato
- in caso di scoprire che il titolare del brevetto che ha la priorità (brevetto precedente) rinunciando a consentire la licenza rende impossibile il

soddisfacimento dei bisogni del mercato nazionale tramite l'uso dell'invenzione brevettata (brevetto secondario) il cui uso potrebbe violare il brevetto precedente; il titolare del primo brevetto può chiedere una licenza per usare l'invenzione che costituisce l'oggetto del secondo brevetto (licenza reciproca).

L'utente che fa uso di tale invenzione sulla base di licenza obbligatoria è tenuto a pagare al titolare della licenza il canone di concessione.

Le licenze concernenti i diritti d'autore sono regolate dalla Legge sui diritti d'autore e altri diritti connessi del 4 febbraio 1994. Tali licenze, per essere valide, devono specificare l'ambito d'uso del lavoro protetto dal diritto d'autore. Solo una licenza esclusiva deve avere forma scritta per sua validità.

In Polonia mancano accertati precedenti legali relativi all'ammontare dei diritti di concessione a titolo d'uso dei diritti di proprietà intellettuale.

Le licenze tra le aziende straniere e le loro società sussidiarie polacche interamente possedute di solito comprendono una licenza per l'uso dei marchi, nomi commerciali e diritti d'autore di cui il titolare è l'azienda straniera.

3. Aiuti di Stato

Secondo la legge dell'Unione europea, l'aiuto di Stato significa ogni vantaggio in qualsiasi forma conferito alle imprese in modo selettivo da parte delle autorità pubbliche nazionali, in misura che incide sugli scambi tra i paesi membri dell'Unione Europea.

Pertanto, i sussidi concessi alle persone fisiche o i mezzi generali accessibili a tutte le imprese, non costituiscono un aiuto di Stato. L'Unione europea vieta concessione di aiuti di Stato.

Tuttavia, il diritto dell'Unione europea prevede anche delle circostanze in cui è necessario l'intervento del governo per garantire un'economia ben funzionante ed equa. Dunque, il diritto dell'Unione Europea lascia posto a molti obiettivi quando l'aiuto di Stato concesso da uno Stato membro può essere considerato compatibile.

Ammissibilità degli aiuti di Stato

L'utilizzo delle deroghe dal divieto generale di aiuti di Stato è di competenza esclusiva della Commissione europea. L'elemento fondamentale della supervisione eseguita dalla Commissione è la procedura di notifica che gli Stati membri devono osservare, ad eccezione di alcuni casi specifici. L'aiuto può essere concesso solo dopo aver ricevuto l'approvazione da parte della Commissione. La Commissione ha anche il diritto di ordinare il rimborso di un aiuto di Stato concesso non conformemente alle regole.

Tipi di aiuti di Stato

Gli aiuti regionali

Tale aiuto è previsto per le regioni in cui il PIL pro capite è inferiore al 75% del PIL medio pro capite nell'UE. Attualmente si ritiene che l'intera Polonia soddisfi i requisiti in materia di aiuti di questo tipo. Il finanziamento è disponibile per tutti i settori, ad eccezione dell'agricoltura, pesca, estrazione, trasporto, settore automobilistico, costruzione navale, industria siderurgica e tessile delle fibre sintetiche. "L'intensità dell'aiuto" è il livello di sostegno disponibile nell'ambito di un progetto e viene espresso come percentuale delle spese ammissibili. Le "spese ammissibili" sono le spese determinate in conformità alle regole speciali e costituiscono la base per il calcolo della possibile sovvenzione. A partire dal 2014 (fino al 2020) l'aiuto è concesso fino a un massimo del 50% (in 4 province), al livello più basso del 35% (8 province), del 25% (in 3 province) e del 15% (il 10% a partire dal 2018 nel voivodato della Masovia, anche se questa regione ha dentro 6 sotto-regioni con diversa intensità massima di aiuto), con l'eccezione dei programmi in cui le spese ammissibili sono superiori a 50 milioni di Euro, e lì l'entità dell'aiuto di Stato viene determinata in conformità a una formula specifica.

Aiuto orizzontale

Si concentra sugli obiettivi selezionati, indipendentemente dalla regione geografica. I principali tipi di spese finanziate dal programma di aiuti orizzontali sono: aiuti *ad hoc* alle imprese, un sostegno per le piccole

e medie imprese, l'assistenza nelle assunzioni del personale e del personale per i nuovi posti di lavoro, innovazioni e progetti R&S e gli investimenti connessi alla tutela dell'ambiente.

Sostegno ai settori

Aiuti finalizzati a sostenere settori specifici legati alla ristrutturazione di interi settori dell'economia e di singole aziende che rappresentano industrie specifiche.

Ristrutturazione e aiuto per le imprese in difficoltà

Di solito l'aiuto è disponibile nei casi eccezionali, a condizione che il beneficiario fornisca un attendibile piano di ristrutturazione che dimostri che in caso di concessione dell'aiuto, sarà in grado di ripristinare la redditività a lungo termine nel prossimo futuro.

Aiuti *de minimis*

Vengono concessi ai singoli beneficiari che non superano i 200.000 euro in tre anni consecutivi (a meno che non si applichino soglie straordinarie, come in caso di trasporto stradale o di servizi di interesse economico generale). Questo tipo di aiuto di Stato deve essere notificato alla Commissione europea.

Principali forme di aiuti di Stato disponibili in Polonia

Sistema delle Zone Economiche Speciali

Il permesso ZES consente agli investitori di beneficiare dell'esenzione dall'imposta sul reddito dalle operazioni eseguite nell'ambito del permesso ZES e sul territorio della ZES. L'investitore che svolge la sua attività sulla base dell'autorizzazione ZES è tenuto a sostenere almeno 100.000 euro di spese ammissibili e creare almeno 10-20 nuovi posti di lavoro (a seconda della localizzazione dell'investimento), e inoltre allegare un'offerta relativa al permesso ZES e, se necessario, a un immobile della ZES nonché pagare alla ZES un canone (di solito dipendente dall'area utilizzata dall'investitore).

Agevolazione fiscale per attività R&S

Un bonus sotto forma di un addizionale aumento delle spese ammissibili da detrarre dal reddito imponibile, pari a (i) il 30% dello stipendio dei dipendenti impegnati nelle attività di ricerca e sviluppo, (ii) il 20% (piccole e medie imprese) o il 10% (grandi contribuenti) di altre spese connesse alle attività del settore della ricerca e sviluppo (compresi gli ammortamenti). I costi delle attività di ricerca e sviluppo devono essere indicati nei conti separatamente. Le spese ammissibili vengono elencate tra quelle che danno il diritto al rimborso, diminuite del 50%, però mantenendo il diritto all'ammortamento del pieno valore dell'investimento. Questa agevolazione non è disponibile agli investitori che operano nell'ambito del permesso ZES. Ci sono delle limitazioni connesse con l'esigenza delle novità e dell'uso di tecnologie che non devono essere vendute per un definito periodo di tempo

Esenzione dall'imposta immobiliare

Nel 2016, l'imposta massima per gli immobili commerciali è pari a 17.31 pln/m² di superficie utile dell'edificio e 0,62 pln/ m² di terreno. L'ammontare dell'imposta e le eventuali esenzioni vengono stabiliti dalle autorità governative locali. Le autorità locali spesso stabiliscono esenzioni dall'imposta immobiliare condizionate a certi livelli delle spese di investimento sostenute su un dato territorio oppure alla creazione di un certo numero di posti di lavoro e/o allo svolgimento dell'attività sulla base del permesso ZES. In alcune zone, l'importo massimo di questa forma di aiuto è limitato dalla soglia *de minimis* di 200.000 Euro per ogni anno successivo, però le autorità locali sono a volte preparate a introdurre nuove misure per soddisfare le esigenze di nuovi investitori, ed è possibile che il bonus superi la soglia *de minimis*.

Investimenti infrastrutturali

A seconda del programma di investimento, può contenere un elemento di aiuto di Stato, ma può anche diventare un incentivo per gli

altri investimenti, non statali. Un investimento infrastrutturale può comprendere, in particolare, il miglioramento dell'infrastruttura stradale, un piano regolatore ecc. Le trattative in merito si svolgono di solito tra il consiglio comunale e gli altri portatori di interessi.

Pacchetti di investimento e altre misure

Vengono stabiliti singolarmente e comprendono diverse tipologie di aiuti di Stato e non statali, come menzionato prima. Gli incentivi agli investimenti possono anche includere, a livello individuale, (i) borse di studio - di solito concesse dal consiglio municipale, (ii) il rimborso delle spese per le attrezzature o adeguamento dei posti di lavoro, (iii) il rimborso dei costi di formazione, ecc.

Rimborso per gli investimenti a tutela dell'ambiente

È disponibile su richiesta presentata al Fondo Nazionale o Provinciale per la Tutela dell'Ambiente e delle Risorse Idriche. L'effettiva portata dell'aiuto dipende da un dato sistema di aiuti. L'investitore deve impegnarsi a investire in soluzioni ecologiche.

Aiuti del governo

Sussidi diretti concessi dal governo polacco nel quadro dei programmi individuali adottati riguardo a un progetto specifico al fine di creare occupazione e investimenti. Tali sussidi possono essere negoziati con il governo polacco.

Fondi UE

Gli aiuti effettivi sono diversi e dipendono dal progetto. Vengono concessi dalle agenzie governative competenti seguendo un iter formale. La disponibilità di queste sovvenzioni di solito dipende dal livello di impegno dell'investitore e dall'innovazione, nonché dal coinvolgimento industriale. Nel budget 2014 - 2020 c'è un numero significativo dei fondi comunitari disponibili che possono essere concessi ai destinatari in Polonia. Questo aiuto consiste principalmente nel trasferimento di aiuti rimborsabili, per cui è diverso da quelli non rimborsabili che di solito venivano concessi negli anni precedenti.

4. Servizi finanziari

Sistema bancario / servizi finanziari

Sistema finanziario

Il sistema finanziario polacco è regolato da diverse leggi, tra cui il Diritto Bancario, la Legge sui Servizi di Pagamento, la Legge sulle Attività di Assicurazioni, la Legge sui Fondi d'Investimento e la Legge sulla Circolazione degli Strumenti Finanziari.

La vigilanza sul mercato finanziario è soggetta alla Legge sulla Vigilanza dei Mercati Finanziari e alla Legge sulla Vigilanza sul Mercato dei Capitali, secondo le quali la Commissione di Vigilanza Finanziaria [pol.: KNF] è un'entità costituita come un organismo di vigilanza. Il compito della Commissione di Vigilanza Finanziaria è la supervisione del sistema bancario, dei mercati dei capitali, delle assicurazioni, dei sistemi pensionistici e degli istituti di moneta elettronica. La Commissione rilascia anche le autorizzazioni richieste dalla legge per svolgere un'attività finanziaria, ad esempio, nel sistema bancario, un'attività di intermediazione e di assicurazione. Lo scopo della supervisione del mercato finanziario è quello di garantire un funzionamento regolare, stabile, sicuro e trasparente del mercato, promuovere la fiducia nel mercato finanziario e assicurare che gli interessi degli enti che operano sul mercato siano protetti. L'attività della Commissione di Vigilanza Finanziaria è sottoposta alla supervisione del Primo Ministro.

Il sistema bancario in Polonia è costituito dalla banca centrale (Banca Nazionale Polacca) [pol.: NBP] e dalle banche commerciali, al dettaglio e di investimenti.

Le banche estere possono operare in Polonia costituendo una banca, istituendo una filiale oppure attraverso le attività transfrontaliere, informando la Commissione di Sorveglianza Finanziaria, se sono in possesso di un'autorizzazione in un altro Paese membro dell'Unione Europea.

Oltre alle banche, ci sono anche altri istituti finanziari che operano in Polonia: case di brokeraggio, agenzie di assicurazioni, di leasing, factoring e agenzie di recupero crediti, enti che forniscono servizi di pagamento, fondi pensione e di investimento e aziende che si occupano di vendita dei prodotti finanziari (assicurazioni e fondi di investimento).

Attività creditizia

Anche se, in conformità al principio generale, lo svolgimento di un'attività creditizia non richiede un'autorizzazione speciale, la legge polacca distingue i "prestiti" e i "crediti". I crediti e alcune altre attività ausiliarie all'attività creditizia possono essere svolte dagli enti organizzati come le banche o casse di credito cooperative (che, ad es., accettano depositi, gestiscono conti bancari, forniscono garanzie bancarie e realizzano operazioni bancarie in contanti) o enti di investimento (ad es. quelli che acquistano e vendono strumenti finanziari per conto proprio, gestiscono portafogli che comprendono uno o più strumenti finanziari, si occupano di consulenza nel campo degli investimenti, offrono strumenti finanziari, ecc.).

Le banche e le imprese di investimento devono soddisfare determinati requisiti organizzativi e ottenere la licenza per svolgere una determinata attività rilasciata dalla Commissione di Vigilanza Finanziaria [pol.: KNF].

Gli investitori possono contrarre prestiti dalle banche polacche. Le banche però devono osservare certe restrizioni e limitazioni (come, ad esempio, verifica della solvibilità del debitore e l'obbligo di garantire la sicurezza in caso di mancata solvibilità) derivanti dalla legge o dalle disposizioni della Commissione di Vigilanza Finanziaria [pol.: KNF], emanate sotto forma di procedure o raccomandazioni.

Infine, in Polonia sono in vigore restrizioni inerenti i tassi di interesse. Il massimo tasso di interesse ammissibile dipende dal tasso di riferimento pubblicato dalla Banca Nazionale Polacca [pol.: NBP] (il tasso massimo ammissibile è pari alla somma del tasso di riferimento e del 3,5% moltiplicato per 2 (a data odierna – il 10%)). Questa restrizione si applica indipendentemente dal diritto applicabile al contratto di prestito.

Apertura di un conto bancario

In generale, un investitore straniero, svolgendo un'attività economica in Polonia, non è obbligato ad aprire un conto bancario qui. L'azienda operante in Polonia deve avere un conto corrente per i calcoli con l'ufficio fiscale e con le parti contraenti, ma esso può essere un conto aperto in una banca polacca o in una qualsiasi altra banca nell'Unione europea.

Certe limitazioni connesse con l'uso di un conto bancario, come il blocco dei fondi, possono derivare dalle norme sul riciclaggio di denaro, o quando esso è soggetto a un procedimento esecutivo.

Mercato di capitali

La Borsa di Varsavia [BV] che opera dal 1991, svolge un ruolo chiave nello stimolare il mercato finanziario. Alla Borsa di Varsavia [pol.: GPW] sono quotate più di 477 aziende polacche, con capitalizzazione totale pari a 1.188 miliardi di zł e 53 società estere.

I titoli sono quotati sul mercato principale della Borsa di Varsavia o sul mercato alternativo - NewConnect, anche questo gestito dalla BV. I titoli di debito sono quotati sui mercati Catalyst e Bondspot. Le materie prime sono quotate alla Borsa Polacca dell'Energia [pol.: TGE] (POLPX), che mette a disposizione una piattaforma per lo scambio ai più grandi operatori del settore di energia.

Operazioni sulle azioni o sui titoli di debito vengono effettuate attraverso la vendita sul mercato primario o secondario.

Il commercio dei titoli quotati alla Borsa di Varsavia richiede un conto monetario e un conto titoli per la liquidazione delle operazioni tenuto da una casa di brokeraggio o da un

depositario autorizzato a svolgere tale attività in Polonia.

Per aprire i suddetti conti, l'investitore deve presentare documenti che confermano l'identità, in caso di persone fisiche, il passaporto o la carta d'identità, e in caso di imprese, i documenti aziendali che mostrino il diritto di svolgere tale attività. La casa di brokeraggio o il depositario possono anche richiedere altri documenti necessari per aprire un conto (il quale può essere aperto anche via internet o e-mail).

L'offerta pubblica di titoli indirizzata a più di 150 persone o ai destinatari non specificati, oppure l'ammissione dei titoli al commercio nella Borsa di Varsavia, richiedono:

- preparazione di un prospetto (in conformità al Regolamento UE n° 809/2004)
- approvazione del prospetto da parte della Commissione di Vigilanza Finanziaria [pol.: KNF]
- pubblicazione del prospetto.

La legge polacca prevede però situazioni quando la preparazione del prospetto non è necessaria, ad esempio, quando l'offerta è indirizzata esclusivamente agli investitori abilitati.

Il principio del passaporto, conforme alla Direttiva sul Prospetto Informativo (2003/71/CE), fa parte della legge polacca. Esso prevede che quando le azioni devono essere ammesse al commercio sui mercati regolamentati di diversi paesi membri, il prospetto approvato nello stato di origine è valido per l'ammissione delle azioni negli altri paesi membri dell'Unione Europea.

Le quotazioni alla Borsa di Varsavia iniziano alle 9:00 e terminano alle 17:00, ogni giorno, da lunedì a venerdì.

C'è l'obbligo di notifica dell'acquisto o della vendita delle azioni di società pubbliche. Ogni investitore che:

- acquisisce o detiene più del 5%, del 10%, del 15%, del 20%, del 25%, del 33%, del 33-1/3%, del 50%, del 75% o del 90% del numero totale dei voti all'assemblea

generale degli azionisti di una società pubblica; o

- detiene almeno il 5%, 10%, 15%, 20%, 25%, 33%, 33-1/3%, 50%, 75% o 90% del numero totale dei voti all'assemblea generale degli azionisti o, come risultato di una riduzione di ogni azione, detiene il 5%, 10%, 15%, 20%, 25%, 33%, 33-1/3%, 50%, 75%, 90%, o meno, rispettivamente, del totale dei voti,

deve informare immediatamente la Commissione di Vigilanza Finanziaria [pol.: KNF] e la società, e non oltre 4 o 6 giorni dal cambiamento nel numero dei voti posseduto rispetto al numero totale dei voti o dalla data in cui ha ricevuto l'informazione riguardante tale cambiamento.

Lo stesso obbligo di notifica si verifica in caso di acquisto o vendita del numero di azioni che cambia il numero delle azioni precedentemente possedute oltre:

- la soglia del 10% di almeno 2% del numero totale dei voti in assemblea generale in caso di una società ammessa al commercio delle proprie azioni nella borsa ufficiale o del 5%, se le azioni sono ammesse al commercio in una borsa diversa da quella ufficiale;

- la soglia del 33% di almeno 1% del numero totale dei voti in assemblea generale

L'aumento del numero dei voti in assemblea generale degli azionisti di oltre:

- il 10% entro 60 giorni se il numero dei voti già in possesso è inferiore al 33% del numero totale dei voti in azienda;
 - o
- il 5% entro 12 mesi se il numero dei voti già in possesso costituisce almeno il 33% del numero totale dei voti in azienda,

può avvenire solo attraverso un'offerta pubblica di sottoscrizione mediante vendita o una conversione di tali azioni nella quantità, rispettivamente, di almeno 10% o 5% del numero totale dei voti in azienda.

La soglia del 33% del numero totale dei voti può essere superata solo se l'offerta riguarda l'acquisto del 66% dei voti, oppure la soglia del 66% solo se l'offerta riguarda l'acquisto di tutte le azioni rimanenti.

5. Controllo sui cambi

Le transazioni commerciali con i Cittadini, Residenti o Non residenti

In Polonia, le questioni valutarie sono regolate dalle disposizioni della Legge sui Cambi.

Il residente, secondo la legge è, tra l'altro:

- una persona che ha la residenza permanente in Polonia
- un'entità registrata in Polonia
- una filiale, un ufficio di rappresentanza oppure una società costituita in Polonia da un non residente.

Il non residente è:

- una persona che ha la residenza permanente all'estero

- un'entità registrata all'estero
- una filiale, un ufficio di rappresentanza oppure una società con la sede all'estero, costituita da un residente.

La legge fa una distinzione tra i non residenti dai paesi dell'Unione Europea e i non residenti provenienti da "paesi terzi", cioè paesi che non solo sono al di fuori dell'Unione Europea, ma anche al di fuori dello Spazio Economico Europeo e dell'OCSE. I non residenti dall'Unione Europea (nonché dallo SEE e dall'OCSE) hanno la priorità, e le transazioni in valuta estera nel loro caso sono soggette a restrizioni decisamente meno severe rispetto a operazioni in valuta eseguite da i non residenti di paesi terzi. I non residenti

di paesi con i quali la Polonia ha firmato trattati fiscali sono trattati in modo simile ai non residenti dell'Unione Europea e godono di simile libertà.

La normativa inerente il cambio valuta prevede certi obblighi di presentazione delle relazioni alla Banca Nazionale Polacca [pol.: NBP]. Questi obblighi si applicano ai residenti che realizzano transazioni con i non residenti. L'obbligo di presentare tale relazione si verifica se l'ammontare totale di attività o passività collegato con le transazioni in valuta alla fine dell'anno sia di almeno 3 milioni di zloty, o tra 10 milioni e 300 milioni di PLN (o 7 milioni di PLN in caso di persone fisiche). Inoltre, il residente deve adempiere all'obbligo di presentare il rapporto se possiede almeno il 10% dei voti o delle azioni nelle entità estere, nei titoli di debito o strumenti del mercato monetario emessi su un mercato estero, dovuti dai non residenti o pagati ai non residenti, in strumenti del mercato monetario, strumenti derivati e altri titoli emessi dai non residenti, crediti e prestiti concessi dagli stranieri.

La Legge sui cambi non prevede restrizioni relative alla concessione di prestiti tra i residenti e i non residenti. Comunque, i residenti con i prestiti a lungo termine concessi dai non residenti o con i debiti a lungo termine nei confronti dei non residenti risultanti da un contratto di leasing il cui valore eccede 3 milioni PLN, sono obbligati a presentare alla fine di ogni trimestre alla Banca Nazionale Polacca una relazione sullo stato dei loro debiti.

Controllo sugli investimenti

La Legge sui cambi si basa sul principio di libertà dello scambio commerciale con l'estero, ma in caso di certe attività è necessario ottenere un permesso individuale di cambio rilasciato dal Presidente della Banca Nazionale Polacca su richiesta scritta che contiene i motivi per lo svolgimento dell'attività.

I non residenti di paesi terzi devono ottenere il permesso per vendere i titoli di debito a breve termine (meno di un anno) o rivendicazioni in

Polonia, a meno che non li abbiano acquistati in Polonia.

I residenti hanno bisogno di un permesso per eseguire operazioni in valuta estera:

- per aprire un conto in banca e nelle sue filiali estere situate in paesi terzi, sia direttamente che tramite intermediari, con alcune eccezioni
- per acquistare all'estero:
 - azioni di società registrate in paesi terzi
 - quote di partecipazione dei fondi di investimento collettivo registrati in paesi terzi
 - titoli di debito emessi dai non residenti provenienti da paesi terzi
- per vendere titoli di debito a breve termine (meno di un anno) o rivendicazioni in paesi terzi.

Trasferimenti di valuta

I tassi di cambio giornalieri di valuta estera e di altre unità monetarie sono annunciati dalla Banca Nazionale Polacca. Però altre banche o i cambiavalute sono liberi di fissare i propri tassi di cambio.

In generale gli investitori stranieri hanno il diritto di trasferire tutti i loro profitti e le plusvalenze all'estero senza la necessità di ottenere un permesso speciale.

I residenti hanno bisogno di un permesso per effettuare operazioni in valuta estera se intendono trasferire la valuta polacca o estera in un paese terzo al fine di iniziare o sviluppare un'attività in questi paesi, con l'eccezione di tali operazioni come servizi diretti, realizzazione dei contratti già esistenti o attività promozionali e pubblicitarie effettuate dal residente all'interno del paese.

I residenti e i non residenti che attraversano i confini dello stato sono obbligati a dichiarare ai funzionari doganali o della Guardia di Frontiera l'importazione o esportazione di oro, platino o di valuta polacca o estera nell'ammontare superiore a 10.000 euro. In caso di trasferimenti di denaro all'estero oppure pagamenti effettuati in Polonia

e inerenti il cambio valuta, i residenti e i non residenti sono obbligati a effettuare tali operazioni tramite una banca, se il valore del trasferimento o del pagamento supera i 15.000 euro.

Ci sono certe restrizioni inerenti l'acquisto degli immobili (piena proprietà o enfiteusi) in Polonia da parte degli stranieri. Norme analoghe si applicano in caso di acquisizione delle azioni/quote delle società registrate in Polonia e che possiedono un immobile. In entrambi i casi, vi è una distinzione gli stranieri che sono cittadini dello Spazio Economico Europeo e quelli che non lo sono.

Uno straniero che non è cittadino di uno degli stati membri della SEE, deve ottenere l'autorizzazione del Ministro degli Interni per l'acquisto degli immobili in Polonia. In caso di acquisto di azioni/quote, tale permesso è necessario solo se con l'acquisto il non residente otterrebbe il controllo della società polacca che è titolare di un immobile.

Gli stranieri che sono cittadini di un paese membro della SEE o che operano in uno degli stati membri della SEE, nella maggior parte dei casi non sono obbligati a ottenere un permesso.

Sulla base del Trattato di adesione all'Unione Europea, possono però essere obbligati a chiedere un permesso per acquistare terreni agricoli o forestali in Polonia fino alla fine del mese di aprile 2016.

6. Normativa in materia di importazioni/esportazioni

Normativa doganale

La Polonia è socio fondatore dell'OMC, stato membro del GATT (dal 1967) e dell'OCSE (dal 1996). Dopo l'accesso all'Unione europea, a partire dal 1 maggio 2004, è diventata anche membro dell'unione doganale formata da tutti gli stati membri dell'Unione Europea. Di conseguenza, i dazi doganali in Polonia possono essere imposti in conformità alla normativa doganale dell'Unione Europea, utilizzando il codice doganale dell'Unione Europea e la Tariffa doganale in vigore. Le norme doganali dell'Unione Europea sono applicabili e operative in Polonia che significa che in caso di qualsiasi disposizione o prassi nazionale in contrasto con quella unitaria, qualsiasi

autorità o corte doganale polacca dovrà tener conto soltanto di quella prevista dalla normativa UE. La legge polacca sulle dogane avrà soltanto il carattere supplementare a quella unitaria. Questo significa che le disposizioni doganali e gli eventuali dazi doganali imposti dalle autorità polacche sono identici a quelli che sarebbero applicati in qualsiasi altro Stato membro dell'Unione Europea. Per di più, i principi generali riguardanti il commercio estero vengono stabilite e negoziate dall'Unione Europea in rappresentanza di tutti gli stati membri. Ciononostante, in pratica può capitare ogni tanto che lo stesso articolo viene classificato diversamente a seconda del paese della sua entrata. E questo può causare applicazione di un dazio doganale non corretto.

In quanto al commercio all'interno dell'Unione Europea, tutti i beni già ammessi al commercio all'interno dell'Unione Europea possono circolare liberamente tra gli stati membri, esenti dai dazi doganali e da qualsiasi altra imposta di carattere simile. Inoltre, di solito possono passare i confini tra gli stati membri dell'Unione Europea senza essere sottoposti a qualsiasi ispezione o controllo.

Qualora la legge dell'Unione Europea imponga i contingenti relativi ai singoli prodotti le rispettive concessioni verranno rilasciate dalle competenti autorità dei singoli stati membri. La procedura relativa alla gestione dei contingenti quantitativi è descritta nel Regolamento n. 717/2008 del 17 luglio 2008 sulla gestione comunitaria dei contingenti quantitativi, con le ulteriori modifiche.

Bisogna distinguere tra le barriere tariffarie (tariffa doganale dell'Unione Europea, contingenti tariffari, massimali tariffari e sospensione totale o parziale dai dazi) e quelle non tariffarie (monitoraggio delle importazioni ed esportazioni, contingenti quantitativi, divieti di esportazione o importazione e divieti tecnici).

La base per il calcolo del dazio è il valore doganale della merce cioè il prezzo pagato o che deve essere pagato più i costi di trasporto e assicurazione sostenuti fino al confine dell'Unione Europea, a meno che non siano inclusi nel prezzo della merce. In alcune situazioni le autorità doganali possono fare una stima del valore doganale della merce.

La merce può essere presentata per lo sdoganamento o direttamente dal suo commerciante oppure dai suoi rappresentanti come agenzie doganali, spedizionieri o vettori, rappresentati a sua volta dagli agenti doganali da loro assunti. In pratica, le agenzie doganali di solito seguono tutte le formalità relative alle importazioni.

Le merci che entrano nel territorio dell'Unione Europea o che partono dallo stesso possono essere l'oggetto di diverse procedure doganali che, se applicate correttamente, possono ridurre in modo sostanziale i dazi doganali

eventualmente dovuti, aiutare a migliorare il flusso di denaro e a ridurre la quantità di formalità necessarie da sbrigare. Per esempio, i beni importati nell'UE che devono essere sottoposti ad una lavorazione oppure sviluppati possono essere importati in regime di importazione temporanea e in questo caso il dazio doganale viene calcolato solo sul valore aggiunto e le merci sono lavorate all'interno dell'Unione Europea. La situazione è simile in caso di esportazione temporanea quando le merci vengono spedite fuori dal territorio dell'Unione Europea per ulteriore lavorazione. In altri casi, le merci possono essere portate nell'UE solo per l'uso temporaneo senza la necessità di pagare alcun dazio doganale a meno che lascino il territorio dell'Unione Europea tempestivamente. Per di più, le leggi doganali dell'Unione Europea e internazionali molto spesso sopprimono o riducono dazi doganali su alcuni prodotti (per es. high tech) oppure originari di specifiche regioni o paesi (per es. in virtù del recente accordo commerciale con la Corea del Sud).

Informazioni Tariffarie Vincolanti

L'UE ha creato il sistema delle Informazioni Tariffarie Vincolanti (ITV) come uno strumento di rilevante importanza per operatori economici che permette di ottenere corretta classificazione tariffaria delle merci che intendono di importare o esportare. L'ITV viene rilasciata dalle autorità doganali dei singoli stati membri. È valida sul territorio di tutta l'UE indipendentemente dal paese di suo rilascio. In Polonia l'ITV viene rilasciata come una decisione amministrativa dal Direttore della Camera di Dogana di Varsavia.

Il vantaggio più importante per chi ha ottenuto l'ITV è la certezza, dal punto di vista legale, riguardante la classificazione tariffaria dei beni a cui si riferisce. La validità dell'ITV sono 6 anni. Comunque, in alcuni casi (ad esempio, pubblicazione di nuove norme inerenti alla classificazione, modifiche nell'interpretazione della nomenclatura al livello internazionale o qualsiasi altra possibilità introdotta dalle disposizioni finalizzate all'implementazione

del Codice Doganale), l'ITV può perdere la sua validità.

In tali circostanze l'operatore economico può continuare ad adoperare l'ITV per ulteriori 6 mesi, se con l'uso dell'ITV in oggetto siano state contrattate altre consegne delle merci.

Tutte le ITV rilasciate dalle autorità doganali nazionali vengono introdotte nella banca dati delle Informazioni Tariffarie Vincolanti Europee (ITVE) gestita dalla Commissione europea.

Aspetti procedurali nazionali

In Polonia le attività doganali (tra cui lo sdoganamento per l'importazione e per l'esportazione) sono svolte dagli uffici doganali. La decisione di un ufficio doganale può essere reclamata entro 14 giorni dal suo ottenimento tramite un reclamo presentato alla camera di dogana (le decisioni inerenti agli aspetti procedurali, entro 7 giorni). Invece i reclami riguardanti le decisioni delle camere di dogane, possono essere presentati alla corte amministrativa entro 30 giorni dalla loro ricezione.

Competenza delle corti e dei tribunali dell'Unione Europea

Le corti dell'Unione Europea sono competenti per decidere nelle questioni doganali in tutta l'UE. La Corte di Giustizia dell'Unione Europea emette decisioni preliminari concernenti il diritto doganale basando sulle opinioni dei tribunali nazionali. Inoltre, le corti e i tribunali dell'Unione Europea controllano gli atti della Commissione europea e li possono annullare per motivi sostanziali o procedurali.

Interazione tra diritto doganale e commerciale dell'Unione Europea e quello internazionale

In nome degli stati membri l'Unione europea negozia gli accordi commerciali con i paesi terzi.

Il diritto doganale e commerciale internazionale (ad es. adottato dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane o dall'Organizzazione Mondiale del Commercio) non viene applicato direttamente nell'area doganale dell'Unione Europea.

Viene introdotto con le disposizioni dell'Unione Europea che devono essere realizzate direttamente nei singoli stati membri.

Visto che la tariffa adoperata dall'Unione Europea si basa sugli standard dell'OMD, i criteri usati dall'OMD possono essere utilizzati per eventuali interpretazioni.

Nel caso di conflitto tra l'UE e altri paesi, diversi forum dedicati alle questioni doganali (Comitato del Codice Doganale, comitato dell'OMC e altri organismi all'interno dell'OMD) provvedono a procurare una risoluzione del conflitto e alla sua interpretazione.

Esportazioni

Lo scopo delle restrizioni sulle esportazioni è quello di impedire l'esportazione di beni rari, proteggere la vita e salute degli uomini, promuovere la pace internazionale, impedire il commercio di beni illegali e prevenire altri atti imprevedibili. I mezzi che possono essere applicati per realizzare questi fini comprendono divieti di esportazione, licenze, concessioni e autorizzazioni nonché il monitoraggio dei beni esportati.

Le autorizzazioni di esportazione possono essere necessarie per le ditte che vendono i loro prodotti sui mercati dei paesi terzi. Le autorizzazioni di esportazione vengono rilasciate dal Dipartimento di Controllo delle Esportazioni del Ministero dell'Economia. I divieti di esportazione vengono introdotti al livello dell'Unione europea e comprendono una lista dei paesi e delle organizzazioni.

Certe restrizioni possono essere applicate per quanto riguarda l'esportazione di beni considerati strategici e tecnologie (individuali autorizzazioni di esportazione) nonché articoli a duplice uso. In Polonia, la questione di beni a duplice uso è regolata dall'Atto sulla Fabbricazione Commerciale e sul Commercio di Esplosivi, Armi, Munizioni e Tecnologie per Uso Militare o della Polizia del 22 giugno 2001 e l'Atto sul Commercio Estero dei Beni, delle Tecnologie e dei Servizi di Importanza Strategica per la Sicurezza Nazionale e per il Mantenimento della Pace e della Sicurezza Internazionale del 29 novembre 2000. In più,

il commercio di beni a duplice uso fuori dalla Polonia viene realizzato sulla base dell'autorizzazione generale contenuta nel Regolamento del Consiglio (CE) N. 428/2009 del 5 maggio 2009. Esportazione di tali prodotti richiede un'autorizzazione amministrativa rilasciata dal Ministro dell'Economia. A differenza delle esportazioni, le importazioni di tali beni in Polonia non richiedono nessun'autorizzazione.

I dazi doganali in esportazione sono molto rari, principalmente nel caso di esportazioni di materie prime in modo da incoraggiare la loro lavorazione in Polonia. I dazi doganali in esportazione fanno aumentare il costo di esportazione.

A causa della natura dei rapporti tra la Polonia e la Federazione Russa alcuni beni (ad es. mele, carne) non possono essere esportati nella Federazione Russa visto l'embargo russo. Per via delle restrizioni imposte dall'Unione Europea sulla Federazione Russa alcuni beni indicati nelle disposizioni elencate sotto, oltre alle tecnologie avanzate e servizi per l'industria petrolifera, non possono essere esportati nella Federazione Russa in forza di: Allegato III del Regolamento (CE) del Consiglio n. 825/2014 del 30 luglio che modifica il Regolamento (CE) del Consiglio n. 692/2014 che contiene una lista di attrezzature e tecnologie chiave la cui esportazione in Crimea e Sebastopoli è vietata e in forza di: Allegato II al Regolamento del Consiglio (CE) n. 833/2014 del 31 luglio 2014 che contiene una lista di tecnologie la cui esportazione in Russia è vietata.

Importazioni

Ammissione di certe categorie di merci importate dai paesi terzi richiede il possesso, da parte del loro importatore, di un'autorizzazione di importazione (che deve essere presentata al momento dello sdoganamento) rilasciata dall'autorità competente dello Stato membro dell'Unione

Europea (in Polonia, il Ministero dell'Economia).

Le autorizzazioni di importazione sono richieste in caso di importazione, tra l'altro, dei beni industriali la cui importazione è regolamentata, e anche altre categorie di beni soggetti a registrazione automatica.

Il rilascio di tali autorizzazioni può essere condizionato al pagamento di un deposito cauzionale (sotto forma di denaro o garanzia). Tale deposito può essere pagato per il richiedente dai terzi. È possibile il trasferimento di un deposito cauzionale da un'autorizzazione restituita dall'importatore ad una nuova. Se l'autorizzazione è stata utilizzata al massimo nel 5%, il deposito cauzionale viene passato interamente al Tesoro dello Stato; similmente, quando l'autorizzazione viene usata per fini diversi da quelli in essa previsti oppure quando non viene restituita entro due mesi dopo la sua scadenza. Le modalità di pagamento e di restituzione del deposito sono definite nel decreto del Ministro dell'Economia del 18 maggio 2004.

Per di più, l'importazione di beni considerati strategici richiede un'individuale autorizzazione di importazione. Le domande di autorizzazione per l'importazione in Polonia sono presentate al Dipartimento della Direzione Commerciale del Ministero dell'Economia.

In questo momento, a causa delle sanzioni imposte dall'Unione Europea alla Federazione Russa, le merci originarie della Crimea o Sebastopoli e non riconosciute ucraine, non possono essere importate in Polonia, in forza del Regolamento (CE) del Consiglio n. 825/2014 del 30 luglio 2014 che modifica il Regolamento (CE) del Consiglio n. 692/2014 concernente restrizioni sulle importazioni nell'Unione di merci originarie della Crimea o Sebastopoli, in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli.

7. Forme di attività economica

Confronto: Italia vs Polonia

In Polonia i costi per costituire una società di capitali sono generalmente più bassi rispetto all'Italia. La procedura è più veloce e richiede molto meno tempo rispetto all'Italia.

Alcuni esempi:

| Italia | Polonia |
|---|--|
| 1. Srl Minimo capitale sociale 10.000 €; | 1. Sp. z o.o Minimo capitale sociale 1.147 € (5. 000 PLN); |
| 2. S.p.A Minimo capitale sociale 50.000 €; | 2. S.A. Minimo capitale sociale 22.950 € (100.000 PLN) ; |
| 3. Atto Notarile: da 700 € a 1200 €; | 3. Atto Notarile Generalmente I costi dell'Atto Notarile sono 75% più bassi rispetto all'Italia |
| 4. Imposta di registro: 168 euro; | 4. Imposta di registro: 168 € (500 PLN); |
| 5. Bolli e diritti: 250 €; | 5. Bolli e diritti: 0 € Mancano in Polonia; |
| 6. Tassa di concessione Governativa per la vidimazione dei libri sociali: 309,87 €; | 6. Tassa di concessione Governativa per la vidimazione dei libri sociali 0 € Manca in Polonia; |
| 7. Vidimazione libri sociali 57 €. | 7. Vidimazione libri sociali 0 € Manca in Polonia. |

Fonte: Agenzia delle Entrate e impresainungiorno.it

Partecipazione dello Stato

Lo stato polacco (tramite la Tesoreria dello Stato) è il titolare di tutte o di una parte delle quote di partecipazione in diverse aziende e imprese. Ci sono anche persone giuridiche statali e le aziende statali che conducono un'attività economica. Dato che la trasformazione della politica e del sistema economico in Polonia è iniziata nel 1989, alcune imprese statali si sono sottoposte alla

commercializzazione (ovvero trasformazione da titoli statali nelle società con quote) e alla privatizzazione (tramite la vendita di tutte o alcune quote a investitori privati). Generalmente, lo stato non prende più parte nelle imprese recentemente create. Un'eccezione è quando si tratta di una struttura privato-pubblica viene utilizzata per progetti di infrastruttura o altre iniziative imprenditoriali. Queste sono regolate da una

legge speciale – la Legge sulla cooperazione pubblico-privata – perché la partecipazione dello stato nell'attività economica deve essere sempre disciplinata dalla legge.

Il carattere di partecipazione dello stato nella proprietà o nell'attività di un'entità economica dipende dalla normativa in vigore e dallo scopo dell'iniziativa stabilito dalla legge. La partecipazione dello stato in un'iniziativa o impresa non influisce sulla responsabilità dell'investitore la quale è basata sulle regole generali, ovvero il sul contratto o sui principi della responsabilità civile.

Per quanto riguarda le restrizioni relative alla capitalizzazione cioè il numero minimo o massimo delle quote che lo stato può detenere in un'impresa o in un'entità, ci sono diverse aziende di categorie particolari, nelle quali lo stato gode privilegi speciali che non hanno gli azionisti privati. I diritti sopramenzionati sono regolati dal Decreto sui diritti speciali emesso dal Ministro del Tesoro e sono esercitati in alcune aziende di capitali o in alcuni gruppi di capitali che operano nei settori dell'elettricità, petrolio e gas.

Oltre a quanto sopra, occorre segnalare che sulla base della Legge sulle zone economiche speciali, il governo ha creato diverse zone speciali dove il business trae vantaggi da incentivi, tra cui delle agevolazioni fiscali.

È consentito alle imprese di operare nelle Zone Economiche Speciali dopo aver ricevuto la licenza dal Ministero dell'Economia.

Joint Ventures

Una joint venture è una cooperazione economica tra entità commerciali per ottenere uno scopo economico specifico. Può portare alla stipula di un accordo tra le imprese tramite il quale esse potranno intraprendere specifiche azioni per ottenere lo scopo economico comune. Secondo la normativa polacca i contratti joint venture sono considerati contratti indefiniti e per quanto riguarda la formazione del contratto e la sua realizzazione sono soggette alle disposizioni generali del Codice Civile. In certi casi, sulla base delle specifiche disposizioni contrattuali, i contratti joint venture possono essere considerati i contratti di impresa collettiva

(inglese: *partnership*) ordinaria e in questi casi si applicheranno le rispettive norme del Codice Civile riguardanti l'impresa collettiva ordinaria.

Le joint venture possono anche avere la forma di un'impresa joint venture nella quale le imprese collaboreranno formando un nuovo ente, tipicamente sotto forma di un'azienda commerciale. In questo caso le operazioni di JVC saranno governate dalle apposite disposizioni del Codice Civile, del Codice Commerciale e degli altri atti normativi relativi alle società specifiche, tra cui opera la JVC.

Entrando in una joint venture è importante prendere in considerazione le conseguenze derivanti dalla legge antitrust e gli altri aspetti della normativa dedicata alla competizione.

In caso di una joint venture composta delle imprese che fanno parte del contratto joint venture, essa non è soggetta a iscrizione in nessun registro specifico né al pagamento di qualsiasi imposta specifica.

Le imprese coinvolte continueranno a essere responsabili illimitatamente nei confronti dei terzi per gli impegni assunti nel corso dell'attività. Nei loro confronti reciprocamente, le parti dell'accordo di joint venture possono dividere o spartire il rischio basandosi sui loro accordi commerciali. Tuttavia questi accordi non avranno il valore vincolante nei confronti dei terzi.

Se la joint venture viene costituita sotto forma di una società, questa deve essere registrata in conformità alle norme applicabili alla forma scelta dalla joint venture.

Per maggiori informazioni, comprese le imposte richieste, le formalità e i principi di responsabilità per le obbligazioni delle società, Vi preghiamo di rivolgersi alla sezione di questa guida che descrive diverse forme delle società.

Mancano specifiche restrizioni inerenti la capitalizzazione delle joint venture. Tuttavia le regole generali concernenti i requisiti relativi al capitale possono essere applicate come, ad esempio, le regole di capitalizzazione sottile,

già discusse in un'altra sezione di questa guida.

Le società a responsabilità limitata

In Polonia esistono due tipi di "società di capitali" (corporazioni): Società a responsabilità limitata (pol.: *Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością*, acronimo sp. z o.o.) e la società per azioni (pol.: *spółka akcyjna*, acronimo SA). In tutte e due le società, i soci non rispondono personalmente per i debiti della società ma rischiano solo fino all'ammontare delle quote da loro detenute.

Società a responsabilità limitata

La società a responsabilità limitata è una società tipica delle società con la proprietà chiusa (inglese: *private*), nella quale i soci sono limitati come numero e strettamente coinvolti nello svoglimento degli affari della società.

La società a responsabilità limitata è una forma legale conveniente per le sussidiarie interamente possedute dalle società straniere (ad eccezione dei settori particolari come il settore bancario o delle assicurazioni, dove l'unica forma possibile è la società per azioni). Questa società può essere fondata da una o più persone per qualsiasi legittimo scopo, salvo eccezioni previste dalle legge.

Però la società a responsabilità limitata non può essere fondata solo da un'altra società a responsabilità unipersonale.

Il capitale sociale minimo è pari a 5000 PLN ed è diviso in quote di valore uguale o diverso. Il minimo valore di una quota è pari a 50 PLN.

La società a responsabilità limitata viene fondata nel modo seguente:

I fondatori firmano l'atto costitutivo della società sotto forma di un atto notarile. Sulla base di questo atto viene costituita la cosiddetta società a responsabilità limitata in organizzazione. La società a responsabilità limitata in organizzazione è rappresentata dal consiglio di amministrazione oppure dal procuratore nominato con una delibera unanime dei soci. La società in organizzazione può acquistare i beni in nome proprio, compresi gli immobili e altri beni materiali,

assumere responsabilità e agire in giudizio, sia come parte attiva che passiva. L'espressione [polacco] "*w organizacji*" (in organizzazione) viene aggiunta alla fine della ragione sociale.

Per costituire una società è necessario:

- firmare l'atto costitutivo sotto forma di un atto notarile
- pagare conferimenti in conto capitale a titolo della sottoscrizione delle quote insieme all'eventuale somma in più in caso di differenza tra il valore nominale e il prezzo delle quote
- nominare il consiglio d'amministrazione.
- nomina del collegio sindacale e del revisore dei conti se richiesto dalla legge oppure dall'atto costitutivo
- iscrizione nel Registro Nazionale Giudiziario.

A partire dal 2012 è anche possibile la stipula dell'atto costitutivo in forma elettronica attraverso le firme elettroniche certificate. Però, in pratica, questa e-forma non sembra di essere molto popolare e la conclusione dell'atto costitutivo di una società a responsabilità limitata sotto forma di un atto notarile è sempre la più diffusa.

Il consiglio di amministrazione notifica la costituzione di una nuova società al tribunale del registro competente prendendo in considerazione la sede della società per ottenere l'iscrizione della società nel registro. La richiesta di iscrizione deve essere sottoscritta da tutti i membri del consiglio di amministrazione

Grazie all'iscrizione nel Registro Nazionale Giudiziario la società ottiene personalità giuridica, diventa una società giuridicamente costituita, cessa di essere una società in organizzazione e assume i diritti e obblighi della precedente società in organizzazione.

In seguito all'iscrizione nel Registro Nazionale Giudiziario, la società può iscriversi presso l'Ufficio delle Entrate e presso l'Istituto di Statistica. I relativi numeri vengono trascritti nel registro della società "ex officio".

Separatamente la società richiede una partita IVA e/o EU/IVA e provvede alla registrazione all'Ufficio di Lavoro se prevede di assumere il personale.

Società per azioni

La società per azioni è una forma tipica di società che ha numerosi e diversi azionisti ed è una forma obbligatoria per le imprese pubbliche ed alcune tipologie del business (come, ad esempio, le banche e le compagnie di assicurazioni). La società per azioni può essere costituita da una o più persone ma non può essere costituita solamente da una società a responsabilità limitata con socio unico.

Il capitale sociale minimo della società sono 100.000 PLN diviso in quote di valore uguale.

Il valore nominale di un'azione non può essere inferiore a 1 grosz (PLN 0.01).

La società per azioni viene costituita in modo seguente:

I fondatori firmano lo statuto della società sotto forma di un atto notarile. La società è costituita quando tutte le sue azioni sono state sottoscritte. Viene costituita la società per azioni "in organizzazione". Fino alla nomina del consiglio di amministrazione, la società in organizzazione è rappresentata da tutti i fondatori insieme oppure dal procuratore nominato con una delibera unanime dai soci.

La società in organizzazione può acquistare i beni in nome proprio, compresi gli immobili e altri beni materiali, assumere la responsabilità, agire in giudizio, sia come parte attiva che passiva. L'espressione [polacco] "*w organizacji*" (in organizzazione) viene aggiunta alla fine della ragione sociale.

Per costituire questa società è necessario:

- formare società, firmare lo statuto e sottoscrivere tutte le azioni
- il versamento da parte degli azionisti dei conferimenti per il finanziamento del capitale sociale (sebbene il capitale sociale può essere coperto almeno in un quarto del suo valore prima della registrazione, questo è soggetto alle regole specifiche per i conferimenti in natura)

- nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale
- iscrizione nel Registro Nazionale Giudiziario.

Il consiglio di amministrazione notifica la costituzione della società al tribunale del registro competente, prendendo in considerazione la sede della società, per ottenere la sua registrazione. La domanda di iscrizione deve essere sottoscritta da tutti i membri del consiglio di amministrazione.

In seguito all'iscrizione nel Registro Nazionale Giudiziario, la società deve iscriversi presso l'Ufficio delle Entrate e presso Istituto di Statistica. I rispettivi numeri vengono trascritti nel registro della società "ex officio".

Separatamente la società richiede la partita IVA e/o EU/IVA e si registra all'Ufficio del Lavoro se prevede di assumere il personale.

Grazie all'iscrizione nel Registro Nazionale Giudiziario la società ottiene personalità giuridica, diventa una società giuridicamente costituita, cessa di essere la società in organizzazione e assume i diritti e gli obblighi della società in organizzazione.

In caso di tutte e due le società, la società a responsabilità limitata e la società per azioni, il processo di redazione del contratto di società o dello statuto della società, la nomina degli organi e il pagamento del capitale sociale dura approssimativamente tre settimane. Dopo, ci vogliono altre 3 o 4 settimane per ottenere l'iscrizione nel Tribunale del Registro.

Una specifica società per azioni che può essere fondata in Polonia è la Società Europea (Societas Europaea) disciplinata dalle norme del Regolamento (CE) del Consiglio relativo allo statuto della Società europea (2157/2001) e le norme polacche supplementari.

I costi di fondazione di una società di capitali

Il capitale sociale minimo della società a responsabilità limitata è pari a PLN 5,000

Il capitale sociale minimo della società per azioni è pari a PLN 100,000

- La parcella a titolo di redazione del contratto di società o dello statuto (l'atto notarile) dipende dal valore del capitale sociale e deve essere, in ogni caso, confermata dal notaio.
- L'imposta sugli atti di diritto civile pari a 0.5% del valore del capitale sociale, pagabile in seguito alla sottoscrizione del contratto di società oppure dello statuto
- L'imposta di registrazione presso il Registro Nazionale Giudiziario è pari a 500 PLN più 100 PLN per l'annuncio obbligatorio sulla gazzetta ufficiale *Monitor Sądowy i Gospodarczy*.
- Il costo di registrazione IVA è pari a 170 PLN.
- Non c'è l'imposta a titolo di registrazione presso l'ufficio delle entrate

Se viene usata una procura essa richiede una marca da bollo da 17 PLN per ogni procura.

Non è richiesto che un socio, un membro del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale debba avere la cittadinanza polacca. Comunque gli amministratori, i membri del collegio sindacale, i revisori contabili o liquidatori devono essere persone fisiche con piena capacità giuridica.

Purché i requisiti minimi concernenti il capitale sociale siano soddisfatti, le modalità di capitalizzazione della società possono essere adattate per essere conformi alle considerazioni dei soci ad es. dal punto di vista dalla tassazione.

Le società a responsabilità illimitata

Secondo la legge polacca, solo le società di capitali cioè la società a responsabilità limitata e società per azioni, hanno la personalità giuridica. Tutte e due le società offrono ai soci la responsabilità limitata. Altri tipi di società, in virtù della legge polacca, chiamate anche "società di persone", sono forme particolari di imprese collettive. "Le società di persone" discusse più in dettaglio avanti, non hanno la personalità giuridica però sono considerate "entità operative senza

la personalità giuridica". Le società di persone prevedono, per almeno una parte dei soci, la responsabilità illimitata fino a un certo ammontare. Tuttavia entrambe le società, di capitali e di persone, assumono la responsabilità illimitata per gli obblighi propri della società.

Società di persone

Secondo la legge polacca, esistono diversi tipi di società di persone le quali sono considerate "le società commerciali" e sono disciplinate dal Codice delle Società Commerciali: Società in nome collettivo (pol.: *spółka jawna*, abbreviazione s.i.), Società tra professionisti (pol.: *spółka partnerska*, sp.p.), Società in accomandita semplice (pol.: *spółka komandytowa*, sp.k.) e Società in accomandita per azioni (pol.: *spółka komandytowo-akcyjna*, SKA).

Le società di persone sono costituite al momento della loro iscrizione nel Registro Nazionale Giudiziario. Queste società possono acquistare in nome proprio il diritto di proprietà, incluso i beni immobili o altri diritti reali, possono assumere obbligazioni, agire in giudizio sia come parte attive che passiva.

Nelle società in nome collettivo e società tra professionisti i soci sono personalmente responsabili per gli obblighi della società; tuttavia, in caso di società tra professionisti il socio non risponde degli obblighi della società derivanti dall'esercizio dell'attività da parte degli altri soci.

Un'altra forma di società di persone a responsabilità illimitata è la società ordinaria o "civile" (pol.: *spółka cywilna*, s.c.), la quale non è considerata una "società commerciale" e non costituisce un'entità separata dai suoi soci. Questa società è disciplinata più dal Codice Civile che dal Codice delle Società Commerciali. Non è considerata un'entità legale separata (una persona giuridica oppure un'entità operativa senza la personalità giuridica), ma agisce attraverso i propri soci. Una persona fisica straniera intenzionata a svolgere un'attività economica attraverso una società ordinaria, deve soddisfare i requisiti previsti

per svolgere un'attività individuale.

Ci sono due tipi di società di persone con responsabilità limitata: la società in accomandita semplice e la società in accomandita per azioni.

I soci di queste società possono essere le persone fisiche, le persone giuridiche oppure entità operative senza la personalità giuridica. Se uno dei soci è una persona fisica, in caso di società ordinaria, società in nome collettivo oppure società tra professionisti, deve soddisfare i requisiti previsti per un imprenditore individuale (descritti sotto); tali requisiti non esistono in caso di società in accomandita semplice o quella in accomandita per azioni. Una società commerciale, sia quella avente la personalità giuridica (società a responsabilità limitata o la società per azioni) o un'entità operativa senza la personalità giuridica (società in nome collettivo, società tra professionisti, società in accomandita semplice, società in accomandita per azioni) in generale può diventare un partner di una società in accomandita (semplice o per azioni).

Esiste però un requisito speciale riguardante i soci della società tra professionisti: Solo le persone fisiche abilitate a esercitare una libera professione possono divenire soci di tali società; ad es. le persone abilitate a svolgere la professione di commercialista, avvocato, perito, architetto, revisore contabile, dentista, ingegnere civile, agente assicurativo, consulente di investimenti, consulente legale, ostetrica, notaio, infermiere, consulente di brevetti, farmacista, medico, broker di titoli, traduttore giurato, consulente fiscale, commercialista o veterinario. L'esercizio della libera professione nell'ambito della società tra professionisti può essere soggetto al soddisfacimento di ulteriori requisiti previsti da diverse altre disposizioni normative.

Il contratto di società in accomandita semplice o società in accomandita per azioni deve essere sempre redatto dal notaio. In caso di altre società di persone è sufficiente che il contratto tra i soci abbia forma scritta, a meno che l'oggetto del conferimento nel conto

capitale non sia un immobile e in tale caso è necessaria la forma dell'atto notarile.

Le società di persone (cioè le società di persone diverse dalla società ordinaria) sono soggette all'iscrizione nel Registro Nazionale Giudiziario; la tassa per l'iscrizione (incluso l'annuncio obbligatorio nella gazzetta ufficiale *Monitor Sądowy i Gospodarczy*) è pari a 600 PLN. La società ordinaria invece viene iscritta nel Registro e l'Informazione Centrale sull'Attività Economica (pol.: CEIDG).

Generalmente, non esistono requisiti speciali per quanto riguarda la somma di contributi dei soci, con l'eccezione della società in accomandita per azioni, nella quale il capitale azionario minimo è pari a 50,000 PLN.

I due tipi di società di persone con responsabilità illimitata sono la società in accomandita semplice e la società in accomandita per azioni. In ciascuna di esse ci sono due tipi di soci: uno o più soci generali che assumono la responsabilità illimitata per gli obblighi della società, ma che godono diritti addizionali, ad es. il diritto di svolgere l'attività della società e di rappresentarla. Ci sono inoltre uno o di più soci la cui responsabilità è limitata (anche chiamati azionisti nella società in accomandita per azioni). Il socio la cui la responsabilità risponde degli obblighi della società solo fino ad un certo ammontare il cui valore era stato fissato nel contratto di società. L'azionista nella società in accomandita per azioni non assume la responsabilità personale per gli obblighi della società, ma assume il rischio economico fino alla somma pagata per le azioni.

Nelle altre società di persone, i soci rispondono personalmente senza limiti per le obbligazioni della società ma è una responsabilità secondaria, il che significa che i creditori possono fare esecuzione sul patrimonio del socio solo in caso di inefficace esecuzione sul patrimonio della società.

In caso di società ordinaria, la responsabilità dei soci è fondamentale. Ciascuno dei soci è considerato un imprenditore individuale, e la società ordinaria non è una entità economica separata. I soci della società ordinaria

rispondono congiuntamente e solidalmente senza limiti per le obbligazioni della società.

Società di persone “di fatto”

L'attuale normativa polacca non prevede una nozione società “di fatto” (Questo concetto era stato una volta disciplinato dal precedente Codice delle obbligazioni, recentemente abrogato). Ora, la società di fatto può essere considerata come un contratto non classificato, conformemente ai principi generali principali della libertà contrattuale. Questo crea piuttosto un rapporto contrattuale che un'entità giuridica. Il socio di fatto paga i contributi (ad es. sotto forma di denaro contante o di altro tipo) e in seguito partecipa al reddito generato dalla attività condotta dal socio attivo. Il socio di fatto non viene rivelato in nessun modo fuori e pertanto non assume nessuna responsabilità per l'attività svolta. Il socio tacito non ha il diritto di amministrare la società o di rappresentarla.

A causa della mancanza della normativa in oggetto, lo svolgimento dell'attività economica sotto forma della società di fatto può essere problematico, soprattutto perché gli uffici fiscali e altre autorità pubbliche spesso trattano le operazioni della società tacita come operazioni di, *de facto*, una società ordinaria oppure trattano i contributi del socio tacito come un prestito.

Il rapporto con il socio di fatto viene creato attraverso la stipula di un accordo. Le parti godono della libertà nel redigere le condizioni dell'accordo secondo il loro discernimento, purché la sostanza del rapporto e il suo scopo non siano contrari alla legge, ai principi della coesistenza sociale o alla natura della società di fatto .

Il contratto non deve avere la forma scritta però, ai fini probatori, la forma scritta è preferibile e anche la forma più rigorosa dell'atto notarile può essere usata. Una forma particolare può essere richiesta dalla normativa specifica (ad es. per la vendita di un immobile o di un'azienda).

Il socio attivo svolge un'attività economica e per questo motivo è soggetto all'obbligo di iscrizione nel registro come un imprenditore che opera nella forma giuridica adeguata.

Poiché la società con il socio di fatto è solo un accordo contrattuale e non è soggetta all'iscrizione nel registro, non ci sono spese speciali oltre all'eventuale requisito di pagamento dell'imposta sugli atti di diritto civile.

È chiaro che, visto che il socio di fatto non svolge un'attività economica in modo attivo, mancano restrizioni o requisiti relativi a egli. Il socio attivo costituisce entità economica e per questo motivo è soggetto alla normativa che regola lo svolgimento dell'attività economica, ad es. come un imprenditore individuale.

Il socio di fatto non assume la responsabilità per gli obblighi derivanti dallo svolgimento dell'attività economica. Il socio attivo risponde illimitatamente per gli obblighi derivanti dallo svolgimento dell'attività economica.

Impresa individuale

L'attività economica può essere svolta sotto forma di un'impresa individuale. L'impresa individuale può essere svolta solo da una persona fisica con piena capacità giuridica. Le persone individuali straniere possono operare come un imprenditore individuale se soddisfano i seguenti criteri:

- Sono cittadini di uno dei paesi membri dell'Unione Europea, ZEE o AELS , oppure di un paese i cui cittadini hanno il diritto di svolgere un'attività economica qui sulla base di un accordo con l'UE o con uno Stato membro dell'Unione Europea.
- In Polonia, sono in possesso di uno dei singoli permessi:
 - permesso di insediamento
 - permesso di soggiorno a lungo termine nell'UE
 - permesso di soggiorno per un periodo determinato
 - permesso di soggiorno rilasciato per motivi di famiglia per un periodo determinato
 - stato di rifugiato
 - protezione supplementare
 - permesso di soggiorno tollerato

- permesso di soggiorno per periodo determinato, e sposati con un cittadino polacco il quale risiede in Polonia
 - un visto, se prima del rilascio del visto erano stati autorizzati a svolgere un'attività economica come titolari di un permesso di soggiorno per un periodo determinato
- Godono di una protezione temporanea in Polonia
 - Sono titolari di una valida Carta Polacca (per gli stranieri di origine polacca).
 - Sono parenti dei cittadini dei paesi membri di UE.

Lo svolgimento dell'attività economica come un imprenditore individuale richiede l'iscrizione nel Registro e l'Informazione centrale sull'Attività Economica (pol.: CEIDG), il quale è amministrato dal comune del luogo di residenza dell'imprenditore individuale. L'attività economica può essere iniziata dopo aver presentato la richiesta dell'iscrizione nel CEIDG; il richiedente può anche indicare una data successiva dell'inizio della sua attività – non ci sono restrizioni relative alla tempistica. Non c'è nessuna imposta sull'iscrizione.

Una persona che svolge un'attività individuale assume la responsabilità illimitata per le obbligazioni dell'impresa.

Non ci sono i requisiti relativi al capitale dell'imprenditore individuale.

Succursali / Filiali / Uffici di rappresentanza

Le entità commerciali straniere, ad es. le persone fisiche non aventi cittadinanza polacca, le persone giuridiche con loro sedi legali all'estero, le entità operative con la capacità giuridica ma senza la personalità giuridica, registrate all'estero e che svolgono la loro attività all'estero possono istituire i loro uffici di rappresentanza, le filiali, oppure le succursali in Polonia.

L'ufficio di rappresentanza di un'azienda straniera in Polonia può svolgere solo l'attività

nell'ambito di pubblicità e di promozione dell'azienda straniera.

Una filiale di un'entità commerciale straniera può essere istituita secondo i principi di reciprocità, a meno che l'accordo non preveda diversamente. La filiale può svolgere l'attività solo nell'ambito dell'attività dell'ente straniero.

L'istituzione di succursali significa la capacità di svolgere l'attività economica in conformità alla legge polacca.

Le persone straniere individuali possono svolgere l'attività economica in Polonia sulle stesse basi dei cittadini polacchi se soddisfano i criteri determinati per l'imprenditore individuale elencati sopra.

Altri stranieri possono iniziare e svolgere un'attività economica solo sotto forma di società a responsabilità limitata, società per azioni, società in accomandita semplice oppure società in accomandita per azioni e possono sottoscrivere oppure acquistare le quote in tali società, a meno che gli accordi internazionali non prevedano diversamente.

Un ufficio di rappresentanza viene costituito tramite l'iscrizione nel registro degli uffici di rappresentanza tenuto dal Ministero dello Sviluppo. Secondo le informazioni dalla procedura amministrativa, l'iscrizione dovrebbe essere effettuata entro 30 giorni dopo la presentazione dell'applicazione ma in pratica, se l'applicazione è completa e compilata correttamente, l'iscrizione dovrebbe essere effettuata entro pochi giorni. Subito dopo viene rilasciato il certificato di iscrizione. L'applicazione è soggetta al pagamento della marca da bollo pari a 1000,00 PLN senza considerare altre spese come, ad esempio, le traduzioni asseverate dei documenti richiesti.

Una filiale di una entità commerciale straniera viene costituita tramite l'iscrizione nel registro commerciale del Registro Nazionale Giudiziario. Il Tribunale del Registro dovrebbe effettuare tale iscrizione entro 7 giorni, però, in pratica, il tempo varia da meno di una settimana fino a, addirittura, un mese.

L'imposta di iscrizione nel registro più un annuncio obbligatorio nella gazzetta Ufficiale *Monitor Sądowy i Gospodarczy* è pari a 600 PLN. Altri costi che possono verificarsi sono, ad esempio, i costi delle traduzioni asseverate dei documenti richiesti.

Né gli uffici di rappresentanza né le filiali possiedono la personalità giuridica. Essi sono considerati una parte dell'entità commerciale la quale è responsabile delle loro azioni e delle loro obbligazioni. L'entità straniera può far parte di rapporti giuridici, come, ad esempio, la stipula dei contratti da parte dell'ufficio di rappresentanza o filiale, cause legali o simili.

Le succursali sono generalmente costituite nella forma di una società a responsabilità limitata. Costituzione della società, come in caso delle altre società (società per azioni, società in nome collettivo, società tra professionisti, società in accomandita semplice o società in accomandita per azioni) richiede l'iscrizione nel Registro Nazionale Giudiziario (i requisiti e le imposte sono descritti nella sezione precedente).

Se un'azienda straniera (società principale) costituisce una società sussidiaria polacca, esse possono stipulare un accordo che prevede la gestione della succursale o il trasferimento degli utili. Tale accordo può definire l'ambito di responsabilità della società madre per i danni subiti dalla sussidiaria a causa dell'amministrazione non corretta oppure l'ambito di responsabilità della società madre nei confronti dei creditori per le obbligazioni della sussidiaria o può escludere tale responsabilità. Altrimenti la responsabilità della società madre come socio dipenderà dalle regole generali per questo tipo di società.

Non è richiesto un cittadino polacco tra i soci o tra i membri delle autorità della società. Però, in caso di un ufficio di rappresentanza oppure di una filiale è necessario provvedere

a fornire il nominativo e l'indirizzo in Polonia di una persona autorizzata a rappresentare l'ufficio o la filiale.

Qualsiasi restrizione relativa alla cittadinanza (vedi sotto) o alla necessità di conoscere la lingua polacca, può risultare dalle norme specifiche. Ad esempio, il Diritto Bancario richiede che tutte le persone nominate per consiglio d'amministrazione di una banca sappiano la lingua polacca e i requisiti simili si trovano nella Legge sull'attività assicurativa riguardo ai membri del consiglio d'amministrazione di compagnie assicurative nazionali.

La Commissione di Vigilanza Finanziaria [KNF] che esegue la supervisione di tali istituzioni finanziarie, può rinunciare al requisito della conoscenza della lingua polacca

Trusts e altre entità fiduciarie

L'organismo di trust, nel senso stabilito dai principi giuridici anglosassoni, secondo il quale il titolo legale del patrimonio è tenuto in nome di un amministratore fiduciario in favore di un beneficiario che ha un interesse nell'ottenere il reddito dal patrimonio, non è riconosciuto dalla legge polacca. Per questo motivo, dal punto di vista della normativa in vigore, il trust non può essere costituito in Polonia.

Ciononostante, le transazioni strutturate in maniera simile al trust e con i fini simili, sono riconosciute in Polonia. In questi casi si applicano le norme che disciplinano il contratto di appalto (pol.: *umowa zlecenia*). In questo contratto l'appaltatore si impegna a eseguire un'azione legale speciale per il committente dietro una compenso.

8. Requisiti per fondare una società

Normativa antitrust

Le imprese che svolgono un'attività in Polonia non possono approfittare della loro posizione

dominante oppure stipulare gli accordi che potrebbero limitare la concorrenza come prevede la Legge sulla concorrenza e sulla

protezione dei consumatori del 16 febbraio 2007.

La legge contiene anche le norme riguardanti il controllo delle concentrazioni. L'acquisizione di un'impresa in Polonia oppure creazione di una nuova impresa da due o più imprese deve essere comunicata all'organo dedicato al controllo della concorrenza (l'Ufficio per la Protezione della Concorrenza e dei Consumatori) [UPCC] [pol.: UOKiK] se l'operazione o le parti soddisfano i requisiti relativi alle soglie finanziarie indicate dalla legge. La costituzione di un'impresa comune deve essere notificata all'organo dedicato al controllo della concorrenza se l'ammontare complessivo del fatturato delle imprese che fanno parte di questa nuova iniziativa ha superato, nell'anno precedente all'anno della notificazione, in tutto il mondo 1 miliardo oppure 50 milioni di euro in Polonia. La costituzione di una joint venture è esonerata dall'obbligo di notificazione se il fatturato delle imprese che intendono intraprendere questa iniziativa, non ha superato in Polonia 10 milioni di euro in nessuno dei due anni precedenti all'operazione da loro programmata (esenzione *de minimis*).

L'acquisizione del controllo di un'altra impresa è soggetta all'obbligo di notificazione se il fatturato congiunto realizzato in tutto il mondo dal gruppo di capitale dell'acquirente e del gruppo di capitale il quale intende acquisire è superiore a 1 miliardo oppure a 50 milioni di euro in Polonia. Comunque, si prende in considerazione solo il fatturato dell'impresa che costituisce l'oggetto dell'acquisizione (e delle sue sussidiarie) e non di tutto il gruppo di capitale in caso di soglie che comportano l'obbligo di notificazione dell'acquisizione del controllo di un'impresa o del patrimonio.

Analogamente alla creazione di imprese joint venture, la deroga *de minimis* si applica se il fatturato dell'impresa che costituisce l'oggetto dell'acquisizione non ha superato in Polonia 10 milioni di euro in nessuno dei due anni precedenti alla programmata transazione.

In caso di acquisizione di controllo, la notificazione deve essere eseguita dall'acquirente. La costituzione di una joint venture invece deve essere notificata da tutte le parti in causa. La tassa amministrativa inerente tale notifica ammonta attualmente a PLN 5000.

La notificazione della programmata concentrazione può essere realizzata appena tale iniziativa viene documentata, ad esempio mediante la firma di una lettera di intenti.

A partire dal 18 gennaio 2015, la procedura di controllo delle fusioni è bifase. I casi semplici che non destano dubbi che potrebbero limitare la concorrenza vengono chiusi nella prima fase che dura fino a un mese. I casi più complessi o quelli dove esistono giustificate preoccupazioni che potrebbero, in modo significativo, limitare la concorrenza vengono analizzati per ulteriori quattro mesi (la seconda fase) in virtù della decisione del Presidente dell'UPCC. In aggiunta, l'UPCC pubblica una comunicazione nella quale esprime le sue preoccupazioni sorte nel corso di procedimento nei casi dove si verificano le preoccupazioni inerenti la salvezza della concorrenza. Lo scopo di tale azione è quello di aiutare l'autore della notificazione a proporre modifiche da introdurre nella transazione oppure a prepararle per ottenere un'autorizzazione condizionata. Ambedue le fasi (fase I e fase II) possono essere prolungate dall'organo di controllo della concorrenza con le richieste di informazioni supplementari (come di solito viene fatto).

Normativa ambientale

Come negli altri paesi membri dell'Unione Europea anche in Polonia, svolgendo un'attività economica bisogna prendere in considerazione le disposizioni nel campo della protezione dell'ambiente, sia nella fase dell'avvio dei progetti di sviluppo che durante le operazioni successive.

In caso di molti progetti durante la fase del loro avvio, prima di ottenere il permesso di costruire è necessario ottenere la decisione sulle condizioni ambientali se il progetto potrebbe avere un impatto ambientale

significativo. La decisione definisce il luogo e il tipo del progetto, le condizioni d'uso del terreno durante le fasi d'avvio e di funzionamento del progetto, ponendo particolare attenzione sulla necessità di proteggere preziose risorse naturali o luoghi di particolare valore e inoltre, restrizioni inerenti l'interferenza con i terreni confinanti. La decisione può anche imporre l'obbligo di provvedere alle misure compensative oppure di impedire, limitare o controllare l'impatto del progetto sull'ambiente.

Prima di ottenere la decisione sulle condizioni ambientali può essere necessario condurre la procedura di valutazione dell'impatto ambientale che consiste nella preparazione della valutazione dell'impatto ambientale e della richiesta di una consultazione pubblica.

Durante la fase operativa l'impresa deve anche adempiere a molti obblighi risultanti dalla normativa polacca inerente l'ambiente che dipendono dal tipo e dall'ampiezza dell'attività.

Per esempio, un permesso ambientale può essere necessario per svolgere un certo tipo di attività, come ad esempio, il permesso per una specifica installazione che definirà i limiti ammissibili di emissione di gas e di polvere in atmosfera. Un permesso integrato è obbligatorio in caso di alcuni tipi di installazioni il cui funzionamento potrebbe causare significativi danni all'ambiente. Il permesso per l'uso dell'acqua è obbligatorio nei casi di un uso specifico della medesima, come la quantità della stessa usata e le sue scariche in acqua o nel terreno.

Alcuni tipi di attività devono soddisfare ulteriori condizioni oppure ottenere permessi addizionali, ad esempio, le imprese la cui attività consiste nel trattamento di rifiuti speciali, nell'introduzione di prodotti imballati sul mercato oppure nella vendita dell'attrezzatura elettronica ecc.

La non osservanza degli obblighi inerenti l'ambiente può comportare la responsabilità penale, civile e/o amministrativa.

La responsabilità amministrativa è di primaria importanza. C'è un sistema di sanzioni che possono essere imposte dagli organi

responsabili della protezione dell'ambiente i quali possono emettere decisioni contenenti un obbligo a ridurre l'impatto ambientale oppure riparare i danni causati oppure, addirittura, un ordine ad arrestare certe operazioni o una specifica struttura.

Insieme alla responsabilità amministrativa c'è la responsabilità civile per i danni, la quale è di un'importanza significativa in particolare per gli stabilimenti che funzionano con l'uso delle forze naturali e che sono soggetti a stretta sorveglianza.

Le sanzioni penali possono essere imposte per i reati contro l'ambiente. Ad esempio, lo stoccaggio, lo smaltimento, il trattamento o il trasporto di rifiuti in modo che potrebbe mettere a rischio la vita o la salute della gente, danneggiare in modo significativo le piante o gli animali oppure provocare un significativo deterioramento della qualità dell'acqua, aria o terra è soggetto alla pena detentiva da 3 mesi fino a 5 anni.

Il regime di ogni responsabilità funziona indipendentemente il che vuol dire che lo stesso atto può essere soggetto alla responsabilità amministrativa, civile e/o penale.

In caso di iniziative che potrebbero avere un impatto ambientale, possono essere altri obblighi fiscali o di segnalazione. Le imprese sono obbligate a tenere registri dettagliati, presentare i report riguardanti l'uso dell'ambiente, calcolare e pagare le tasse a titolo d'uso dell'ambiente: stoccaggio dei rifiuti, emissioni in atmosfera, scarico delle acque reflue. In quanto al trattamento di certi tipi di rifiuti è necessario raggiungere livelli speciali di riciclo e ricovero, con le apposite tasse in caso di non raggiungimento degli obiettivi programmati. Oltre all'obbligo di pagamento di diverse tasse, la normativa può anche introdurre altre tasse e contributi che svolgono il ruolo di penali/multe. Se un'impresa usa l'ambiente senza un apposito permesso, è obbligata a pagare le "tasse aumentate". Per esempio, in caso di emissioni di gas o polvere in atmosfera o scarico delle acque reflue in terra o acqua senza un permesso obbligatorio, la "tassa ambientale" a titolo dell'uso dell'ambiente è pari al 500%

della tassa regolare. La violazione di diverse altre disposizioni o condizioni determinate nei permessi comporta il pagamento di tasse amministrative.

Costi addizionali possono anche risultare dagli obblighi imposti nelle decisioni delle autorità ambientali. Ad esempio, una decisione che ordina di limitare l'impatto ambientale può imporre degli obblighi all'impresa di adottare le misure preventive oppure può essere imposto l'obbligo di pagare una multa a un'entità che svolge delle operazioni in violazione delle norme ambientali.

Autorizzazioni governative

Ai sensi dell'art. 22 della Costituzione polacca, "Limitazioni alla libertà dell'attività economica possono essere imposte solo attraverso una legge e solo per importanti motivi pubblici".

Nonostante il principio generale della libertà nello svolgimento dell'attività economica, in alcuni casi specifici, possono essere necessari tali documenti come concessione, licenza, permesso oppure l'iscrizione in un apposito registro. In alcuni casi l'azienda che svolge un certo tipo di attività è obbligata ad assumere il personale abilitato a esercitare certe professioni.

La forma più severa della licenza è la "concessione" che viene rilasciata per un periodo fisso da 5 a 50 anni. La concessione viene rilasciata attraverso una decisione amministrativa però l'autorità può esercitare il potere discrezionale e pertanto il candidato non potrà richiedere la concessione pur soddisfacendo tutti i requisiti richiesti. Per di più il numero delle concessioni aggiudicate può essere limitato.

La Legge sulla libertà dell'attività economica del 2 luglio 2004 contiene un elenco esaustivo delle attività che richiedono una concessione:

- esplorazione ed estrazione di giacimenti minerali, incluso lo stoccaggio dei relativi rifiuti;
- fabbricazione e commercio degli esplosivi, delle armi e munizioni, dei beni

e delle tecnologie per uso militare o della polizia;

- produzione, stoccaggio, trasmissione, distribuzione e commercializzazione di carburanti o energia;
- spedizioni di anidride carbonica per il suo stoccaggio sotterraneo;
- protezione delle persone o dei beni;
- trasmissioni radiofoniche e televisive;
- trasporto aereo;
- attività di casinò.

Richiede una "licenza" il trasporto stradale o ferroviario.

Richiede un "permesso" una serie di attività regolamentate, tra cui:

- fabbricazione di prodotti alcolici e a base di tabacco
- imbottigliamento, commercio e vendita di bevande alcoliche
- assicurazioni
- operazioni nell'ambito dell'industria farmaceutica, incluso il commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici e medicinali
- uso dell'energia nucleare
- gestione delle reti telefoniche radiofoniche e televisive e l'uso di equipaggiamento per trasmissioni radiofoniche e televisive
- attività svolta nelle Zone Economiche Speciali.

A differenza della concessione, il rilascio di un permesso dipende solo dal soddisfacimento delle specifiche condizioni per la qualificazione. Se tali condizioni sono soddisfatte, il richiedente ha diritto di ricevere il permesso.

Un'altra forma di restrizione e di supervisione di un'impresa è la "registrazione" nel cosiddetto registro delle attività regolamentate. Ci sono registri speciali per ogni attività, ad es.

- servizi postali,
- servizi di telecomunicazione,

- servizi di cambio valuta,
- servizi medici.

In tali casi, un'impresa può iniziare a operare soltanto dopo aver provveduto all'iscrizione nell'apposito registro. La registrazione richiede un'applicazione accompagnata da una presentazione che l'azienda soddisfi tutti i requisiti che riguardano un dato tipo dell'attività; perciò la registrazione in realtà dipende solo da tale presentazione. L'attività può essere iniziata entro 14 giorni dal momento della presentazione della richiesta. Come in caso di permesso, l'attività soggetta all'obbligo di registrazione può essere iniziata solo se sono soddisfatti i requisiti che si applicano a questo tipo di attività.

In determinate circostanze, l'acquisto di un immobile in Polonia da parte di uno straniero richiede un permesso rilasciato dal Ministro degli Interni, a meno che non ci sia nessun'opposizione da parte del Ministro della Difesa oppure, in caso di terreni agricoli, del Ministro dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale.

In Polonia sono anche in vigore altre norme mirate a contrastare le pratiche anticoncorrenziali o le pratiche che infrangono gli interessi collettivi dei consumatori e anche le concentrazioni di imprese che potrebbero avere un effetto negativo sulla competizione sul territorio della Polonia.

È difficile fornire più informazioni generali riguardo il tempo di attesa per ottenere un permesso o una licenza. Le autorità statali che li rilasciano sono obbligate a rispettare le regole della procedura amministrativa e a risolvere tutte le questioni senza indebito ritardo. Conformemente alle istruzioni, i casi che non richiedono un procedimento esplicativo, devono essere risolti entro un mese e quelli più complicati, entro due mesi. Eventuale ricorso deve essere risolto entro un mese. In pratica, la durata del procedimento dipende dal tipo di attività in oggetto e dalla quantità di documentazione e può durare da 2 settimane a diversi mesi.

La tassa da pagare dipende dal tipo del permesso e della licenza.

Assicurazioni

Alcuni tipi di attività richiedono un'assicurazione obbligatoria.

I titolari di motoveicoli (persone fisiche o giuridiche oppure unità organizzative senza la personalità giuridica) sono tenuti a possedere un'assicurazione di responsabilità civile.

I singoli agricoltori devono avere un'assicurazione di responsabilità civile e i fabbricati agricoli, un'assicurazione contro l'incendio e le altre calamità.

Altri requisiti riguardanti le assicurazioni possono essere richiesti dalle leggi specifiche quando l'attività fa sorgere la responsabilità civile, ad es.: prodotti difettosi, errori professionali e simili. In questo momento ci sono delle leggi specifiche che richiedono un'assicurazione di responsabilità civile per le professioni come:

- periti, architetti e ingegneri
- avvocati, consulenti legali e tributaristi, tra cui gli avvocati stranieri che prestano i loro servizi in Polonia, notai, revisori dei conti, avvocati specializzati in marchi e brevetti, contabili e investigatori
- operatori sanitari come medici, sponsor e ricercatori che svolgono le prove cliniche
- organizzatori di grandi eventi pubblici.

Il rilascio delle assicurazioni per il personale diplomatico è regolato da un accordo o una convenzione internazionale.

L'esercizio dell'attività assicurativa è regolato dallo stato. Tale attività può essere esercitata solo sotto forma di una società per azioni o di un'associazione di mutua assicurazione e sulla base di una licenza rilasciata dalla Commissione di Vigilanza Finanziaria [KNF] che esegue la supervisione del settore assicurativo:

- controlla e approva lo statuto dell'assicuratore
- approva due membri del consiglio di amministrazione ed esegue certi tipi di controlli riguardanti il collegio sindacale

- determina l'ammontare delle riserve necessarie/ requisiti relativi al capitale minimo.

In conformità alla normativa UE, le compagnie assicurative originarie dagli altri paesi membri dell'EU possono operare in Polonia attraverso una filiale oppure sulla

base del principio di libero trasferimento dei servizi (transfrontalieri/ dei passaporti).

9. Svolgimento dell'attività economica

Pubblicità

Le regole per la pubblicità in Polonia non sono codificate in un unico posto, ma si trovano in diversi atti. Questi atti comprendono (i) l'applicazione delle norme dell'Unione Europea mirate a impedire ed eliminare la concorrenza sleale e a contrastare le pratiche di concorrenza sleale e (ii) i regolamenti che si applicano a specifici gruppi di beni e servizi; per esempio in Polonia è vietata la pubblicità del tabacco, dei giochi d'azzardo e dei medicinali accessibili solo su prescrizione, nonché la pubblicità di bevande alcoliche, con eccezione della birra; la pubblicità della birra è consentita, ma è soggetta a una serie di restrizioni, tra cui le restrizioni inerenti il tempo degli annunci pubblicitari radiofonici e televisivi.

In aggiunta a quanto sopra, molti partecipanti del mercato seguono principi di autoregolamentazione contenute nel Codice etico della pubblicità adottato dal Consiglio Polacco di Pubblicità [pol.: Rada Reklamy] o dai codici industriali.

In Polonia, il contenuto della pubblicità deve essere chiaramente distinto da altri contenuti o contrassegnato in un modo che fa capire chiaramente che si tratta di una pubblicità. La pubblicità non deve essere fuorviante e non può giocare sulle emozioni del pubblico sfruttando la paura o le superstizioni, o la credulità dei minori o invadere la privacy, in particolare attraverso una fastidiosa sollecitazione nei luoghi pubblici, invio di merci non ordinate ai clienti al loro costo o abuso dei mezzi tecnici di comunicazione. La pubblicità comparativa è consentita, ma solo a condizioni ben definite.

Avvocati

Nel diritto polacco non vi è alcun obbligo a utilizzare solo i servizi di avvocati polacchi.

Un avvocato abilitato negli altri paesi dell'Unione Europea può registrarsi in Polonia presso l'Ordine Regionale degli Avvocati (per gli avvocati) o presso la Camera Regionale dei Consulenti Legali (per i consulenti legali) ed esercitare la propria professione in Polonia nello stesso ambito, come un'avvocato polacco o, rispettivamente, come un consulente legale.

Un avvocato da un paese non appartenente all'Unione Europea può anche registrarsi presso l'Ordine/la Camera in Polonia, ma la sua pratica professionale in Polonia è limitata alla prestazione di servizi di consulenza o a dare pareri legali sulla legge del paese in cui ha ottenuto la licenza o sul diritto internazionale.

Ogni Ordine Regionale degli Avvocati o Camera Regionale dei Consulenti Legali tiene un elenco di professionisti abilitati sul proprio sito web.

I compensi a titolo delle comparizioni degli avvocati in tribunale sono definiti nel Decreto del Ministro della Giustizia (decreto del 28 settembre 2002), ma l'atto stabilisce soltanto le tariffe minime e solo per il lavoro davanti al giudice. Così gli avvocati sono liberi di stabilire i loro compensi, anche molto più alti, per la loro comparizione in giudizio e di fissare qualsiasi cifra per il lavoro out-of-court. Il sistema analogo funziona in caso di consulenti legali.

Nelle cause in giudizio la prassi è che la parte vincente ottiene dalla parte soccombente il

rimborso delle spese di assistenza legale sostenute, ma solo nell'ammontare dei compensi previsti dal decreto del Ministro della Giustizia. Così, in pratica, la parte vincente in genere non recupera mai intere spese legali sostenute.

Requisiti in materia contabile

Le scritture contabili sono tenute in lingua polacca e in valuta di ogni qualità, e grazie a questo possono essere eseguite dai ragionieri in Polonia o in qualsiasi altro Stato membro dell'Unione Europea.

Gli imprenditori che sono persone fisiche, società civili, società in nome collettivo e società tra professionisti sono autorizzati a tenere la contabilità semplificata (vale a dire, un registro di entrate e spese), ma una volta che il valore netto delle vendite e delle operazioni finanziarie nel periodo di imposta precedente superi 1,2 milioni di euro, essi sono tenuti a mantenere scritture contabili complete.

Se i documenti contabili sono tenuti al di fuori della sede legale o della sede dell'ente, il direttore dell'ente deve informare l'ufficio delle imposte locale del luogo in cui si trovano i libri contabili. I libri devono essere mantenuti in modo da garantire l'accesso degli ispettori qualora fosse necessario.

Le società (le società a responsabilità limitata e le società per azioni) sono tenute a mantenere la contabilità completa.

I principi contabili in Polonia si basano sulle disposizioni di legge nonché sui principi generalmente accettati.

Il manager di un'entità deve provvedere a predisporre un bilancio annuale entro e non oltre 3 mesi dalla chiusura dell'anno d'esercizio e presentarlo alle autorità competenti per ottenere la loro opinione e approvazione.

Il bilancio annuale deve essere approvato dall'organo competente (a seconda della forma giuridica dell'ente) entro e non oltre 6 mesi dalla data di bilancio. I conti annuali di alcuni soggetti richiedono l'opinione di un revisore dei conti prima della loro approvazione.

Il capo dell'impresa deposita i documenti relativi all'attività svolta dall'ente in un anno d'esercizio, l'opinione del revisore dei conti (se tale è richiesta dalla legge), una copia della delibera adottata dall'autorità competente contenente l'approvazione del bilancio e la decisione riguardo la distribuzione dell'utile o la copertura dell'eventuale perdita e, in caso di alcune entità, anche una relazione sull'attività, nel registro del tribunale competente entro 15 giorni dalla data di approvazione del bilancio nonché nell'ufficio delle imposte competente entro 10 giorni dalla stessa data.

Etica aziendale / Codici

C'è una serie di diversi codici di etica aziendale in Polonia. Le aziende quotate in Borsa di Varsavia si impegnano a rispettare le regole di governo societario elaborate dalla Borsa di Varsavia.

Ci sono anche i codici di etica dei diversi settori, ad esempio, le migliori pratiche delle banche e di altre istituzioni finanziarie, e spesso tali norme vengono emesse dalle camere di commercio.

Codici etici vengono applicati anche all'interno di alcuni gruppi professionali, ad esempio, quelli dei consulenti e dei revisori dei conti.

Leggi a tutela dei consumatori

Le imprese che operano in Polonia devono rispettare le leggi a tutela dei consumatori. La legge sulla lotta contro le pratiche commerciali sleali del 23 agosto 2007 vieta l'uso di pratiche commerciali sleali come quelle in contrasto con le buone pratiche e quelle che alterano o potrebbero alterare il comportamento di un consumatore medio sul mercato. Soprattutto le pratiche che ingannano i consumatori sono dichiarate sleali. Le pratiche di mercato sleali possono comportare responsabilità civile e/o penale.

Indirettamente, anche la Legge sulla lotta contro la concorrenza sleale del 16 aprile 1993, contiene delle regole di business legate ai consumatori.

È illegale per le imprese l'uso delle pratiche che violino gli interessi collettivi dei

consumatori. Tale divieto deriva dalla Legge sulla concorrenza e sulla tutela dei consumatori del 16 febbraio 2007. Le pratiche che violano gli interessi collettivi dei consumatori sono attività illecite svolte dalle imprese che sono dannose per i consumatori e che coinvolgono, per esempio, l'uso di pubblicità fraudolenta o ingannevole o contratti illegali, o violazione del dovere di fornire ai consumatori informazioni affidabili, veritiere e complete. Tali pratiche sono soggette a multe nell'ammontare fino al 10% del fatturato annuo dell'azienda.

Le aziende devono anche rispettare le norme di vendita ai consumatori risultanti dalla Legge sui diritti dei consumatori del 30 maggio 2014 e dal Codice civile del 23 aprile 1964 che regolano, tra l'altro, i diritti dei consumatori in caso di prodotti acquistati non conformi al contratto di vendita, le regole concernenti la vendita a distanza e la vendita dei servizi finanziari.

In termini dei diritti dei consumatori, la Legge sul credito al consumo del 12 maggio 2011 regola i diritti e gli obblighi relativi al credito al consumo.

Costruzioni/Edilizia

I costi di realizzazione dei progetti di costruzione in Polonia variano a seconda di parecchi fattori. I costi principali includono il costo di terreno per il progetto, il costo dei materiali da costruzione, il costo della progettazione, il costo dell'appaltatore generale e della direzione lavori e il costo del finanziamento del progetto.

Prima di iniziare una costruzione bisogna ottenere diversi consensi e permessi amministrativi. I piani regolatori locali determinano ciò che può essere costruito nella zona. Se non esiste un piano regolatore locale adottato per la zona, l'investitore deve richiedere e ottenere una decisione sulle condizioni di costruzione per il suo singolo progetto. Tale decisione viene rilasciata solo se il progetto previsto è compatibile con l'ambiente circostante. Per di più, se si prevede che il progetto possa avere un impatto ambientale, l'investitore deve provvedere a ottenere una decisione

ambientale che determinerà le condizioni che devono essere soddisfatte per evitare che il progetto danneggi l'ambiente.

Prima di iniziare un progetto di costruzione, il suo disegno deve essere approvato. L'approvazione viene rilasciata sotto forma di un permesso di costruire. Ci sono alcune eccezioni alla necessità di ottenere un permesso di costruire che, generalmente, coinvolgono le strutture minori, temporanee e ausiliari.

Quando è necessaria una decisione sulle condizioni di costruzione (cioè quando manca il piano regolatore), tale decisione viene rilasciata da un ufficio territoriale del governo. Se il progetto soddisfa le condizioni di legge, l'investitore otterrà una decisione che definisce i parametri essenziali e ammissibili del progetto. Come regola generale, una decisione sulle condizioni di costruzione deve essere rilasciata entro due mesi dalla data di presentazione dell'apposita applicazione ma in realtà i relativi procedimenti di solito richiedono molto più tempo.

Le decisioni inerenti ai permessi per costruire vengono emesse anche, di regola, dall'amministrazione territoriale del governo, salvo i casi di grandi progetti infrastrutturali quando tali permessi possono essere emessi a livello regionale (di solito, dal voivoda). I permessi di costruire vengono rilasciati su richiesta dell'investitore accompagnata da un set completo di documenti riguardanti il disegno del progetto. Le decisioni concernenti il permesso di costruire devono essere emesse entro 65 giorni dalla data dell'applicazione, se sono stati presentati tutti i documenti necessari.

Il procedimento amministrativo necessario per ottenere una decisione sulle condizioni edilizie o il permesso di costruire è soggetto a una piccola tassa il cui importo dipende dalle dimensioni del progetto e dallo scopo previsto.

Contratti

Sulla base del principio della libertà contrattuale, secondo la legge polacca un investitore può stipulare liberamente contratti

locali. In alcuni casi ci può essere un obbligo di registrare il contratto o i suoi effetti (ad esempio, quando un investitore acquista o vende quote/azioni, può essere necessaria una registrazione di tale informazione nel libro delle quote/azioni della società o nel Registro Nazionale Giudiziario; il trasferimento di una quota di partecipazione in un immobile deve essere trascritto nel registro fondiario, e così via). Alcuni contratti sono soggetti all'imposta sugli atti di diritto civile (imposta di bollo), ad esempio alcuni contratti di vendita e contratti di mutuo.

Sulla base del Regolamento Roma I (Regolamento (CE) 539/2008) che fa parte dell'ordinamento giuridico polacco, le parti del contratto possono concordare la legge che disciplina il contratto. Comunque, se tutte le circostanze relative al contratto sono legate allo Stato la cui legge non è stata scelta, si applicheranno anche le leggi di questo stato che non possono essere escluse dal contratto. Le leggi che devono essere applicate obbligatoriamente nello stato la cui corte esamina un caso relativo al contratto verranno anche applicate, indipendentemente dalla scelta della legge del contratto.

Controllo dei prezzi

Come regola generale, i prezzi vengono concordati tra le parti della transazione. Determinando i prezzi occorre prestare attenzione agli aspetti rilevanti della legge sulla concorrenza e della legge sui diritti dei consumatori. In alcuni settori dell'economia i prezzi sono soggetti a speciali regolamentazioni.

Medicinali, dispositivi medici, prodotti alimentari destinati ai particolari fini nutrizionali e prodotti medici

I prezzi ufficiali (fissi) si applicano ai medicinali, dispositivi medici e prodotti alimentari destinati ai particolari fini nutrizionali e vengono rimborsati dai fondi pubblici. Il prezzo ufficiale (fisso) per un determinato prodotto è determinato in una decisione amministrativa del Ministro della Salute che concede lo status di rimborso a un prodotto specifico (livelli possibili di rimborso: rimborso completo, forfettario, rimborso del

50% e rimborso del 30%). Ai sensi della Legge sul rimborso dei medicinali, dispositivi medici e prodotti alimentari destinati ai particolari fini nutrizionali del 12 maggio 2011, i prezzi dei prodotti rimborsati sono ufficiali e fissati a tutti i livelli di distribuzione, vale a dire, al livello del produttore, grossista e della farmacia. Un'eccezione a questa regola sono le forniture di medicinali da parte dei produttori agli ospedali pubblici; in questi casi, le consegne dei prodotti sono l'effetto di un'aggiudicazione delle gare d'appalto pubbliche e i prezzi possono essere più bassi.

A causa dei prezzi fissi, nessun tipo di sconto può essere concesso ai grossisti, alle farmacie o ai pazienti.

Un altro risultato di questo accordo giuridico ed economico è, che anche i margini che i grossisti e i dettaglianti (farmacie) possono guadagnare sulle vendite di prodotti rimborsati sono fissi. Inoltre, i grossisti e i dettaglianti non possono competere sul mercato con i prezzi dei prodotti rimborsati.

L'elenco dei prodotti rimborsati è pubblicato dal Ministero della Salute. Esso viene regolarmente rivisto e aggiornato, spesso su richiesta dei produttori e dei distributori di farmaci e prodotti medici soggetti a prezzi ufficiali.

Energia

I fornitori di energia elettrica e gas sono obbligati a presentare le loro tariffe per l'approvazione al Presidente dell'Ufficio per la regolamentazione energetica [pol.: URE], a meno che non siano stati esentati da tale obbligo. Gli operatori del sistema di distribuzione e gli operatori dei sistemi di trasmissione devono sempre presentare le loro tariffe per l'approvazione. L'ufficio approva anche tariffe per il riscaldamento. Le tariffe specificano le condizioni inerenti i singoli prezzi e i contributi riscossi dalle imprese di energia. I prezzi sono calcolati in modo da assicurare che i costi economici ragionevoli delle imprese siano coperti, nonché i giustificati piani di sviluppo, ma anche in modo da proteggere gli interessi dei clienti dai prezzi ingiustificati. Le regole inerenti la determinazione delle tariffe sono

stabilite nei regolamenti esecutivi alla Legge sull'energia. Gli organi amministrativi competenti in questo settore sono il Ministro dell'Economia e il Presidente dell'Ufficio per la regolamentazione energetica [pol.: URE],

Telecomunicazioni e posta

Le tariffe per i servizi postali vengono stabilite dalle imprese fornitrici di servizi postali, in base ai costi di fornitura dei servizi. Esse devono essere approvate dal presidente dell'Ufficio delle Comunicazioni Elettroniche. L'ufficio esercita anche la supervisione sui prezzi e sui servizi offerti dalle società di telecomunicazioni. Inoltre, come nel resto dell'Unione Europea, il Regolamento (CE) 544/2009 relativo al roaming sulle reti mobili pubbliche all'interno della Comunità, è recentemente entrato in vigore in Polonia.

Trasporto

I prezzi ufficiali per i servizi di trasporto pubblico e per i taxi che operano all'interno della località possono essere impostati anche dalle autorità locali.

Altro

Inoltre, quando il corretto funzionamento dell'economia dello stato è soggetto a qualche rischio, il Consiglio dei Ministri può emanare una decisione nella quale identificherà beni o servizi soggetti a prezzi ufficiali. Di seguito, il Ministro delle Finanze emetterà un regolamento che stabilisce i prezzi ufficiali e i margini di vendita di tali beni e servizi.

Salvo diversamente specificato dalla legge, i prezzi ufficiali e i margini di vendita esprimono quelli massimali ammessi dalla legge.

10. Cessazione dell'attività economica

Conclusioni

I costi di liquidazione di un'impresa dipendono dalla forma giuridica utilizzata.

In caso di liquidazione di una società di persone (società in nome collettivo, società tra

professionisti, società in accomandita semplice o società in accomandita per azioni), c'è una tassa a titolo di cancellazione della società dal Registro Nazionale Giudiziario [pol.: KRS] pari a PLN 400.

In caso di liquidazione di una società di capitali (società a responsabilità limitata o società per azioni), ci sono addizionali tasse da pagare:

- circa PLN 350 a titolo di iscrizione nel registro del tribunale dell'apertura della procedura di liquidazione;
- circa PLN 500 a titolo di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale *Monitor Sądowy i Gospodarczy*

Gospodarczy dell'apertura della procedura di liquidazione e dell'invito indirizzato ai creditori a presentare le loro richieste di pagamento.

L'azienda sosterrà anche i costi di cessazione dell'attività, della chiusura dei contratti, della chiusura dell'ufficio, del pagamento del compenso del liquidatore, di archiviazione dei documenti e così via.

La durata del processo di liquidazione dipende anche dalla forma giuridica. In caso di un'attività individuale, la cancellazione richiede fino a 30 giorni dopo aver presentato l'apposita domanda.

In caso di un'impresa collettiva non c'è una durata stabilita del processo, ma tutto dipende dai partner e dalle condizioni dell'accordo da loro firmato. La liquidazione è efficace dal momento di cancellazione dell'azienda dal Registro Nazionale Giudiziario.

In caso di società di capitali, l'annuncio pubblicato su *Monitor Sądowy i Gospodarczy* inviterà i creditori a presentare le loro

richieste di pagamento. Successivamente i liquidatori dovrebbero terminare le attuali attività aziendali, incassare i crediti, adempiere agli obblighi e liquidare il patrimonio aziendale. Dopo aver soddisfatto o garantito le pretese dei creditori, i beni patrimoniali restanti vengono divisi tra i soci/gli azionisti, ma non prima del decorso di sei mesi dalla pubblicazione dell'invito ai creditori, in caso di una società a responsabilità limitata, o di un anno, in caso di una società per azioni (in caso di quest'ultima sono richiesti due annunci e il termine per la distribuzione viene contato a partire dal secondo annuncio). La liquidazione dell'azienda si verifica nel momento della cancellazione dal Registro Nazionale Giudiziario.

Quando un'azienda entra in liquidazione, la frase "in liquidazione" (*w likwidacji*) fa parte della ragione sociale. Questo costituisce un segnale per i potenziali clienti o fornitori che l'azienda intende di cessare l'attività e quindi non allaccerà nuovi rapporti commerciali.

Non c'è bisogno di qualsiasi approvazione del governo come tale per liquidare un'azienda, però la cessazione dell'attività richiede una decisione del Registro Nazionale Giudiziario sulla cancellazione dell'azienda dal registro degli imprenditori. In caso di società commerciali, la cancellazione dal Registro Nazionale Giudiziario è un elemento fondamentale della cessazione dell'attività aziendale, perché una società non è sciolta fino a quando non è stata cancellata dal registro. Se la liquidazione non è stata eseguita in modo regolare, la corte rifiuterà di cancellare la società perché questo potrebbe comportare responsabilità personale per coloro che agiscono per conto dell'impresa.

In caso di un'attività individuale oppure di un partner di una società semplice, nella quale come entità commerciali nel Registro e l'Informazione Centrale sull'Attività Economica [pol.: CEIDG] sono state iscritte persone fisiche, la cessazione dell'attività richiede la cancellazione dal CEIDG.

Il titolare di un'impresa individuale continua a rispondere illimitatamente degli obblighi

assunti dall'impresa, anche dopo la cessazione della sua attività.

I partner la cui responsabilità in un'impresa collettiva era illimitata (i partner in una società semplice, in una società in nome collettivo, in una società tra professionisti, i soci illimitatamente responsabili in una società in accomandita semplice o una società in accomandita per azioni) continuano ad essere responsabili in solido degli obblighi assunti dalla società anche dopo la cessazione della sua attività.

In caso di società di capitali, la liquidazione non può essere terminata finché non vengano soddisfatte le pretese di tutti i creditori, o finché non vengano consegnati al deposito del tribunale il denaro o i titoli per assicurare il soddisfacimento dei creditori. In alcune determinate circostanze, il liquidatore o i membri del consiglio di amministrazione che svolgevano le loro funzioni al momento di assunzione degli obblighi, possono essere responsabili degli stessi.

Il datore di lavoro cessando l'attività deve risolvere tutti i contratti di lavoro ed entro il termine di 7 giorni, cancellare la registrazione dei suoi dipendenti presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale [pol.: ZUS]. Il datore di lavoro deve anche cancellare la propria registrazione presso lo ZUS come mittente dei contributi di previdenza sociale. Di solito, quando i contratti di lavoro vengono risolti per motivi imputabili al datore di lavoro, è dovuta qualche indennità a titolo di risarcimento del rapporto di lavoro; il suo importo o è determinato dal diritto del lavoro o dipende dallo stipendio del dipendente.

In caso di liquidazione, il datore di lavoro deve anche indicare un'entità che si occuperà dell'archiviazione della documentazione del lavoro e accantonare gli appositi fondi per questo scopo.

Questa è solo una panoramica del processo di liquidazione e non descrive tutte le situazioni che possono verificarsi.

Insolvenza

La nuova Legge Fallimentare polacca, entrata in vigore il 1 gennaio 2016, costituisce un importante emendamento della legge che era in vigore fino a questa data – la Legge Fallimentare e Riparatoria del 2003. Nella stessa data è stata introdotta una nuova legge – la Legge sulla Ristrutturazione che, tra l'altro, ha introdotto le disposizioni sul fallimento con un'opzione di accordo come una delle procedure di ristrutturazione disponibili. La legge di Ristrutturazione consente al debitore di accordarsi con i creditori e quindi di evitare la necessità di dichiarare il fallimento. Questo può essere realizzato dai debitori che sono già insolventi oppure da quelli sull'orlo del fallimento, attraverso applicazione di una delle quattro procedure di ristrutturazione. La legge fallimentare disciplina tutti i tipi di fallimento delle imprese commerciali indipendentemente dalla loro forma giuridica, incluso il fallimento di un imprenditore individuale e dei soci di una società semplice o una bancarotta personale. Secondo la nuova legge, il fallimento può consistere nella liquidazione del patrimonio del debitore realizzata attraverso la vendita della sua impresa in regime di continuità oppure, se questo non fosse possibile, attraverso la vendita delle parti di essa o del suo patrimonio individuale o dei suoi diritti. Questo è un processo trasparente poiché la vendita deve essere realizzata tramite un'asta oppure un bando di gara. In alcune situazioni il curatore fallimentare può essere autorizzato dal comitato dei creditori – oppure, se tale comitato non è stato nominato, dal giudice commissario - a negoziare la vendita con un unico acquirente. La Legge Fallimentare consente anche pre-packaged sales, le cui condizioni devono essere approvate dal tribunale. Inoltre, se la pre-packaged sale è destinata ad una parte collegata con il debitore, deve essere realizzata sulla base di una perizia ufficiale eseguita da un perito nominato dal tribunale.

Il Tribunale dichiarerà il fallimento del debitore nel momento in cui quest'ultimo diventa insolvente. Il debitore può diventare insolvente o per problemi relativi al flusso di

cassa, nel caso in cui almeno due creditori abbiano una pretesa finanziaria incontestata nei suoi confronti e il debitore non è in grado di soddisfarle, o perché il valore del passivo del debitore - il quale secondo la legge può operare come una persona giuridica o come un'entità senza la personalità giuridica – supera il valore di mercato del suo patrimonio nel periodo più lungo di 24 mesi.

La nuova Legge Fallimentare ha anche introdotto due presunzioni di non-liquidità che il debitore può presentare al tribunale. La prima presunzione consiste nel supporre che il debitore non è in grado di ripagare il suo debito scaduto se è in ritardo con i suoi pagamenti per più di tre mesi. La seconda presunzione è che il valore delle passività del debitore supera il valore delle sue attività quando posizioni dello stato patrimoniale - escluse le riserve per debiti e debiti verso le imprese collegate - superano il valore del patrimonio del debitore e quando questa situazione dura più di 24 mesi. Anche altre disposizioni della Legge Fallimentare devono essere applicate per confermare l'insolvenza del debitore.

Il debitore viene dichiarato fallito con un'ordinanza del tribunale. Operando come un'entità dotata di personalità giuridica (ad es. come una società a responsabilità limitata o una società per azioni), il debitore risponde nei confronti dei creditori con tutto il suo patrimonio. Gli imprenditori individuali rispondono con il loro patrimonio proprio nei confronti dei creditori, anche come partner delle società di persone. Ci sono diversi tipi di società di persone e le norme sulla responsabilità in caso del fallimento variano da un tipo all'altro.

La Legge Fallimentare classifica le pretese creditorie in termini di priorità nella loro soddisfazione non dal patrimonio liquidato.

La legge tratta diversamente i creditori privilegiati e quelli non privilegiati (il cosiddetto "diritto di separazione") poiché consente ai primi di essere soddisfatti dai ricavi generati dalla vendita degli attivi garantiti (soggetta ad alcune deduzioni di legge e limitazioni principalmente relative alla partecipazione nei costi della procedura).

In caso di liquidazione (ma sempre nell'ambito di insolvenza) il debitore che opera come una società deve procedere in conformità alle disposizioni del Codice delle Società Commerciali. Il consiglio d'amministrazione è obbligato a convocare un'assemblea dei soci (quando il limite della perdita previsto dallo statuto è stato superato) per decidere se la società deve essere liquidata applicando le regole di gestione dell'insolvenza previste dal Codice delle Società Commerciali. Se la società diventa insolvente nel corso del processo di liquidazione, deve depositare una dichiarazione di fallimento che, una volta dichiarata, causerà la liquidazione della società in conformità alle regole della Legge Fallimentare.

Secondo la Legge Fallimentare, ciascuno dei rappresentanti ufficiali del debitore (ad. es. ogni membro del consiglio d'amministrazione) ha l'obbligo per legge di dichiarare il fallimento del debitore entro 30 giorni dal momento in cui il debitore è diventato insolvente. Il mancato adempimento a tale obbligo può comportare la responsabilità personale dei rappresentanti della società per i danni casuati ai creditori a causa della tardiva dichiarazione del fallimento del debitore. In tale caso viene applicata una presunzione secondo la quale il valore di questi danni è pari al valore della pretese insoddisfatte dei singoli creditori.

11. Diritto del lavoro, relazioni e offerta

Confronto Italia vs Polonia

In generale, la legislazione polacca è più favorevole per il datore di lavoro.

In Polonia :

1. I sindacati sono meno invasivi rispetto all'Italia;
2. I sindacati non proteggono automaticamente lavoratori che appartengono a un certo settore;
3. Il sistema RSU (Rappresentanza Sindacale Unitaria) non esiste;
4. Non c'è l'obbligo di applicare contratti nazionali di lavoro collettivo;
5. Manca qualcosa di analogo all'Art. 18 dello Statuto dei Lavoratori;
6. La retribuzione minima nel 2014 erano 386 € al mese;
7. Il Cuneo Fiscale è più basso rispetto all'Italia;

| | |
|----------------------------------|-----------------------------------|
| Cuneo fiscale in Italia 47,2% | Cuneo fiscale in Polonia 35,6% |
|----------------------------------|-----------------------------------|

Fonte: Agenzia delle Entrate e impresainungiorno.it

Rapporti Datore di lavoro/ Dipendente

I rapporti di lavoro e i doveri dei datori di lavoro e dei dipendenti sono regolati da numerose leggi, tra cui:

- il Codice del lavoro del 26 giugno 1974
- la Legge sulle regole specifiche riguardanti la conclusione del lavoro per motivi non imputabili al dipendente del 13 marzo 2003
- la Legge sulla notifica e consultazione dei lavoratori del 7 aprile 2006
- La legge in materia dei sindacati del 23 maggio 1991
- la Legge sulla risoluzione di controversie collettive del 23 maggio 1991
- la Legge sull'assunzione dei dipendenti temporanei del 9 luglio 2003
- le regole esecutive emesse in seguito a queste leggi, ad es .:
 - Regolamento del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 maggio 1996 sul modo di giustificare le assenze dal lavoro e sulla concessione delle esenzioni dal lavoro
 - Regolamento del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 maggio 1996 sui contenuti speciali dei certificati di lavoro e sulle modalità e sulla procedura della loro emissione e correzione
 - Regolamento del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 maggio 1996 sul modo di gestire la documentazione relativa ai rapporti di lavoro e i file personali dei dipendenti.

I rapporti di lavoro sono anche regolati dalle disposizioni interne adottate in un determinato posto di lavoro come, ad esempio, i contratti collettivi o le regole di pagamento stipendi.

Il diritto del lavoro polacco non impone ai datori di lavoro nessun obbligo di formazione dei propri dipendenti, fatta eccezione alla formazione inerente la salute e sicurezza sul lavoro specificata di seguito. Tuttavia, in base al codice del lavoro, il datore di lavoro dovrebbe aiutare il personale di entrambi i

sessi a migliorare le proprie qualifiche professionali in conformità al principio della politica aziendale della parità di trattamento.

I dipendenti che seguono i corsi di formazione supplementare finalizzati a migliorare le loro abilità professionali, su richiesta o con il consenso del datore di lavoro, hanno il diritto al congedo di formazione retribuito ai sensi del Codice del lavoro e a una pagata assenza dal lavoro nella parte della giornata lavorativa che serve per viaggiare e partecipare alle lezioni obbligatorie. Il datore di lavoro può anche assicurare altri benefici ai dipendenti che seguono i corsi di formazione, soprattutto il rimborso dei costi dei corsi, dei libri, dei costi di viaggio e alloggio.

Quando il datore di lavoro manda i suoi dipendenti ai corsi di formazione o altre forme di miglioramento delle loro qualifiche professionali, tra lui e questi dipendenti può essere stipulato un accordo separato che li obbligherà a rimanere dallo stesso datore di lavoro fino a massimo 3 anni dopo la formazione e nelle circostanze descritte nel Codice del lavoro (ad es. il corso di formazione non era finito, il dipendente non lavorava più dal datore di lavoro oppure era stato licenziato per motivi disciplinari). In certe situazioni il datore di lavoro può richiedere il rimborso dei costi del corso di formazione da lui finanziato.

Normativa in materia di lavoro

La normativa vigente in Polonia non richiede direttamente ai datori di lavoro di assumere i cittadini polacchi. Il requisito nei confronti dei candidati o dipendenti di possedere la cittadinanza polacca può essere applicato solo in relazione ad alcune posizioni specifiche connesse con l'esercizio delle funzioni pubbliche, ad es. nel servizio civile.

L'assunzione degli stranieri in Polonia è soggetta a certe restrizioni, tuttavia, a seconda della cittadinanza, può essere richiesto il visto o il permesso di lavoro. Inoltre, l'ottenimento del permesso di lavoro Tipo A richiede un previo annuncio sulla posizione per la quale viene assunto lo straniero nell'ufficio di collocamento locale al fine di verificare che

non ci siano cittadini polacchi adatti per questa posizione.

Il salario minimo mensile è determinato dalla legge nel 2016 è pari a 1.850 PLN.

L'orario di lavoro non può superare una media di 8 ore al giorno e 40 ore a settimana in settimana con 5 giorni lavorativi settimanali nel periodo non più lungo di 4 mesi. I dipendenti hanno anche il diritto ad almeno 11 ore di riposo ininterrotto e almeno 35 ore ogni settimana, inclusa la domenica. La normativa in materia di lavoro che regola il tempo di lavoro ammette molte deroghe alle sue disposizioni ad es. l'estensione della giornata lavorativa fino a 24 ore e del periodo di riferimento fino a 12 mesi.

Se il tempo di lavoro adottato in un dato sistema viene superato, i dipendenti hanno diritto al pagamento degli straordinari. Il tempo di lavoro settimanale, inclusi gli straordinari, non può superare una media di 48 ore nel periodo di riferimento adottato. Questa restrizione e le norme che riguardano i periodi minimi di riposo non si applicano al personale che gestisce il posto di lavoro per conto del datore di lavoro. Il personale che gestisce il posto di lavoro per conto del datore di lavoro, nonché i manager di diverse unità organizzative, possono, se necessario, lavorare al di fuori del normale orario di lavoro senza alcun diritto agli straordinari o altre retribuzioni aggiuntive. Tuttavia, i manager di diverse unità organizzative hanno il diritto a una retribuzione per gli straordinari a titolo di lavoro domenicale o in un giorno festivo, se non hanno ricevuto un giorno libero in cambio.

Ogni dipendente ha diritto a 20 giorni di ferie in un anno di calendario se ha lavorato per meno di 10 anni e a 26 giorni se ha lavorato per 10 anni o di più. Il periodo di lavoro che serve come base per il calcolo della durata delle ferie annuali include non solo la durata dell'assunzione presso un determinato datore di lavoro, ma anche nei posti di lavoro precedenti e certi periodi di istruzione; ad esempio, ai dipendenti che hanno conseguito la laurea vengono attribuiti a questo titolo 8 anni di lavoro.

Ogni dipendente può prendere le sue ferie annuali nel periodo concordato con il datore di lavoro. Le ferie possono essere suddivise, ma in tal caso almeno una tranches delle vacanze deve avere la durata non inferiore a 14 giorni di calendario.

Il datore di lavoro è tenuto a concedere le ferie annuali ai suoi dipendenti nello stesso anno nel quale hanno ottenuto il diritto alle stesse. Le ferie non utilizzate devono essere date al dipendente entro il 30 settembre del successivo anno di calendario. L'equivalente in denaro può essere pagato solo quando le ferie non sono state prese a causa del termine o della scadenza del contratto.

I dipendenti hanno il diritto di essere assenti dal lavoro per tutto il periodo della loro malattia, ma solo sulla base di un certificato medico. Però quando a causa della malattia il dipendente rimane assente dal lavoro per un periodo di tempo decisamente lungo, il datore di lavoro ha il diritto di risolvere il rispettivo contratto di lavoro con effetto immediato.

Quando il dipendente non è in grado di lavorare a causa di malattia conserva il diritto essere remunerato durante il periodo della malattia fino a 33 giorni di calendario. I dipendenti che hanno 50 anni o più, hanno diritto allo stipendio fino a 14 giorni della loro malattia. Dopo questo periodo il dipendente che continua a non essere in grado di lavorare, acquista il diritto all'indennità di malattia e alle prestazioni di riabilitazione, tutte pagate dal fondo di assicurazione sociale.

Requisiti relativi all'assunzione e al licenziamento

In Polonia, le persone possono essere assunte al lavoro sulla base di un contratto di lavoro oppure, se la persona è un libero professionista, sulla base di un contratto stipulato in conformità alle norme della legge civile. Comunque, occorre notare, che l'assunzione fatta sulla base di un contratto di diritto civile invece che quello normale concernente un candidato che lavorerà sulla posizione che normalmente richiede un regolare contratto di lavoro, è illegale. Le disposizioni e la protezione discussi in questa

sezione si riferiscono piuttosto al lavoro prestato nell'ambito del contratto di lavoro che sulla base di un contratto di diritto civile.

I contratti di lavoro vengono classificati prendendo in considerazione la loro durata che dipende, a sua volta, dal previsto futuro del dipendente e dai suoi compiti. Il codice del lavoro polacco prevede i seguenti tipi dei contratti di lavoro:

- contratto di lavoro a tempo indeterminato
- contratto di lavoro a tempo determinato
- contratto di lavoro per il periodo di prova
- contratto di lavoro per il periodo di tempo necessario per svolgere un compito specifico
- contratto di lavoro per il tempo di sostituzione di un lavoratore

Il 22 febbraio 2016 sono entrate in vigore nuove disposizioni concernenti i contratti di lavoro a tempo determinato. In virtù delle stesse il numero dei tipi dei contratti che è stato ridotto a tre: il contratto di lavoro a tempo indeterminato, il contratto di lavoro a tempo determinato e il contratto di lavoro per il tempo di prova. Secondo la nuova legge, il contratto a tempo determinato può durare al massimo 33 mesi e il numero totale di contratti di questo tipo firmati tra le stesse parti non può superare i tre. Questi limiti non si applicano in tutti i casi, come, ad esempio, in caso di contratti di sostituzione, contratti di lavoro stagionale o quando la stipula del contratto a tempo determinato trova la sua giustificazione per altri motivi.

La legge polacca non prevede il numero minimo di dipendenti che devono essere assunti da un datore di lavoro. Comunque, quando il numero di dipendenti è superiore a 20 (indipendentemente dal tipo dei contratti di lavoro sulla base dei quali svolgono il loro lavoro), il datore di lavoro è tenuto ad applicare ed eseguire la normativa riguardante il lavoro e il pagamento degli stipendi. Nella legge polacca mancano disposizioni che richiederebbero un certo numero di cittadini polacchi nel personale dell'azienda oppure l'assunzione degli stessi in certe posizioni nell'azienda.

Durante il processo di selezione del personale, il datore di lavoro deve rispettare i principi di parità di trattamento e di protezione dei dati personali. Queste norme limitano in particolare l'ambito delle informazioni che possono essere richieste dal datore di lavoro al candidato per la posizione o all'attuale dipendente alle seguenti: nome, cognome, nomi dei genitori, data di nascita, luogo di nascita, residenza o indirizzo e-mail, grado di istruzione, posti di lavoro precedenti e – in caso di lavoratori attuali, solo il numero PESEL, codice di identificazione personale e stato civile, se tali informazioni sono necessarie per poter stabilire i benefici spettanti al dipendente. Altri dati personali possono essere richiesti solo se questo è consentito dalle separate leggi.

In caso di assunzione di nuovi dipendenti, a ogni datore di lavoro si richiede di firmare un contratto scritto con ciascuno di loro. Se il contratto di lavoro viene accordato verbalmente, il datore di lavoro è tenuto a provvedere a consegnare al nuovo assunto la versione scritta degli accordi presi verbalmente, specificando, soprattutto il tipo del contratto e le sue condizioni e al più tardi il primo giorno del suo nuovo lavoro. Il contratto di lavoro deve specificare le sue parti e il tipo del contratto, la data della sua firma e le condizioni contrattuali di lavoro e retribuzione: tipo di lavoro, luogo dove verrà eseguito, stipendio, orario di lavoro e la data da quando inizia. Secondo le nuove disposizioni del Codice del lavoro, entrate in vigore il 22 febbraio 2016, il contratto di lavoro deve fornire un'oggettiva giustificazione dell'esistenza del personale che continua a lavorare sulla base di un successivo contratto di lavoro a tempo determinato nel periodo più lungo di 33 mesi.

Ogni datore di lavoro è obbligato a comunicare a ogni suo dipendente, non oltre 7 giorni dalla stipula del rispettivo contratto di lavoro, quante ore al giorno e in settimana deve lavorare, ogni quanto e quando verrà retribuito, a quanti giorni di ferie annuali ha diritto, a quanti giorni dell'eventuale disdetta, se è protetto nell'ambito di un contratto di lavoro collettivo e se il suo datore di lavoro

non è obbligato ad applicare le norme riguardanti il lavoro nella sua azienda (di solito, perché l'azienda è troppo piccola per questo), e inoltre fornire ulteriori informazioni concernenti turni notturni, dove e quando verrà pagato lo stipendio, come verranno registrati gli arrivi al lavoro e le partenze nonché quali circostanze giustificheranno l'assenza al lavoro.

Prima di iniziare lavoro il nuovo lavoratore verrà mandato dal suo datore di lavoro a fare gli esami medici al fine di scoprire se non ci siano delle ragioni mediche per le quali il dipendente non dovrebbe eseguire certi lavori. E come è stato già menzionato prima, ogni nuovo dipendente deve seguire un corso di formazione riguardante la salute e sicurezza sul lavoro. Anche i datori di lavoro sono obbligati a sottoporsi ad un corso di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro visto che tale formazione è necessaria per poter continuare a svolgere il loro lavoro. Questi corsi vengono aggiornati regolarmente.

Il datore di lavoro è obbligato a registrare i suoi nuovi dipendenti all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (ZUS) entro 7 giorni dall'inizio del loro lavoro.

Come in caso di assunzione, anche in caso di licenziamento del personale ci sono delle disposizioni a riguardo concernenti gli obblighi del datore di lavoro. Per i tre più importanti contratti di lavoro la legge prevede diverse modalità di conclusione del rapporto di lavoro.

Risoluzione del contratto di lavoro per accordo fra le parti

Il contratto di lavoro di qualsiasi tipo può essere risolto sulla base di un accordo tra le sue parti. Questo metodo non obbliga il datore di lavoro a consultare il sindacato locale o a giustificare la risoluzione del contratto. Questo metodo può essere usato nei casi di risoluzione del contratto di lavoro con i dipendenti "protetti" come, ad es. i dipendenti che si stanno avvicinando all'età del pensionamento, sono in ferie oppure incinte.

Risoluzione del contratto di lavoro con la disdetta unilaterale del datore di lavoro

I contratti di lavoro possono essere disdetti dal datore di lavoro. Il termine di preavviso dipende dal tipo del contratto ma le norme da applicare, come in caso di contratti a tempo determinato, entrano in vigore il 22 febbraio 2016.

Attualmente, il periodo di preavviso in caso di contratti di lavoro a tempo indeterminato dipende dalla durata di impiego da un determinato datore di lavoro e sono: 2 settimane in caso di impiego inferiore a 6 mesi, 1 mese in caso di impiego di 6 mesi o più lungo ma inferiore a 3 anni e 3 mesi in caso di impiego di durata di 3 anni o di più.

In caso di un contratto a tempo determinato, il preavviso è di 2 settimane ma solo se il contratto era stato stipulato per un periodo più lungo di 6 mesi e le parti hanno espressamente indicato nello stesso che potrebbe essere terminato prima.

Secondo la nuova legge, entrata in vigore il 22 febbraio 2016, il periodo di preavviso, nel caso di contratti a tempo determinato, dipende dalla durata di impiego da un dato datore del lavoro. Però ogni caso dovrà essere valutato separatamente visto che per un certo periodo si applicheranno le norme transitorie.

In caso di contratti di lavoro per il periodo di prova, il tempo di preavviso sono 3 giorni se il periodo di prova è di durata di 2 settimane, una settimana, se il periodo di prova è più lungo di due settimane ma più corto di 3 mesi, o 2 settimane, se il periodo di prova dura tre mesi (è il periodo di prova ammissibile più lungo).

Il preavviso deve avere una forma scritta e deve contenere un'istruzione sul diritto spettante al dipendente di impugnare la disdetta nel tribunale del lavoro. Il preavviso può essere consegnato dal dipendente personalmente oppure mandato via posta o via corriere con l'avviso di ricevimento.

In caso di risoluzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato, il preavviso deve specificare le ragioni che sono la causa della

risoluzione. Questi motivi possono essere attribuibili al dipendente (ad es. assolvimento insoddisfacente) o al datore di lavoro (ad es. problemi finanziari o soppressione di un posto di lavoro). Nei casi di risoluzione dei contratti di lavoro a tempo determinato o per il periodo di prova con una disdetta, non è necessario indicare le ragioni della risoluzione.

Se da un datore di lavoro opera un sindacato, il datore di lavoro è obbligato a comunicare, per iscritto, la sua intenzione di chiudere con un preavviso un contratto a tempo indeterminato stipulato con uno dei suoi dipendenti. Il sindacato ha 5 giorni per sollevare le eventuali obiezioni. La segnalazione dell'intento al sindacato ha carattere soltanto informativo e il datore di lavoro può risolvere il contratto nonostante un'opposizione da parte del sindacato.

Risoluzione senza preavviso del contratto di lavoro

Il Codice del lavoro contiene un elenco esaustivo dei casi quando il datore di lavoro può risolvere il contratto di lavoro senza preavviso (chiamato anche il "licenziamento per motivi disciplinari"). E sono i seguenti:

- il dipendente ha commesso gravi violazioni nello svolgimento di elementari compiti al lavoro;
- il dipendente commette un reato durante il periodo della sua assunzione da un dato datore di lavoro perciò non è più possibile tenerlo/la alla stessa posizione, se la sua colpa è evidente oppure è stata determinata con una decisione definitiva e vincolante del tribunale;
- il dipendente non ha più qualificazioni per la posizione attualmente da lui occupata per colpa propria.

Il datore di lavoro deve risolvere il contratto di lavoro senza preavviso per colpa del dipendente entro un mese dal momento in cui è venuto a conoscenza delle circostanze che giustificano la sua risoluzione.

Se da un datore di lavoro opera un sindacato, lo stesso è obbligato a informarlo per iscritto della sua intenzione di voler risolvere il contratto di lavoro con un dipendente senza

preavviso. Il sindacato ha 3 giorni per sollevare eventuali obiezioni. Questa segnalazione ha carattere soltanto informativo e il datore di lavoro può sciogliere il rapporto di lavoro nonostante le obiezioni.

Conformemente alla legge polacca, il rapporto di lavoro può essere sciolto senza preavviso anche senza colpa del dipendente ma a causa della sua lunga assenza dal lavoro dovuta alla malattia oppure ad altre giustificate ragioni nel periodo più lungo rispetto a quello concesso dalla legge. Il contratto di lavoro non può essere risolto per queste ragioni se il motivo dell'assenza del dipendente non si verifica più e il dipendente si è presentato al lavoro.

In ogni caso, la disdetta del contratto deve avere la forma scritta, indicare le ragioni dello scioglimento del rapporto di lavoro e contenere un'istruzione sul diritto del dipendente a impugnare la disdetta del contratto al tribunale del lavoro. La disdetta può essere consegnata al dipendente personalmente o a mezzo posta o a mezzo corriere con avviso di ricevimento.

Alcune categorie di dipendenti sono protette dal licenziamento, ad es. le donne incinte, i dipendenti in congedo di maternità o in congedo parentale, i dipendenti ai quali sono rimasti 4 anni per la pensione, ecc. Però ci sono dei casi in cui questa protezione non si applica, ad es. quando vengono effettuati licenziamenti collettivi o individuali (di cui sotto) oppure quando il datore di lavoro ha dichiarato il fallimento o si trova in liquidazione.

In generale, il diritto del lavoro non impone ai datori di lavoro nessun obbligo riferito ai loro dipendenti dopo la conclusione del rapporto di lavoro oltre l'obbligo di rilasciargli entro 7 giorni il rispettivo certificato di lavoro e di cancellarli dalla lista dei contribuenti della previdenza sociale [presso lo ZUS Istituto Nazionale della Previdenza Sociale].

Comunque, quando il rapporto di lavoro è stato sciolto per motivi di licenziamento collettivo e successivamente il datore di lavoro assume il personale per le stesse posizioni, è obbligato a dare la precedenza ai suoi

dipendenti precedenti che dichiareranno la loro voglia di essere assunti e questo entro un anno dalla fine del rapporto di lavoro. Tale riassunzione deve avvenire entro 15 mesi dallo scioglimento del rapporto di lavoro.

Lo stesso obbligo si verifica in caso di licenziamento dovuto all'assenza del dipendente dal lavoro per un periodo più lungo di 3 mesi causata dalla sua detenzione temporanea.

Disponibilità di manodopera

In Polonia è facile trovare lavoratori qualificati e non qualificati per qualsiasi tipo di industria.

Permessi di lavoro

Nella maggior parte dei casi, i datori di lavoro che cercano di assumere uno straniero (salvo i cittadini dell'Unione Europea o dello SEE), questo straniero deve ottenere un'autorizzazione al lavoro (in Polonia sono diversi tipi di permessi di lavoro). Per avere più dettagli vedi il punto 14.

Standard di sicurezza

Le norme in merito alla sicurezza e salute sul lavoro [pol.: BHP] sono definite nel Codice del lavoro e in diversi decreti esecutivi come il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 26 settembre 1997 in materia di salute e di sicurezza sul lavoro, le norme generali.

I datori di lavoro sono responsabili delle condizioni BHP e hanno diversi obblighi a riguardo. Il rispetto e l'esecuzione dell'rispettive norme sono garantiti da frequenti ispezioni BHP.

Sindacati

I sindacati sono una forma popolare di organizzazioni delle forze di lavoro e godono di significativi diritti e protezione. Hanno ampi poteri per quanto riguarda la protezione degli interessi dei lavoratori, il diritto di sciopero, il diritto di opporsi ai licenziamenti individuali o collettivi ecc.

Il sindacato più grande operante in Polonia è il Sindacato Autonomo dei Lavoratori "Solidarietà" [pol.: NSZZ Solidarność]. Ci sono i sindacati per i lavoratori di un

determinato settore (minatori di carbone, infermieri), ma essi non proteggono automaticamente lavoratori appartenenti a un dato settore. Il datore di lavoro non è obbligato a collaborare con i sindacati del settore della sua industria se i suoi dipendenti non appartengono a tali sindacati o le azioni eseguite dagli stessi non li riguardano.

Una rappresentanza sindacale può essere creata in un dato posto di lavoro e potrà interagire con il datore di lavoro sulla base di una risoluzione in merito alla nomina di una rappresentanza sindacale adottata da almeno 10 lavoratori autorizzati a formare un sindacato. I datori di lavoro possono anche subire le azioni eseguite dai sindacati che operano al livello più alto che un singolo posto di lavoro anche in mancanza dell'apposita rappresentanza sindacale locale se almeno uno dei suoi dipendenti si iscriva a questo sindacato.

I sindacati che operano in Polonia sono indipendenti e autonomi e perciò, come regola, sono apolitici.

I datori di lavoro non sono né autorizzati né obbligati ad avviare oppure organizzare l'attività sindacale. I sindacati vengono costituiti e operano sulla base della libertà di associazione.

Tuttavia, i datori di lavoro sono obbligati a garantire ai sindacati la possibilità di agire liberamente, soprattutto provvedendo a fornir loro tutte le informazioni necessarie per svolgere la loro attività sindacale, un ufficio, le indispensabili attrezzature per ufficio, conceder loro il permesso di assentarsi quando è necessario e rispettando la protezione dal licenziamento di cui godono alcuni attivisti sindacali.

In Polonia, i contratti collettivi di lavoro non si applicano automaticamente a tutti i lavoratori di una data industria. Affinché il datore di lavoro e i suoi dipendenti diventino parti di un contratto collettivo di lavoro, prima è richiesta la stipula di un contratto tra il sindacato e il datore di lavoro.

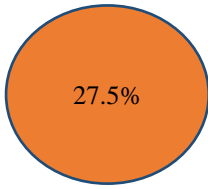
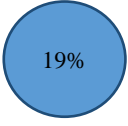
In alcune circostanze, sulla base di una richiesta congiunta del datore di lavoro e dei

sindacati che operano al livello più alto di un singolo posto di lavoro che fanno parte di un contratto di lavoro che vige in diversi posti di lavoro, il Ministro del Lavoro può emettere un regolamento che estenderà questo contratto o

la parte di esso ai lavoratori del datore di lavoro non coperto da nessun altro più ampio contratto di lavoro ma le cui operazioni sono uguali o simili a quelle eseguite da altri datori di lavoro coperti dal contratto.

12. Il sistema fiscale polacco

Confronto Italia – Polonia

| Italia | Polonia |
|--|--|
| <p>1. IRES Imposta sul Reddito delle Società 27.5%</p>  | <p>1. [pol.: PDOP] (inglese: CIT) Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche</p>  <p>Ampie agevolazioni fiscali ed esenzioni da CIT Zone Economiche Speciali (CIT non c'è).</p> |
| <p>2. IRAP Imposta Regionale sulle Attività Produttive (Da 3,9% a 5.30%).</p> | <p>2. Manca in Polonia.</p> |
| <p>3. Studi di settore .</p> | <p>3. Non esiste nel sistema fiscale polacco</p> |
| <p>4. Oltre 90 diverse scadenze fiscali.</p> | <p>4. Meno scadenze.</p> |
| <p>5. IRPEF Imposta sul reddito delle persone fisiche</p> | <p>5. [pol.: PDOIF] (inglese: PIT) Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche</p> |
| <p><u>5 aliquote diverse:</u> 23%, 27%, 38%, 41%, 43%</p> | <p>Solo 2 aliquote: 18% o 32%.</p> |
| <p>6. Dividendi - Imposta sostitutiva sulle plusvalenze Molto complicato, varia a seconda dello status del beneficiario.</p> | <p>6. Imposta sostitutiva sulle plusvalenze C'è solo una tassa lineare di 19%.</p> |
| <p>7. Le regole molto severe per giustificare i costi deducibili.</p> | <p>7. Molte possibilità di qualificare i costi come costi deducibili.</p> |

Fonte: Agenzia delle Entrate and impresainungiorno.it

Qualsiasi carico pubblico in Polonia può essere imposto solo attraverso un atto legislativo che ha il rango di una legge approvata dal Parlamento. I contribuenti hanno la possibilità di ottenere delle singole interpretazioni vincolanti del diritto tributario.

La Polonia dispone di un sistema ben sviluppato di accordi contro la doppia

imposizione. Alcuni di essi, per esempio con il Cipro, nonostante le recenti modifiche al contratto, possono essere un efficace strumento di pianificazione fiscale.

La Polonia ha firmato le convenzioni contro la doppia imposizione con i seguenti paesi:

| | | |
|-------------------|---------------|---------------------|
| Albania | Iran | Qatar |
| Algeria | Irlanda | Romania |
| Armenia | Isola di Man | Russia |
| Australia | Israele | Arabia Saudita |
| Austria | Italia | Serbia |
| Azerbaijan | Giappone | Singapore |
| Bangladesh | Jersey | Slovacchia |
| Bielorussia | Giordania | Slovenia |
| Belgio | Kazakhstan | Sud Africa |
| Bosnia-Erzegovina | Kuwait | Corea del Sud |
| Bulgaria | Kyrgyzstan | Spagna |
| Canada | Lettonia | Sri Lanka |
| Cile | Libano | Svezia |
| Cina | Lituania | Svizzera |
| Croazia | Lussemburgo | Siria |
| Cipro | Macedonia | Tagikistan |
| Repubblica Ceca | Malaysia | Tailandia |
| Danimarca | Malta | Tunisia |
| Egitto | Messico | Turchia |
| Estonia | Moldova | Ucraina |
| Finlanda | Mongolia | Emirati Arabi Uniti |
| Francia | Montenegro | Regno Unito |
| Georgia | Marocco | Stati Uniti |
| Germania | Olanda | Uruguay |
| Grecia | Nuova Zelanda | Uzbekistan |
| Guernsey | Nigeria | Vietnam |
| Ungheria | Norvegia | Zambia |
| Islanda | Pakistan | Zimbabwe |
| India | Filippine | |
| Indonesia | Portogallo | |

La Polonia ha firmato 15 accordi sullo scambio delle informazioni (incluso FATCA), 6 dei quali sono già entrati in vigore.

Imposta sul Reddito delle Società

L'imposta di base pari a 19% [pol.: CIT] è una forma di incoraggiamento per gli investitori. Nella lotta contro l'erosione della base imponibile, nel 2015 sono entrate in vigore nuove norme sulle società estere controllate (inglese: *CFC*). I contribuenti ai fini CIT sono:

- le persone giuridiche, incluse le società per azioni e le società a responsabilità limitata
- le società in accomandita per azioni (pol.: *spółki komandytowo-akcyjne*)
- unità organizzative senza personalità giuridica, salvo le società di persone (diverse dalla società in accomandita per azioni).

Le società di persone straniere sono contribuenti CIT in termini di reddito ottenuto in Polonia, a condizione che nel paese dove hanno la sede o l'amministrazione, vengano trattate come le persone giuridiche e sono soggette all'imposta sul loro reddito totale, indipendentemente da dove l'abbiano conseguito.

Per quanto riguarda l'oggetto della tassazione, i seguenti redditi sono soggetti a CIT:

- tutti i redditi, indipendentemente da dove sono stati conseguiti (il principio di residenza), in caso di contribuenti con sede o amministrazione in Polonia, o
- solo il reddito conseguito in Polonia (il principio della fonte), in caso di contribuenti la cui sede o l'amministrazione non si trovano in Polonia.

Queste regole possono cambiare a seguito di accordi fiscali di cui la Polonia fa parte o della normativa dell'Unione Europea (vedi sotto).

Base imponibile

Il reddito imponibile è di solito il reddito inteso come la differenza tra i ricavi e i costi deducibili.

I costi deducibili sono i costi sostenuti per conseguire i ricavi o preservare o proteggere le fonti di reddito, a meno che non si trovino

sulla lista delle spese che sono escluse dai costi deducibili.

I tipici costi deducibili sono i costi come le spese sostenute dal datore di lavoro a titolo del pagamento degli stipendi dei suoi dipendenti o dei contributi pensionistici, dei diritti d'autore, i costi delle materie prime ecc.

I costi sostenuti per l'acquisto di immobilizzazioni materiali (ad es. edifici, impianti e veicoli) e immobilizzazioni immateriali (ad es. i diritti d'autore) del valore iniziale superiore a 3500 PLN di solito vengono ammortizzati.

Come regola generale si applica l'ammortamento lineare. Il contribuente può anche adottare, con alcune determinate condizioni, il metodo declino (ad es. il quale non può essere utilizzato in caso di immobilizzazioni immateriali). Una volta scelto il metodo di ammortamento, deve essere utilizzato fino all'ammortamento completo del cespite.

I costi deducibili non comprendono:

- l'IVA (con alcune eccezioni)
- gli interessi sui prestiti coperti dalle restrizioni risultanti dalle norme di sottocapitalizzazione (vedi sotto)
- i costi di aumento del capitale sociale della società.

I costi deducibili correlati direttamente ai ricavi (ad es. il costo delle materie prime utilizzate per la produzione della merce venduta) vengono di solito dedotti durante l'anno fiscale in cui sono stati ottenuti i ricavi che gli corrispondono. I costi deducibili indiretti (ad es. costi generali di gestione) vengono di solito dedotti in conformità alla data quando sono stati sostenuti.

Sottocapitalizzazione

Le regole riguardanti la sottocapitalizzazione attualmente in vigore in Polonia limitano la detrazione come costo deducibile il costo degli interessi dei prestiti concessi al contribuente da una categoria specifica di creditori nella parte, il cui importo è superiore al valore del capitale proprio della società calcolato all'ultimo giorno del mese

precedente alla data di pagamento degli interessi (rapporto 1:1). Tali creditori sono sia i soci (gli azionisti) diretti che indiretti: (i) la società che detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 25% delle quote (azioni) della società polacca, (ii) due o più società che insieme, direttamente o indirettamente, possiedono almeno il 25% delle quote (azioni) della società polacca, o (iii) le società „sorelle” se lo stesso soggetto possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 25% delle quote (azioni) del creditore e della società polacca. I contribuenti soggetti alle regole di sottocapitalizzazione hanno la possibilità di scegliere un altro metodo di calcolo degli interessi che costituiscono i costi deducibili (se viene accettato, deve essere applicato per almeno tre anni). Come regola generale la somma degli interessi soggetta alla deduzione è limitata a una percentuale (il tasso di riferimento NBP più 1,25%) del valore fiscale degli attivi (escluse immobilizzazioni immateriali), ma non può superare il 50% del reddito dall'attività operativa (questa condizione non si applica alle banche e alcune istituzioni finanziarie). Gli interessi non dedotti in un anno fiscale possono essere spostati (entro questi limiti) per i successivi 5 anni.

Perdite

Se un contribuente subisce una perdita in un anno fiscale, la può spostare agli anni successivi (5 anni), ma non più del 50% può essere dedotto in anno fiscale.

Esenzioni e agevolazioni fiscali

La legge sulla CIT e altri atti legislativi forniscono un'ampia gamma di agevolazioni ed esenzioni fiscali. Ecco alcune di loro:

Agevolazione fiscale per le nuove tecnologie

Il contribuente che svolge l'attività di ricerca e sviluppo ha il diritto di ottenere un bonus sotto forma di un'ulteriore deduzione dei costi deducibili dal reddito imponibile nell'ammontare pari a (i) 30% dei salari dei dipendenti impegnati nell'attività di ricerca e sviluppo, (ii) 20% (PMI) o 10% (grandi contribuenti) di altre spese connesse con l'attività di ricerca e sviluppo (incluso

l'ammortamento). I costi dell'attività di ricerca e sviluppo devono essere indicati nei libri contabili separatamente. I costi deducibili vengono indicati nella dichiarazione dei redditi. I contribuenti che beneficiano di un'esenzione fiscale a titolo dell'attività svolta nella Zona Economica Speciale, non possono beneficiare di questa agevolazione.

A partire dal 2016 l'esenzione dalla CIT può essere applicata ai soggetti che svolgono un'attività di investimento con riferimento al reddito derivante dall'acquisizione di alcuni investimenti in strumenti finanziari (incluse le quote/azioni) dei soggetti che svolgono le attività di ricerca e sviluppo fino a 50 milioni di euro e sopra il 75% degli attivi dei contribuenti aventi tale diritto.

Esenzioni per i fondi di investimento e i fondi pensione

Dal 1 gennaio 2011 i ricavi dai fondi di investimento e fondi pensione dall'Unione Europea o dallo SEE, sono esenti dalla CIT. (In precedenza, tale esenzione si applicava solo ai fondi che operavano secondo le leggi polacche). I fondi pensione possono beneficiare di questa esenzione solo se la loro attività è limitata esclusivamente alla raccolta e investimento dei fondi per pagare i loro partecipanti nel momento in cui raggiungono l'età di pensionamento.

Esenzioni per le attività nella Zona Economica Speciale

I ricavi dalle attività svolte nella Zona Economica Speciale sono anche esenti dalla CIT ai sensi di un'apposita autorizzazione

Ritenuta d'acconto

La normativa polacca inerente la CIT generalmente prevede che la tassa dovrebbe essere ritirata presso la fonte del reddito versato ai destinatari polacchi (dividendo) o stranieri (dividendo, interessi e diritti d'autore). Alla luce del vasto sistema degli accordi contro la doppia imposizione e della normativa UE, ci sono molti limiti di tale tassazione. Come regola generale è necessario soddisfare alcuni requisiti formali per poter applicare la quota ridotta dell'imposta o l'esenzione ai sensi del

contratto o della normativa UE (ad es. di solito bisogna fornire un certificato di residenza fiscale e altri

Ritenuta d'acconto sui dividendi

Il dividendo pagato dalle società ai residenti polacchi è tassato secondo l'aliquota del 19% e l'imposta viene trattenuta alla fonte.

Il dividendo pagato dalle società polacche può essere compreso dall'agevolazione risultante parzialmente dall'applicazione della direttiva sulle società controllanti e controllate, se:

- il beneficiario del reddito è la società che ha la residenza fiscale in Polonia o in un altro Stato membro dell'Unione Europea o dello SEE, o in Svizzera (il beneficiario del dividendo può essere uno stabilimento della società in uno di questi paesi)
- il beneficiario del reddito detiene direttamente almeno il 10% delle quote/azioni (25% in caso della Svizzera) della società che paga il dividendo per un periodo ininterrotto di 2 anni, anche se il periodo della loro detenzione scadrà dopo il termine del pagamento del dividendo.

La tassazione dei dividendi può anche essere limitata con un accordo contro la doppia imposizione. La maggior parte di tali accordi conclusi dalla Polonia prevede una ritenuta d'acconto sui dividendi ma con l'aliquota inferiore a quella normalmente prevista dalla legge polacca. Alcuni accordi prevedono l'esenzione dalla ritenuta d'acconto se il beneficiario possiede la percentuale richiesta del capitale sociale della società che paga il dividendo (ad es. accordo con l'Irlanda, il Kuwait e il Regno Unito).

Ritenuta d'acconto sugli interessi e sulle royalties

Gli interessi e le royalties pagate dalle società che hanno la residenza fiscale in Polonia a beneficio delle società non residenti, sono soggetti a ritenuta d'acconto del 20%.

Gli interessi e le royalties pagati dalle società polacche (o, in determinate condizioni, dallo

stabilimento estero della società da un altro Stato membro dell'Unione Europea), possono essere esentati dalla ritenuta d'acconto ai sensi delle norme di attuazione della direttiva riguardante gli interessi e le royalties (2003/49/CE), se:

- il beneficiario del reddito è la società che ha la residenza in un altro Stato membro dell'Unione Europea invece che in Polonia, e
- una delle società detiene direttamente almeno il 25% delle quote/azioni della seconda società o un'altra società che ha la residenza nello Stato membro dell'Unione Europea detiene direttamente almeno il 25% delle azioni di entrambe le società (l'erogatore e il beneficiario) per il periodo ininterrotto di almeno 2 anni, anche se tale periodo può scadere dopo il termine di ricevimento degli interessi o delle royalties.

Gli accordi contro la doppia imposizione possono anche prevedere un tasso inferiore della ritenuta d'acconto o, addirittura, l'esenzione totale (ad es. in caso di accordi con la Francia e la Spagna). Molti accordi contro la doppia imposizione, di cui la Polonia fa parte, e che abbassano il tasso d'imposta, prevede anche l'esenzione dalla ritenuta d'acconto per alcuni tipi di interessi, ad es. gli interessi sui prestiti bancari (ad es. l'accordo con l'Irlanda, l'Olanda e il Regno Unito).

Quando si tratta delle royalties, gli accordi contro la doppia imposizione di solito prevedono i tassi ridotti dell'imposta. Inoltre alcuni prevedono l'esenzione di alcuni tipi delle somme dovute (ad es. l'accordo con il Canada, la Finlandia, la Francia, l'Irlanda, il Giappone, la Norvegia e la Spagna).

Imposta sulle plusvalenze

In Polonia l'imposta sulle plusvalenze è soggetta a un tasso del 19%.

In base agli accordi contro la doppia imposizione firmati dalla Polonia, le plusvalenze sono tassate solo dal paese in cui il beneficiario del reddito ha la sua residenza. Tuttavia in molti accordi c'è una clausola secondo la quale il reddito derivante dalla

vendita delle quote/azioni della società, i cui attivi principalmente costituiscono gli immobili, è tassato nel paese in cui tale proprietà si trova (ad es. gli accordi con la Francia, la Spagna, la Svezia e con il Regno Unito).

Prezzi di trasferimento

Le norme polacche riguardanti i prezzi di trasferimento implementano essenzialmente le linee guida dell'OCSE. Pertanto, le operazioni tra le parti collegate dovrebbero essere in accordo con i prezzi di mercato.

Società controllata o sede secondaria

La seguente tabella mostra un confronto tra le conseguenze fiscali del funzionamento come uno stabilimento (ad es. sede secondaria) o come una società controllata.

| Aspetto fiscale | Stabilimento | Società controllata |
|--|--|--|
| soggetto concepito come un contribuente | sede centrale | società controllata |
| velo societario | non applicabile | applicabile |
| ente responsabile per gli arretrati fiscali in Polonia | sede centrale | società controllata |
| divisione dei costi tra i soggetti | possibile (zona di rischio fiscale) | possibile (zona di rischio fiscale) |
| norme sui prezzi di trasferimento | possono essere utilizzate in misura limitata (applicazione deve essere estesa) | nella maggior parte dei casi è necessario applicare le norme dei prezzi di trasferimento |
| norme sulla sottocapitalizzazione | non applicabili ma le norme paragonabili ai prezzi di trasferimento possono essere prese in considerazione | applicabili |
| ritenuta d'acconto | non viene riscossa | viene riscossa ma può essere ottimizzata |

Dichiarazioni e le scadenze della loro presentazione

La CIT viene calcolata per un anno ma i contribuenti sono tenuti a pagare gli acconti d'imposta ogni mese. In caso di contribuenti che iniziano la loro attività e dei piccoli contribuenti, gli acconti d'imposta possono essere pagati su base trimestrale. L'acconto d'imposta deve essere versato entro il giorno 20 di ogni mese, dopo la fine del periodo per il quale è dovuto (mese o trimestre). C'è un'eccezione in caso di imposte sugli interessi

e sui diritti d'autore pagati ai non residenti e sul dividendo. Nel loro caso, il contribuente è tenuto a detrarre l'imposta il giorno del pagamento e pagarla all'Agenzia delle Entrate entro il giorno 7 del mese successivo.

Le dichiarazioni annuali dei redditi e l'imposta dovuta sulla loro base (la differenza tra l'imposta totale e gli acconti d'imposta versati) relative a tutto l'anno devono essere depositate, e l'imposta versata, entro 3 mesi dalla fine dell'anno fiscale. L'anno fiscale di solito corrisponde all'anno del calendario, ma

i contribuenti possono scegliere un altro periodo di 12 mesi come l'anno fiscale. Inoltre, le società che pagano i dividendi, gli interessi e le somme dovute a titolo dei diritti d'autore, sono tenute a presentare le dichiarazioni relative e informazioni sulla ritenuta d'acconto o sul reddito ottenuto dai contribuenti.

Imposta sul Valore Aggiunto (IVA)

Le normative polacche sull'IVA implementano il sistema dell'IVA sviluppato nel quadro della normativa comunitaria. Il principio di base di questo sistema è la neutralità: solo un valore aggiunto è imponibile il che riflette il principio di piena detrazione dell'imposta calcolata sugli acquisti della merce e dei servizi utilizzati per svolgere l'attività tassata.

I contribuenti IVA sono le persone giuridiche, i soggetti senza la personalità giuridica (incluse le società di persona) e le persone fisiche che esercitano un'attività economica ai sensi della legge sull'IVA (che contiene un'ampia definizione dell'attività economica). Nei casi espressamente definiti, alcuni soggetti possono essere soggetti a IVA anche se l'attività da loro svolta non rientra nella definizione dell'attività economica di cui alla legge e questi soggetti non sono i contribuenti dell'IVA. La consegna di nuovi veicoli è tale attività. I contribuenti che effettuano le transazioni transfrontaliere nell'UE devono tenere un registro IVA UE.

L'aliquota d'imposta IVA è del 23% e si applica a tutti i beni e servizi, a meno che la legge non preveda applicazione di un'aliquota ridotta (8%, 5% o 0%) o non applichi l'esenzione da IVA per alcuni beni o servizi.

Aliquote ridotte

Il tasso dell'8% si applica a tali posizioni come i beni trattati e i servizi relativi al trasporto, alloggio e sport. Il tasso del 5% si applica ai prodotti alimentari non trasformati, e 0% per le esportazioni e la consegna intracomunitaria delle merci.

Esenzioni dalle tasse

esenzioni dall'imposta IVA riguardano:

- servizi d'istruzione offerti dai fornitori autorizzati
- servizi medici forniti dagli operatori sanitari e strutture sanitarie
- servizi finanziari
- vendita di edifici, strutture o le loro parti, tranne quando, per esempio, questa è la vendita di un immobile residenziale sul mercato primario (cioè relativa al primo alloggio o prima del primo alloggio, se il periodo trascorso tra la vendita e l'alloggio dell'edificio sono meno di 2 anni e in alcuni altri casi).

Le dichiarazioni e le scadenze per la loro presentazione

I contribuenti IVA devono presentare ogni mese le dichiarazioni IVA entro il 25 del mese successivo, a meno che non abbiano scelto il metodo trimestrale di calcolo dell'imposta quando le dichiarazioni devono essere presentate entro il giorno 25 del mese successivo al mese che chiude il trimestre. L'imposta deve essere pagata nello stesso momento.

I contribuenti in possesso del numero della partita IVA UE devono presentare i rapporti di sintesi all'Agenzia delle Entrate.

Se l'IVA applicata in un dato periodo di calcolo supera l'IVA dovuta, l'eccedenza viene trasferita al periodo successivo o il contribuente ha il diritto di chiedere il suo rimborso. Il termine di pagamento del rimborso sono 60 giorni, ma in alcuni casi può essere ridotto a 25 giorni o esteso a 180 giorni.

Accisa

L'accisa è un'imposta indiretta imposta sui beni di consumo ben definiti. A causa del fatto che accisa viene caricata solo su un livello del giro d'affari non c'è la possibilità della deduzione dell'accisa applicata da quella dovuta.

I seguenti prodotti sono coperti dall'armonizzazione dell'accisa all'interno dell'Unione Europea:

- i prodotti energetici

- l'alcol etilico e le bevande alcoliche
- i prodotti a base di tabacco
- l'energia elettrica.

Inoltre il parlamento polacco ha deciso di imporre accise su alcune attività legate alle nuove auto (cioè prima della prima immatricolazione).

Se la consegna dei beni è anche sottoposta all'IVA, l'accisa è compresa nella base imponibile dell'IVA. Base imponibile e tariffe

Le modalità di determinare la base imponibile dell'accisa e le tariffe applicabili dipendono dal tipo dei prodotti soggetti ad accisa. Le tariffe possono essere:

- forfettarie, quando la base imponibile dell'accisa viene determinata sulla base della quantità del prodotto (ad es. dalla quantità di MWh in caso di energia elettrica)
- percentuali, quando la base imponibile dell'accisa è il valore dei beni (solo per le auto); in alcuni casi le autorità fiscali possono stimare il valore
- combinazione della tariffa forfettaria e percentuale (riguarda i prodotti a base di tabacco).

Imposta sugli immobili

I contribuenti dell'imposta immobiliare sono tutte le persone giuridiche che sono i proprietari degli immobili (e che li usano come proprietari) o gli enfiteuta, o i titolari degli immobili, esclusi i terreni agricoli e forestali, a meno che non siano utilizzati per gli scopi commerciali. In alcuni casi altri proprietari degli immobili possono essere tenuti a pagare l'imposta immobiliare.

La legge determina soltanto le aliquote massimali dell'imposta immobiliare. Le autorità locali determinano l'aliquota effettiva che può essere più bassa. La base per il calcolo dell'imposta è:

- in caso di terreni – la superficie
- in caso di edifici – la superficie d'uso
- in caso di edifici o delle loro parti legate allo svolgimento dell'attività economica, il

valore è la base per l'ammortamento (e in caso contrario il valore di mercato).

Tra i soggetti esentati dall'imposta immobiliare sono i centri di ricerca e sviluppo. Le autorità locali possono anche introdurre altre esenzioni nell'ambito dell'aiuto pubblico. Le esenzioni per i singoli contribuenti richiedono di solito il raggiungimento dei limiti sugli investimenti e riguardanti il numero dei posti di lavoro.

Le dichiarazioni e le scadenze della loro presentazione

Le persone giuridiche e le unità organizzative senza la personalità giuridica (comprese le società di persone) devono presentare le dichiarazioni dei redditi relative ad un dato anno fino al 31 gennaio dell'anno successivo. I contribuenti sono tenuti a pagare l'imposta a rate entro il 15 esimo giorno di ogni mese.

Le persone fisiche non devono presentare le dichiarazioni ma hanno l'obbligo a informare degli eventi che possono portare alla costituzione, cambiamento o cessazione dell'obbligo fiscale. Le persone fisiche pagano l'imposta in quattro rate, secondo la decisione dimensionale rilasciata per un dato anno. Prendendo in considerazione la natura della decisione sull'ammontare dell'imposta, le persone fisiche non devono calcolare l'imposta da sole.

Imposta di registro

L'imposta di registro (un tipo dell'imposta di bollo) viene calcolata sulle operazioni di cui all'art. 1 della legge sull'imposta di registro. Le transazioni che non vi sono state elencate non sono soggette a tale imposta. Inoltre le operazioni di cui almeno una delle parti è soggetta all'IVA o esentata dall'IVA, sono esentate da questa imposta (oltre che le operazioni inerenti le quote/azioni o gli immobili).

Tra le operazioni più importanti soggette all'imposta di registro sono i contratti di vendita o permuta dei beni o dei patrimoni, contratti di prestiti e contratti di società o le modifiche del contratto di società. Le tariffe dipendono dal tipo dell'operazione, ad es. il 0,5% dalla somma dell'aumento del capitale

o, in caso di vendita di un immobile, il 2% del valore di mercato.

Le dichiarazioni e le scadenze per la loro presentazione

Nella maggior parte dei casi, il contribuente è l'acquirente (ad es. l'acquirente o la persona che prende un prestito, in caso di prestiti). In caso di modifica del contratto di società, il contribuente è la società stessa. Il contribuente di solito deve presentare una dichiarazione (modulo PCC-3) e pagare l'imposta entro 14 giorni dalla data dell'operazione. Se l'operazione ha una forma dell'atto notarile, della riscossione e del trasferimento dell'imposta si occupa il notaio.

Imposta bancaria

A partire dal gennaio 2016 è stata introdotta l'imposta dovuta dalle banche, compagnie di assicurazione e società di prestito. Le banche pagheranno una nuova imposta sulle immobilizzazioni, quando il valore delle immobilizzazioni supererà 4 miliardi di PLN. Per le compagnie di assicurazione la soglia è di 2 miliardi di PLN e per le società di prestiti 200 milioni di PLN. Dalla base imponibile verranno detratte certe somme (ad es. fondi propri delle banche). L'imposta bancaria verrà regolata sulla base mensile con l'aliquota del 0,0366%.

Contributi obbligatori di assicurazione sociale e sanitaria

Le aziende (le persone giuridiche, le unità organizzative senza la personalità giuridica oppure le persone fisiche che svolgono un'attività economica) pagano i contributi per l'assicurazione sociale e sanitaria per i dipendenti e i collaboratori che non hanno la loro attività. Una parte del contributo paga il dipendente o il libero professionista e detrae dal suo stipendio, e una parte viene pagata dal datore di lavoro stesso (o società che assume un libero professionista).

Altre imposte connesse con la gestione di un'azienda

Le imposte elencate di seguito sono di secondaria importanza visto il loro basso

ammontare riscosso o l'ambito di applicazione molto ristretto:

- imposta agricola applicata ai terreni classificati come terreni agricoli (compresi i terreni con gli alberi o cespugli), a meno che non vengano utilizzati per attività diverse da quelle agricole
- imposta forestale applicata ai terreni forestali, a meno che non siano utilizzati per attività diverse da quelle forestali
- imposta di tonnellaggio applicata ad alcuni redditi conseguiti da aziende che operano nel campo delle navi commerciali marittime nel trasporto internazionale
- imposta sui mezzi di trasporto applicata sui mezzi con un peso totale superiore a 3,5 tonnellate.

Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche

L'IRPEF è dovuta in Polonia da:

- tutti i redditi, a prescindere dal fatto da dove sono stati conseguiti (il principio di residenza) in caso di persone fisiche con la residenza fiscale in Polonia, cioè il cui centro degli interessi vitali si trova in Polonia o che soggiornano in Polonia per più di 183 giorni in un anno fiscale, oppure:
- solo dai redditi conseguiti in Polonia (il principio di origine) in caso di altri contribuenti che non hanno la residenza fiscale in Polonia, ma che conseguono i redditi in Polonia.

Queste regole possono essere modificate in base agli accordi contro la doppia imposizione firmati dalla Polonia.

I contribuenti IRPEF sono persone fisiche. Diversi tipi di redditi possono essere tassati separatamente e i redditi da alcune fonti possono essere sommati e tassati congiuntamente.

Il reddito (inteso, come in caso della CIT, una differenza tra i ricavi e i costi deducibili) è tassato secondo la seguente scala:

| Base imponibile | Aliquota |
|-------------------|----------|
| fino a 85.528 pln | 18% |
| oltre 85.528 pln | 32% |

I coniugi possono presentare dichiarazione annuale comune. Ci sono anche delle agevolazioni fiscali per le persone con i bambini.

Le prestazioni gratuite da parte del datore di lavoro in favore del dipendente sono trattate come una parte dello stipendio del dipendente, ad eccezione delle prestazioni che devono essere pagate dal datore di lavoro per legge. In pratica, questo è un campo che costituisce la fonte di molte polemiche relative alla prassi delle Agenzie delle Entrate e delle decisioni giudiziarie.

Imposta sull'attività economica

Il reddito dall'attività economica è soggetto all'IRPEF [PIT] secondo la scala specificata sopra. Tuttavia, le persone che svolgono un'attività economica unipersonale possono scegliere un'aliquota lineare del 19%. Data la natura preferenziale di questa tariffa, le persone che svolgono l'attività e che scelgono l'imposta lineare, non possono beneficiare di gran parte delle detrazioni e agevolazioni, né possono presentare dichiarazione dei redditi con il coniuge.

In caso di una perdita fiscale in un dato anno, il contribuente può trasferire la perdita ai cinque anni successivi, ma non può detrarre più del 50% del valore della perdita in un anno fiscale.

Ci sono anche diverse forme semplificate di tassazione del reddito d'impresa, ma sono soprattutto rivolte alle micro-imprese il cui reddito è molto basso.

Tassazione dei soci

Le società di persone (ad eccezione delle società in accomandita per azioni) non sono contribuenti ai fini dell'imposta sul reddito, ma i soggetti che non sono contribuenti singoli e il reddito di tale società è tassato a livello dei soci/partner. I ricavi e i costi della società di

persone sono trattati come il reddito e i costi dell'attività dei soci proporzionalmente alla partecipazione di ciascuno di loro all'utile della società. Visto che il reddito di una società di persone è trattato come il reddito dall'attività, il socio può scegliere l'imposta lineare del 19%. Tuttavia, i tribunali amministrativi hanno affermato che il reddito dei soci conseguito sulla base dei contratti manageriali debba essere tassato secondo la scala generale - 18% / 32%.

Plusvalenze

Ai fini della PIT polacca non ci sono disposizioni generali relative alle plusvalenze separatamente dalle altre fonti di reddito, ma alcune forme di plusvalenze sono trattate in modo specifico.

Il reddito derivante dalla vendita delle quote/azioni delle persone giuridiche è tassato al 19%, nonché il reddito derivante dalla vendita dei titoli e strumenti finanziari derivati. Tale reddito deve essere riportato in una dichiarazione separata e non è cumulabile con le altre fonti di reddito. Il reddito proveniente da liquidazione di una persona giuridica è soggetto a un'imposta sulla stessa base come il reddito dalla partecipazione ai redditi delle persone giuridiche, al tasso del 19%.

Il reddito derivante dalla vendita di un immobile è soggetto a imposta (del 19%) solo quando la proprietà viene venduta entro 5 anni dal momento del suo acquisto o costruzione (a partire dalla fine dell'anno in cui ha avuto luogo l'acquisto o è stata terminata la costruzione), a meno che non si tratti di una vendita realizzata nell'ambito di un'attività economica svolta (qui, possono verificarsi alcune eccezioni e le regole speciali). Il reddito (diverso da quello proveniente da attività economica) dalla vendita immobiliare è esente dall'imposta sul

reddito se viene utilizzato entro 2 anni per le esigenze abitative. Questa esenzione si applica agli immobili acquisiti dopo il 31 dicembre 2008. (Vendita di immobili acquisiti prima di tale data è soggetta al sistema fiscale precedente e all'esenzione che era in vigore al momento dell'acquisizione della proprietà).

Imposta sulle successioni e sulle donazioni

L'acquisizione del patrimonio per via di una donazione o come l'eredità in Polonia può essere soggetta all'imposta sulle successioni e donazioni. A questo scopo, i contribuenti sono divisi in tre gruppi a seconda del grado di parentela con il defunto o il donatore. Ci sono diverse aliquote e le esenzioni per ciascuno dei tre gruppi. I contribuenti del primo gruppo (p.es. la moglie o i figli) pagano l'imposta del 2/5/7% della somma eccedente l'importo esentato dall'imposta pari 9.637 PLN, a seconda del valore della donazione o dell'eredità. L'imposta più alta viene pagata dagli acquirenti dal terzo gruppo, cioè dalle persone non imparentate, e i tassi sono 12/16/20% della somma eccedente l'importo

esentato pari a 4.902 PLN a seconda del valore della donazione o dell'eredità.

Esenzioni

Dall'imposta sulle successioni e donazioni sono completamente esentati i coniugi, ascendenti, discendenti, figli, figliastri, fratelli, patrigno, matrigna del defunto o del donatore, se presentano all'Agenzia delle Entrate una dichiarazione corretta entro 6 mesi dal momento della redazione del contratto di donazione dal notaio o, in caso di un'eredità, dal giorno della decisione giudiziaria sull'eredità; in caso di donazioni di denaro in contanti insieme a una dichiarazione bisogna presentare un'attestazione che confermi il trasferimento dei fondi tra la banca del donatore e la banca del beneficiario.

Ci sono anche esenzioni in caso di acquisto di immobili residenziali (a determinate condizioni) e di marchi.

13. Requisiti in materia di immigrazione

Controlli sull'immigrazione

La Polonia non ha quote per l'immigrazione.

In Polonia non sono necessarie vaccinazioni o certificati sanitari. In caso di cittadini della maggior parte dei paesi non appartenenti all'UE o allo SEE, quando sono obbligati a ottenere un visto o un permesso di soggiorno per visitare la Polonia o per restarci, è richiesto il certificato di assicurazione sanitaria per un importo minimo di euro 30.000 per il tempo previsto del loro soggiorno (a meno che la persona non sia coperta dall'assicurazione sanitaria pubblica in Polonia).

Uno straniero entrando in Polonia per un periodo massimo di permanenza di 4 giorni deve disporre dei fondi sufficienti per coprire le spese di alloggio, vitto, viaggi e del rientro nel paese di origine nell'ammontare minimo di PLN 300 o il suo equivalente in valuta estera. Gli stranieri che entrano nella

Repubblica di Polonia per più di quattro giorni dovrebbero disporre della somma di PLN 75 per ogni giorno del loro soggiorno oppure il suo equivalente in valuta estera. Al fine di dimostrare il possesso dei mezzi richiesti, lo straniero può presentare, tra l'altro:

1. gli assegni di viaggio;
2. una carta di credito che può essere utilizzata in Polonia insieme alla conferma del suo limite disponibile o una carta di pagamento che può essere utilizzata nella Repubblica di Polonia insieme all'attestazione sullo stato attuale del conto o all'estratto del conto corrente;
3. una comunicazione sul possesso dei fondi in banca o in un altro ente con sede legale in Polonia, confermata con un timbro e la firma della persona autorizzata, e rilasciata non prima di un mese prima del passaggio della frontiera;

Il livello dei mezzi richiesti e il tipo dei documenti che possono essere utilizzati per confermare la loro proprietà sono diversi da quelli indicati sopra a seconda dello scopo di viaggio (lavoro, studi, trattamento medico, turismo organizzato, gare sportive) – i requisiti dettagliati sono stati specificati nel decreto del Ministro degli Interni e dell'Amministrazione del 23 febbraio 2015 sulle risorse finanziarie richieste ad uno straniero che entra nella Repubblica di Polonia e sui documenti che possono attestare la sua capacità di garantire tali mezzi nonché sullo scopo e la durata del soggiorno programmata.

A seconda della cittadinanza, allo straniero può essere richiesto il visto prima di entrare in Polonia. In caso di visitatori soggetti all'obbligo a ottenere il visto, esso è l'unico documento necessario per l'ingresso per motivi di business e turistici. Per motivi connessi allo svolgimento di un'attività lavorativa possono essere richiesti ulteriori o altri documenti. Non sono richiesti altri permessi né di entrata né di uscita. Non sono richiesti i permessi di rientro. Il numero di entrate in Polonia (e, in generale, nell'area Schengen) è limitato solo in caso del visto per un solo ingresso. La questione dei visti è descritta in modo più dettagliato nella sezione precedente dedicata alle restrizioni inerenti i viaggi (Sezione 2. Informazioni generali, Relazioni Diplomatiche).

Requisiti in materia di immigrazione / Formalità

I cittadini dell'Unione europea e le loro famiglie

I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea e dell'OCSE che appartengono allo SEE (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) e la Svizzera, nonché i loro familiari che non sono cittadini dell'Unione Europea, SEE o della Svizzera, possono rimanere in Polonia per un massimo di tre mesi, senza dover soddisfare qualsiasi altra condizione aggiuntiva per rimanere (diverso dall'obbligo di registrare l'indirizzo dove si fermano). I cittadini che risiedono in Polonia per più di 3 mesi (che soddisfano una delle condizioni per il soggiorno di cui nell'art. 16 e seguenti della Legge sull'ingresso nel territorio della

Repubblica di Polonia, sul soggiorno e sulla partenza dal territorio polacco dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea e dei loro familiari del 14 luglio 2006) a registrare il loro soggiorno e dei loro familiari che non sono cittadini dell'Unione Europea o dello SEE, sono tenuti a ottenere una carta di soggiorno.

La domanda di registrazione della residenza fatta dai cittadini dell'Unione Europea, dello SEE o della Svizzera o del rilascio della carta di soggiorno a un membro della famiglia, deve essere presentata personalmente al governatore della provincia (voivoda) del luogo di residenza del cittadino il giorno successivo alla scadenza dei 3 mesi dalla data della sua entrata nella Repubblica di Polonia. L'ufficio del voivoda registra e rilascia immediatamente una conferma di avvenuta registrazione del soggiorno del cittadino UE, SEE o svizzero (per un periodo massimo di 1 mese o di 2 mesi, nei casi complessi). Ai cittadini dell'Unione Europea il cui soggiorno è stato registrato viene rilasciata una dichiarazione di registrazione. L'ufficio del voivoda rilascia una carta di soggiorno ai familiari di un cittadino dell'Unione Europea, dello SEE o della Svizzera entro 6 mesi dalla data di presentazione dell'apposita richiesta (l'ufficio del voivoda rilascia una conferma di ricevimento della domanda il giorno della sua presentazione).

Dopo 5 anni di soggiorno ininterrotto nella Repubblica di Polonia, il cittadino dell'Unione Europea, dello SEE o della Svizzera acquisisce il diritto al soggiorno permanente. Un familiare che non ha cittadinanza dell'Unione Europea, dello SEE o della Svizzera, acquisisce il diritto al soggiorno permanente dopo cinque anni di residenza ininterrotta nella Repubblica di Polonia, insieme al cittadino.

La richiesta di un certificato attestante il diritto al soggiorno permanente (per i cittadini dell'Unione Europea o dello SEE), o di una carta di soggiorno permanente per i familiari del cittadino dell'Unione Europea o dello SEE, deve essere presentata personalmente all'ufficio del voivoda nel luogo della residenza del cittadino. Se il familiare che non

è un cittadino dell'Unione Europea o dello SEE ha intenzione di rimanere nella Repubblica di Polonia, deve presentare una domanda prima della scadenza della validità della sua carta di soggiorno.

Il governatore provinciale (voivoda) rilascia senza indugio un certificato attestante il diritto del cittadino dell'Unione Europea, dello SEE o della Svizzera al soggiorno permanente (per un periodo massimo di un mese o di due mesi nei casi complessi). Il governatore provinciale (voivoda) rilascia anche una carta di soggiorno permanente a un familiare di un cittadino dell'Unione Europea, dello SEE o della Svizzera, entro 6 mesi dalla data della rispettiva richiesta (il governatore provinciale una conferma di ricevimento della richiesta nella data della sua presentazione).

Cittadini di paesi terzi

I cittadini di paesi terzi possono entrare in Polonia, se:

1. hanno un visto valido o sono esentati dall'obbligo di possedere un visto, o
2. hanno una carta di soggiorno valida.

I cittadini di paesi terzi che vogliono entrare in Polonia e rimanere sul suo territorio devono ottenere un visto adeguato. Però, anche qui, le disposizioni in vigore prevedono una serie di deroghe a tale obbligo. Tra l'altro, questo si applica ai cittadini di Australia, Giappone, Canada, Corea del Sud, Malesia, Singapore e gli Stati Uniti (un elenco completo è disponibile sul sito del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Polonia).

Tuttavia, l'esenzione dall'obbligo di possedere un visto, sia per i cittadini dell'Unione Europea, dello SEE che per i cittadini di altri paesi, nella maggior parte dei casi si riferisce solo all'ingresso per un periodo di solito non superiore a 90 giorni e per fini turistici e non si applica alle entrate per fini educativi, lavorativi o per svolgere qualsiasi altra attività retribuita (salvo diverse disposizioni degli accordi internazionali come, ad esempio, l'accordo con gli Stati Uniti, Canada e Corea del Sud).

Visti

I cittadini di paesi terzi che non hanno diritto all'esenzione dal visto, possono entrare nella Repubblica di Polonia se dispongono di uno dei seguenti visti rilasciati per uno scopo specifico:

1. Visto Schengen (tipo C): consente una o più entrate e soggiorni, a condizione che né la durata di un soggiorno ininterrotto, né il totale dei soggiorni successivi sul territorio degli Stati Schengen superi 90 giorni durante il periodo di 180 giorni a decorrere dalla data del loro primo ingresso nel territorio;
2. Visto nazionale (tipo D): consente l'ingresso e il soggiorno continuo soltanto nella Repubblica di Polonia, o più soggiorni successivi di durata totale anche più lunga di 90 giorni, ma che non superino un periodo complessivo di un anno durante il periodo di validità del visto (al massimo un anno); il visto nazionale, permette anche di rimanere sul territorio di altri stati dell'area Schengen per un massimo di 90 giorni nel corso di ciascun periodo di 180 giorni

Un visto Schengen o un visto nazionale, ad esclusione del visto di transito aeroportuale (A), possono essere emessi tra l'altro per le seguenti finalità: turismo, visite, attività di business, assunzione, istruzione superiore, ricerche o trattamenti medici. Il periodo di validità del visto e il soggiorno nell'ambito della validità del visto, così come i requisiti procedurali, sono adattati allo scopo per il quale è stato rilasciato.

Lo straniero dovrebbe presentare la domanda del visto Schengen al consolato dello stato dell'area Schengen del paese in cui risiede legalmente. Nel caso di una visita prevista in uno dei paesi Schengen, la domanda dovrebbe essere depositata presso il consolato di questo paese, mentre nel caso di visite programmate in diversi paesi dell'area Schengen, la domanda deve essere presentata presso il Consolato del paese che costituisce la destinazione principale del cittadino straniero. La domanda di un visto

nazionale deve essere presentata dal cittadino straniero presso il Consolato della Repubblica di Polonia, nel paese in cui egli soggiorna legalmente (se ci sono diversi consolati nel paese, in generale, la domanda dovrebbe essere presentata presso il Consolato di una data regione amministrativa).

La domanda di un visto Schengen o di un visto nazionale deve essere presentata non prima di tre mesi prima dell'inizio della visita e, generalmente, non oltre 14 giorni prima del viaggio previsto. Questo perché le procedure di visto di solito richiedono diversi giorni lavorativi (il termine però può variare a seconda del paese di origine dello straniero e del consolato in cui la domanda è stata presentata, e potrebbero essere anche 30 giorni; in caso di necessità è disponibile anche il cosiddetto servizio rapido (il visto viene rilasciato entro 3 giorni). Il tempo di attesa alla data concordata di presentazione della domanda dovrebbe essere anche preso in considerazione (previa registrazione e prenotazione acquisite di questi termini) - informazioni dettagliate vengono fornite dai singoli consolati).

Altri motivi di soggiorno dei cittadini di paesi terzi in Polonia.

Il cittadino di paesi terzi, può ottenere il diritto di soggiorno nella Repubblica di Polonia, in particolare, dopo la scadenza del soggiorno determinato nel visto o dopo la scadenza del visto sulla base di un permesso di soggiorno temporaneo o permanente o di un permesso di soggiorno a lungo termine nell'Unione europea. In ogni caso, la carta di soggiorno rilasciata al cittadino di un paese terzo (sulla base di un permesso di soggiorno temporaneo o permanente o di un permesso di soggiorno a lungo termine nell'Unione europea), nel periodo della sua validità conferma l'identità del titolare durante il suo soggiorno nella Repubblica di Polonia e insieme a un documento di viaggio, come il passaporto, gli consente di attraversare più volte il confine senza dover richiedere il visto.

Permesso di soggiorno temporaneo

Il cittadino di un paese terzo può richiedere un permesso di soggiorno temporaneo se le

circostanze esistenti giustificano la permanenza del cittadino straniero nella Repubblica di Polonia per un periodo più lungo di tre mesi. Questi presupposti sono specificati in dettaglio nella Legge sugli stranieri. Ciò si applica, tra l'altro, alle situazioni in cui:

1. lo scopo del soggiorno in Polonia è lavorativo, sulla base di un contratto stipulato con un datore di lavoro in Polonia - quindi possono essere emessi diversi tipi di permessi - il permesso di soggiorno e di lavoro e il permesso di soggiorno per il lavoro che esige alte qualifiche, o
2. lo scopo del soggiorno è quello di lavorare nell'ambito di una trasferta in Polonia e il cittadino straniero è in possesso del permesso di lavoro - in questo caso si tratterà di un altro tipo di permesso specifico - il permesso di soggiorno temporaneo per il lavoro eseguito da uno straniero mandato in Polonia da un datore di lavoro straniero, o
3. lo scopo del soggiorno in Polonia è lo svolgimento di un'attività sulle basi delle normative vigenti in questa materia in Polonia - in tali casi viene rilasciato il permesso di soggiorno temporaneo al fine di svolgere un'attività, o
4. lo scopo del soggiorno in Polonia è l'istruzione al primo livello di studi, il corso unico di laurea magistrale o gli studi di terzo livello - in questo caso viene rilasciato il permesso di soggiorno temporaneo per scopi educativi, o
5. lo scopo del soggiorno in Polonia è quello di unirsi alla famiglia o la visita - viene rilasciato il permesso di soggiorno temporaneo per familiari di cittadini polacchi e per familiari di cittadini stranieri.

Un permesso temporaneo può essere richiesto anche da un cittadino di un paese terzo, il quale:

1. intende intraprendere o proseguire gli studi o la formazione professionale in Polonia, o

2. ha conseguito la laurea presso un'Università polacca e cerca lavoro in Polonia, o
3. è un sacerdote o un monaco o una persona che svolge delle funzioni nella chiesa o in un'altra organizzazione religiosa, il cui status è regolamentato da un trattato internazionale o dalla legge polacca, o che opera sulla base dell'iscrizione nel registro delle chiese o di altre organizzazioni religiose, e se il soggiorno in Polonia è legato alle funzioni svolte o costituisce la preparazione per esse, o,
4. ha presentato altre circostanze che giustificano la sua residenza nella Repubblica di Polonia.

La richiesta di un permesso di soggiorno temporaneo deve essere presentata personalmente presso l'ufficio del governatore provinciale (voivoda) dove il cittadino di un paese terzo risiede. Il cittadino straniero deve presentare la domanda durante il suo soggiorno in Polonia.

La richiesta di un permesso di soggiorno temporaneo deve essere presentata entro l'ultimo giorno del soggiorno legale dello straniero in Polonia. Se questo termine viene rispettato e la domanda non ha vizi formali oppure le eventuali mancanze sono state corrette in tempo, il governatore provinciale (voivoda) appone un timbro sul documento di viaggio dello straniero confermando la ricezione della domanda di permesso di soggiorno e la permanenza dello straniero in Polonia verrà considerata legale a partire dalla data della presentazione della domanda fino a quando è completata la decisione sul concedere un permesso di soggiorno. Tuttavia, tale timbro non consente di attraversare il confine polacco, il che significa che in caso di partenza dal paese prima di ottenere il permesso di soggiorno, il cittadino di un paese terzo non potrà rientrare nella Repubblica di Polonia solo sulla base dello stesso timbro, senza ottenere un visto o per altri motivi di soggiorno.

Il permesso di soggiorno temporaneo viene sempre concesso per il periodo necessario al raggiungimento dello scopo del soggiorno

nella Repubblica di Polonia, in linea di principio, per il periodo non più lungo di 3 anni. In linea di principio, in conformità alla legge la procedura dovrebbe essere chiusa in un periodo non più lungo di 2-3 mesi dalla data di presentazione della domanda.

Permesso di soggiorno come residente a lungo termine dell'Unione Europea

Il cittadino di un paese terzo può ottenere il permesso di soggiorno come residente a lungo termine dell'Unione Europea, se abbia passato nella Repubblica di Polonia legalmente e ininterrottamente almeno 5 anni prima della presentazione della domanda, e possiede (con alcune eccezioni):

1. una fonte stabile e regolare di reddito sufficiente a coprire il costo di mantenimento suo e dei membri della famiglia sostenuti dallo straniero;
2. l'assicurazione sanitaria ai sensi delle disposizioni di assicurazione sanitaria universale o la conferma della copertura dei costi di assistenza sanitaria rilasciata da un assicuratore nella Repubblica di Polonia.

La domanda di permesso di soggiorno come residente a lungo termine dell'Unione Europea, dovrebbe essere presentata al governatore della provincia nella quale il cittadino di un paese terzo risiede durante il suo soggiorno in Polonia, il che è in conformità alla legge (le richieste presentate all'estero non vengono prese in considerazione).

I permessi di soggiorno come cittadino residente a lungo termine dell'Unione Europea, vengono concessi per un periodo indeterminato. Dopo il rilascio di un permesso di soggiorno come cittadino residente a lungo termine nell'Unione europea, viene rilasciata una carta di soggiorno permanente per 5 anni, la quale deve essere ritirata personalmente dal cittadino di un paese terzo dall'ufficio del governatore emittente. In sostanza, la procedura dovrebbe essere completata entro un massimo di 3 mesi a partire dalla data di presentazione della domanda.

Permesso di soggiorno permanente.

Il cittadino di un paese terzo può ricevere il permesso di soggiorno permanente se, ad esempio, viene soddisfatta una delle seguenti condizioni:

1. il richiedente è un bambino sotto la cura di un genitore straniero in possesso di un permesso di soggiorno permanente o di un permesso di soggiorno a lungo termine nell'UE:
 - a. nato dopo che lo straniero ha ricevuto il permesso di soggiorno permanente o un permesso di soggiorno a lungo termine nell'UE, o

- b. nato durante il periodo di validità del permesso di soggiorno temporaneo ottenuto da questo straniero, o
2. il richiedente è stato coniuge di un cittadino polacco, riconosciuto dalla legge della Repubblica di Polonia, per almeno tre anni prima della presentazione della domanda di permesso di soggiorno permanente e risiedeva in Polonia ininterrottamente per almeno due anni immediatamente prima della presentazione della domanda, sulla base di un permesso di soggiorno temporaneo concesso in relazione al suo matrimonio con un cittadino polacco.

14. Dipendenti inviati in Polonia

Costo della vita e l'immigrazione

Il costo della vita in Polonia è paragonabile a quello nelle altre parti d'Europa ma un po' inferiore alla media europea. I costi di alloggio, vitto e di servizi sono più alti a Varsavia e nelle altre grandi città. Il tasso annuo di inflazione nel 2014 era pari a 0,0%.

Patenti di guida

Una patente di guida rilasciata in uno Stato membro dell'Unione Europea viene riconosciuta in Polonia. Un cittadino dell'Unione Europea può utilizzare tale patente di guida in Polonia senza limiti di tempo o senza nessun obbligo di sostituirla con una patente polacca.

La Polonia è parte della Convenzione di Vienna sulla circolazione stradale. Le persone in possesso di una patente di guida rilasciata da un paese firmatario della Convenzione

possono guidare un motoveicolo in Polonia utilizzando la patente straniera per 6 mesi dopo l'inizio della loro residenza temporanea o permanente. Dopo tale periodo il residente può ricevere la patente di guida polacca della stessa categoria sulla base della rinuncia alla

patente estera fatta all'autorità competente in Polonia. Tuttavia, in virtù del principio di reciprocità, il Ministro dei Trasporti può emanare disposizioni con altre condizioni relative al rilascio delle patenti di guida ai cittadini di alcuni paesi esteri.

Se la patente di guida è stata rilasciata da un paese che non fa parte della Convenzione di Vienna sulla circolazione stradale, una condizione supplementare per ottenere la patente di guida polacca sarà quella di passare la parte teorica dell'esame per patente di guida nazionale e presentare una traduzione asseverata della patente di guida estera.

Se lo straniero non sia in possesso di una patente di guida, lui o lei deve soddisfare i requisiti applicabili ai cittadini polacchi al fine di operare un motoveicolo, vale a dire partecipare a un corso di formazione per guidare e superare gli esami teorici e pratici nazionali.

Istruzione

La Polonia dispone di un sistema molto sviluppato di istituzioni di istruzione pubbliche e private ad alto livello - da asili e scuole materne agli istituti di istruzione superiore. Sono anche disponibili le scuole con la lingua

d'insegnamento straniera, soprattutto a Varsavia e in alcune altre grandi città.

Le scuole private impostano le proprie condizioni riguardanti le tasse d'iscrizione e i requisiti per l'ammissione e, in genere, senza alcuna restrizione inerente la cittadinanza. Rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei, le tasse nelle scuole polacche sono piuttosto basse.

L'istruzione nelle scuole pubbliche è generalmente gratuita per i polacchi e cittadini stranieri. Le strutture all'età prescolare sono a pagamento. Ai cittadini stranieri può essere richiesto di coprire i costi di formazione nelle scuole per gli adulti.

La normativa in materia di istruzione risulta dalla Legge sul sistema di istruzione del 7 settembre 1991 e dal regolamento del Ministro della Pubblica Istruzione allegato a questo atto e datato il 30 luglio del 2015.

Il sistema di istruzione polacco ha:

- sei classi di scuola elementare (la prima elementare per i bambini di 6 o 7 anni);
- tre classi di scuola media;
- tre o quattro classi di scuola media superiore (a seconda del tipo).

I bambini che non sono cittadini polacchi possono essere iscritti nelle scuole pubbliche regolari o scuole d'arte secondo le stesse regole come i bambini polacchi. I bambini stranieri vengono assegnati alle classi adeguate sulla base di un certificato o di altro documento accettabile che conferma il completamento di un livello rilevante di istruzione all'estero o, se tali documenti non fossero disponibili, sulla base di un colloquio di orientamento condotto dal preside della scuola o dagli insegnanti. Se il bambino non parla il polacco, viene accordato di fare un colloquio di orientamento con l'aiuto di un interprete della lingua che il bambino comprende. Per quanto riguarda l'istruzione superiore, alcuni tipi di stranieri hanno il diritto di studiare in Polonia sulla stessa base come i cittadini polacchi. Si tratta di stranieri che:

- Hanno il permesso di soggiorno polacco permanente;

- Sono in possesso della Carta del Polacco (per gli stranieri con le radici polacche);
- Hanno ottenuto lo status di rifugiato in Polonia o una protezione temporanea in Polonia;
- Sono lavoratori migranti - cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea, dello SEE o dell'AELS, o membri della famiglia di un lavoratore migrante residente in Polonia;
- Hanno un permesso di soggiorno dell'Unione Europea a lungo termine emesso in Polonia;
- Hanno un permesso di soggiorno temporaneo in Polonia rilasciato a causa di circostanze particolari;
- Hanno una protezione supplementare in Polonia; o
- Sono cittadini di un altro stato dell'Unione Europea, SEE o dell'AELS o i loro familiari, con un diritto alla residenza permanente.

Altri stranieri possono studiare in Polonia secondo le regole stabilite da un trattato o un altro accordo stipulato con un istituto straniero in virtù della una decisione del Ministro della Scienza e dell'Istruzione Superiore, o in virtù di una decisione del presidente di un dato istituto di istruzione superiore. Questi studenti possono essere costretti a pagare le relative tasse scolastiche per studiare in Polonia o possono studiare gratuitamente approfittando di una borsa di studio concessa dallo stato, dal loro ateneo all'estero o dall'ateneo polacco di istruzione superiore.

Abitazioni

In Polonia sono disponibili molte opzioni di alloggio. In città dominano gli edifici residenziali. Le case monofamiliari si trovano tipicamente in periferia della città, nelle città più piccole e nelle aree rurali.

L'acquisizione di immobili in Polonia può richiedere un permesso del Ministro degli Interni, ma ci sono numerose esenzioni da tale requisito che favoriscono, ad esempio, i cittadini degli stati membri dello SEE o le persone che risiedono in Polonia da un periodo di tempo molto lungo, o le esenzioni

relative all'acquisto di appartamenti o di altri locali residenziali.

Agli stranieri che vengono in Polonia generalmente non viene richiesto di garantire il posto di alloggio prima del loro arrivo. In alcuni casi è necessario indicare l'indirizzo dove lo straniero abiterà in Polonia, ma questo può essere l'indirizzo di un albergo o un altro indirizzo informale (ad es. presso la famiglia, gli amici, ecc).

Assistenza sanitaria

L'assistenza sanitaria di alta qualità, sia pubblica che privata, è disponibile in tutta la Polonia.

I visitatori provenienti da fuori dell'Unione Europea devono pagare per le cure mediche in Polonia. I cittadini della maggior parte dei paesi non appartenenti allo Spazio economico europeo (SEE) che sono tenuti a ottenere un visto, devono presentare la prova di *beneficiare di un'assicurazione sanitaria con una copertura minima di EUR 30.000*.

Le persone che hanno diritto all'assistenza sanitaria pubblica ai sensi della normativa di coordinamento dell'Unione Europea hanno diritto all'accesso gratuito ai servizi sanitari pubblici durante il loro soggiorno in Polonia. Questi dovrebbero procurarsi una tessera sanitaria europea prima di entrare in Polonia.

I servizi medici di emergenza vengono prestati indipendentemente dal fatto se il paziente ha un'assicurazione sanitaria o no.

Il numero di emergenza per il servizio di soccorso medico è 999 per chiamate da un telefono fisso e 112 da un telefono cellulare.

Costi di trasloco

I costi di trasloco variano a seconda della città, delle circostanze e del tipo di trasporto utilizzato. Molte imprese di trasloco nazionali sono specializzate nei servizi forniti agli stranieri che si trasferiscono in Polonia.

Contratti di lavoro

I tipi dei contratti di lavoro in Polonia e le relative regole sono descritti nella sezione dedicata al diritto del lavoro. In genere, gli stranieri assunti temporaneamente per

lavorare in Polonia vengono assunti con un contratto di lavoro a tempo determinato legato al periodo di validità del loro permesso di lavoro, visto o altro documento che legalizza il loro soggiorno in Polonia. Il loro datore di lavoro può essere polacco o straniero.

Entrambe le parti del contratto di lavoro hanno un certo potere discrezionale nella scelta della legge che lo governerà:

- Quando il dipendente proviene da uno Stato membro dell'Unione Europea, tale scelta non lo può privare della protezione prevista dalla legge del paese in cui lavora. Se le parti contraenti non scelgono la legge del contratto, si applica la legge del paese in cui il dipendente lavora (o se il paese di lavoro del dipendente non può essere determinato, sarà la legge del paese in cui ha la sua sede il datore di lavoro).
- Quando il dipendente proviene da un paese non appartenente all'Unione Europea, le parti del contratto di lavoro possono decidere la legge applicabile al contratto fintanto essa sia legata al lavoro. Se le parti non scelgono la legge applicabile al contratto, il rapporto di lavoro sarà regolato dalla legge del paese in cui le parti avevano la loro residenza o l'indirizzo registrato quando è stato stabilito il rapporto di lavoro. Se il lavoro viene, è stato, o sarebbe stato eseguito presso la sede legale del datore di lavoro, la legge della sede legale disciplinerà il contratto. Se le parti non risiedono o non hanno la loro sede legale nello stesso paese, o non hanno scelto la legge, la legge applicabile sarà quella

del paese in cui il lavoro viene, è stato o sarebbe stato eseguito.

Permessi di lavoro

Nella maggior parte dei casi, i cittadini non appartenenti all'Unione Europea, allo SEE o della Svizzera per poter lavorare legalmente in Polonia, hanno bisogno di un'autorizzazione a lavorare in Polonia (per esempio, un permesso di lavoro o un permesso di soggiorno temporaneo) e di un permesso che

dà alla persona il diritto di rimanere in Polonia con lo scopo lavorativo (ad esempio, visto nazionale di lavoro, permesso di lavoro o di soggiorno temporaneo, ecc.).

Base giuridica per il lavoro

Permessi di lavoro

Ci sono alcune eccezioni all'obbligo di avere un permesso di lavoro. Vi sono due principali eccezioni che potenzialmente possono essere applicate – i cittadini stranieri saranno liberati dall'obbligo di ottenere un permesso di lavoro se:

1. Hanno il diritto di rimanere e lavorare in uno Stato membro dell'Unione europea o in un paese appartenente allo Spazio Economico Europeo che non appartiene all'Unione europea, o nella Confederazione Svizzera, e lavorare per un datore di lavoro con sede legale sul territorio di tale paese e che tale datore di lavoro li ha temporaneamente delegati (di solito per un periodo non superiore a 3 mesi) per fornire servizi (ma non per svolgere un lavoro) in Polonia; o
2. Sono stati delegati in Polonia da un datore di lavoro straniero per un periodo non superiore a 3 mesi in un dato anno solare, esclusivamente per:
 - a. installare, fare manutenzione o riparare attrezzature, apparecchi, impianti, macchine o altri dispositivi tecnologicamente completi, se il datore di lavoro straniero è il loro produttore;
 - b. ritirare le attrezzature, apparecchi, macchine o altri dispositivi o parti ordinate fabbricate in Polonia;
 - c. fare il training del personale di un datore di lavoro polacco che utilizza le attrezzature, apparecchi, impianti, macchine o altri dispositivi, come elencato nel punto A, durante il loro funzionamento o uso;
 - d. montare, smontare e sorvegliare le parti della presentazione durante le mostre, se l'espositore è il datore di lavoro straniero che ha delegato gli stranieri in Polonia per questo scopo.

Se non si applica nessuna di queste eccezioni, i cittadini stranieri devono ottenere un permesso di lavoro adeguato alla loro situazione, al fine di poter lavorare in Polonia. Ci sono cinque tipi di permessi di lavoro: i tipi A, B, C, D e E:

1. Il permesso di lavoro Tipo A è necessario se uno straniero è incaricato di svolgere un lavoro in Polonia per un datore di lavoro la cui sede, luogo di residenza, la filiale, la struttura o un'altra forma di attività si trova in Polonia (questo permesso di lavoro si applica nella maggior parte dei casi);
2. Il permesso di lavoro Tipo B è necessario se uno straniero è incaricato di svolgere un lavoro in Polonia per un periodo complessivo superiore a 6 mesi nel corso di 12 mesi consecutivi in qualità di membro del consiglio di amministrazione di una società già iscritta nel registro delle imprese o una società in organizzazione;
3. Il permesso di lavoro Tipo C è necessario quando uno straniero è incaricato di svolgere un lavoro in Polonia per un datore di lavoro straniero ed è delegato per un periodo superiore a 30 giorni in un dato anno solare nella filiale del datore di lavoro straniero o nella sua struttura in Polonia, oppure nella sua controllata o affiliata legata al datore di lavoro straniero con un contratto di cooperazione a lungo termine;
4. Il permesso di lavoro Tipo D è necessario se uno straniero è incaricato di svolgere un lavoro in Polonia, ma per un datore di lavoro straniero senza una filiale, struttura o altra forma di attività in Polonia, ed è delegato in Polonia al fine di eseguire un servizio temporaneo o casuale (es. servizio di esportazione);
5. Il permesso di lavoro Tipo E è necessario quando uno straniero è incaricato di svolgere un lavoro in Polonia ma per un datore di lavoro straniero ed è delegato in Polonia per un periodo superiore a 3 mesi entro i prossimi 6 mesi per uno scopo diverso da quello indicato nei punti 2- 4.

Indipendentemente dal tipo di permesso di lavoro applicabile, la parte impegnata nella

procedura di domanda di permesso di lavoro è sempre il datore di lavoro che intende assumere uno straniero e non lo straniero stesso. La domanda di permesso di lavoro può essere fatta dall'estero - non è richiesta la presenza di rappresentanti del datore di lavoro.

Il permesso di lavoro viene rilasciato dal governatore della provincia dove viene presentata la domanda generalmente entro 30 giorni (nei casi più complicati - entro due mesi) a decorrere dalla data di presentazione della domanda di permesso di lavoro e di tutti gli altri documenti richiesti. I permessi di lavoro sono rilasciati di solito per un periodo non superiore a 3 anni (1 anno per le imprese di recente costituzione in Polonia), ma possono essere prorogati.

Basi giuridiche per rimanere in Polonia

Al fine di lavorare legalmente in Polonia ed essendo in possesso di un permesso di lavoro, gli stranieri dovrebbero ottenere un visto di lavoro prima di arrivare in Polonia (a meno che il periodo iniziale di lavoro non si basi sull'entrata senza visto, quando il lavoro può essere iniziato immediatamente con il momento di ricevimento del permesso di lavoro). Se lo straniero si trova già legalmente in Polonia sulla base di un visto o sotto un regime che non richiede un visto, può ottenere un permesso di soggiorno temporaneo, invece di un visto (domanda di visto richiederebbe allo straniero di lasciare la Polonia fino a quando il visto non sia stato concesso) - la procedura e i requisiti inerenti l'ottenimento di visti e permessi di soggiorno temporanei sono descritti nella sezione 13.

Permesso di soggiorno e di lavoro temporanei

Gli stranieri che si trovano già legalmente in Polonia (sulla base di un visto, sotto un regime

che non richiede un visto o sulla base di un permesso di soggiorno temporaneo) e che sono assunti direttamente in virtù di un contratto stipulato con un datore di lavoro in Polonia (questo non si applica alle persone assegnate a lavorare in Polonia dai datori di lavoro stranieri, coperti da permessi di lavoro tipo da C a E, qualora i permessi di lavoro siano sempre necessari), possono richiedere un permesso di soggiorno e di lavoro o un permesso di soggiorno e di lavoro in Polonia in una professione che richieda abilità speciali. Questo documento dà al titolare il diritto di lavorare in Polonia (per un datore di lavoro specifico) e di soggiornare in Polonia, quindi non c'è necessità di ottenere un permesso di lavoro e di soggiorno separati. La procedura e i requisiti per ottenere questo permesso sono descritti nella sezione 13.

Il presente memorandum ha solo carattere informativo. In nessun caso può essere considerato una lettera di raccomandazioni o un'opinione legale e non può in nessun modo coinvolgere la responsabilità professionale dello studio legale Wardyński & Partners.

Wardyński & Partners

Lo studio legale Wardyński & Partners è stato fondato nel 1988. Attingendo dalle migliori tradizioni della professione legale in Polonia.

Ci concentriamo sulle esigenze del business dei nostri clienti, aiutandoli a trovare soluzioni efficaci e pratiche ai loro problemi legali più difficili.

Lo Studio è riconosciuto tra i clienti ed i concorrenti per i suoi servizi nel campo della risoluzione delle controversie, M&A, proprietà intellettuale, beni immobiliari e recupero dei titoli.

Ad oggi lo Studio è composto da oltre 100 avvocati che prestano servizi legali in polacco, inglese, francese, italiano tedesco, spagnolo, russo, ceco e coreano. Abbiamo uffici a Varsavia, Cracovia, Poznan e Breslavia.

Condividiamo le nostre conoscenze ed esperienza tramite il nostro sito web per i professionisti legali e gli imprenditori (www.inprinciple.pl), l'azienda Yearbook, e il ciclo "Law and Practice". Siamo anche l'editore del primo legal app per i dispositivi mobili (Wardyński+), disponibile gratuitamente all' App Store and Google Play.

Pratica legale

- Settore agricolo
- Diritto dei trasporti
- Banca e Finanza
- Fallimenti
- Reati economici
- Contratti Business-to-Business
- Mercati dei capitali
- Diritto della concorrenza
- Compliance
- Diritto societario
- Recupero di crediti problematici
- Risoluzione controversie e Arbitrato
- Diritto del Lavoro
- Diritto dell'energia
- Diritto ambientale
- Diritto dell'Unione Europea
- Istituti finanziari
- Assistenza sanitaria
- Infrastruttura
- Assicurazioni
- Proprietà intellettuale
- Life Science
- Fusioni e Acquisizioni
- Nuove tecnologie
- Outsourcing
- Servizi di pagamento
- Protezione dei dati personali
- Cliente privato
- Private Equity
- Appalti pubblici
- Immobili e Costruzione
- Ricostruzioni
- Commercio e Distribuzione
- Aiuti di Stato
- Tasse
- Recupero titoli
- Trasporto

Uffici

VARSAVIA

Al. Ujazdowskie 10

00-478 Varsavia, Polonia

Tel.: +48 22 437 82 00, 22 537 82 00

POZNAŃ

ul. Marcelesińska 90

60-324 Poznań, Polonia

Tel.: +48 61 860 22 60

CRACOVIA

ul. Ludwinowska 7/5

30-331 Cracovia, Polonia

Tel.: +48 12 290 86 20

BRESLAVIA

ul. Gwiaździsta 66 (13th floor, Sky Tower)

53-413 Breslavia, Polonia

Tel.: +48 71 348 86 00

www.wardynski.com.pl

www.inprinciple.pl

Wardyński+

